Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 21 Ottobre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 251

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	75 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, ultima pagina, L. 0. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Sacrificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il commosso saluto del popolo marinaro

alla "Città di Milano„ reduce dall'Artide

(DAL NOSTRO INVIATO

La Spezia, 20 notte.

Il mare è stato agitato, durante la notte. Si lamentava, come in una saga nordica, schiumando sugli scogli neri. Era l'autunno, il triste autunno marino, più squallido d'ogni autunno di pianura e di montagna. Forse stormi di gabbiani volavano nel buio, tra Punta Corvo e il Pezzino, presagendo tempeste. In città cominciò a piovere verso l'una. La metropoli navale d'Italia appariva soltanto come una distesa di pallidi lumi lungo corsi deserti. La Città di Milano aveva preannunziato il ritorno dalla eroica odissea artica, per il mattino. Il ricevimento dei navigatori polari sembrava particolarmente votato alla malinconia.

Saluto di sole

Invece verso l'alba le nubi hanno cominciato a rompersi proprio dove sorge il sole. Anche lui, il gran sole stanco, doveva contribuire, con un impeto di luce improvvisa e imprevista, a dissipare una stupida favola, saltata estivamente dai quattro punti cardinali verso la divina Penisola. Gli scienziati troveranno più gelidi argomenti, in base ai dati meteorologici e attribuiranno a questo o a quel vento l'improvvisa mutazione; ma il popolo crede ai questi misteriosi fenomeni che della tempesta fanno luce, e della pioggia sorriso solare. Il popolo ha ragione, perchè questo soffio misterioso pieno d'auguri, queste illuminazioni improvvise della natura non sono mai mancate al nostro Paese, nei momenti necessari o nelle ore storiche.

Nell'enorme molo dell'Arsenale, tra d'alberi e di fumaioli, marinai, soldati e popolo hanno preparato il ricevimento dei navigatori — reduci dall'Artide, dopo sette mesi d'assenza — senza affollamenti e senza trambusti. Sono circa le 7. Nessun operaio ha abbandonato i suoi lavori; nessun marinaio ha tralasciato le sue mansioni e le sue corvées. Tutto vive, si muove, risuona come negli altri giorni. Attraccati alla enorme banchina interna, esploratori, «caccia», torpediniere, rimorchiatori fumano e brusicano nella prima attività del mattino. E' l'ora in cui si carica la «spesa». Carni, legumi, sacchi di pane vengono issati a bordo da gruccie nude tra il cicaleccio degli uomini. Le sirene ululano melodicamente. Da una corazzata veterana vengono dei lunghi metallici: è la vecchia e gloriosa Dante Alighieri in demolizione. Un sommergibile cullandosi sull'acqua oleosa, fa la sua pacifica toeletta gettando acqua dal fort. Alti garzoni semivestiti, in berretto basco grenata, s'aggirano tra le divise turchine dei marinai; sono i pompieri dell'Arsenale. Un turchiato ausiliario parte ululando bonariamente. Una gru cala il suo artiglio enorme su blocchi metallici da gherardine. Tutto ciò è favolosamente semplice ed umano. La cerimonia che dovrà svolgersi tra non molto non turba il ritmo dell'attività.

Ragguardamento di popolo

E' il segno d'un popolo giovane che non si esaurisce nel cerimoniale, non si isterilisce nella parata; ma la considera pacatamente, come una parte dell'azione. Questa sana concezione mette a posto le cose, quadra la realtà nel suo giusto valore, respinge le cattive favole. La Città di Milano ritorna dopo sette mesi dall'impresa polare ed è come se tornasse da una azione guerresca. Ha militato, ha appoggiato il colossiano in una delle più memorabili imprese che — come ha detto il russo prof. Samoilovich — la storia dell'eroismo umano e dell'umana scienza registri. La milizia è combattimento. Qual'è il combattimento che non ha vittime? Qual'è la vittoria che non ha i suoi morti? Ci sono stati dei morti, dei gloriosi morti: ebbene? Gli imbelli possono forse meravigliarsi di questo bilancio? Ma gli uomini di guerra no. Così ragiona il popolo marinaio d'Italia, che è glorioso popolo di guerra. Con la sua profonda intuizione, che va oltre le impressioni femminili e le elanie fumose, con una quotidiana esperienza dei pericoli, esso vede negli avvenimenti quello che è il ritmo necessario e il destino migliore: vede, sì, ci è lì dell'interessato pettegolezzo, l'Italia.

E questo senso di pienezza, di forza è visibilmente diffuso nel popolo navale in questa mattina che vede compiersi un episodio storico con l'arrivo d'una nave che non riporta in Patria soltanto nuovi ricordi, ma positive esperienze, documenti di studiosi, gloria di marinai. Ad onta dell'avverso destino e degli uomini avversi un pilastro fondamentale sacro sorge sul più alto circolo di latitudine boreale. Esso significa che intorno all'equatore e al genio d'Italia ancora una volta gira il pensiero del mondo.

La marcia di 8 nodi

Sono le 6,30. Il cielo s'indora intensamente tra i due promontori neri che delimitano il Golfo. Il cantiere di Muggiano sfuma da lunge come un misterioso eliotipo. La navigaglia che sembrava minacciare l'aurora, s'allontana seminando le sue pallide piogge verso ovest. Il cacciatorpediniere Prestinari, sul quale si imbarcheranno per incontrare alla Città di Milano che è alla fonda oltre l'isola Palmaria, manda un barrito e parte velocemente tra le sterna dei naviglia minori: le torpediniere O. L. 62 e O. L. 63 e cinque «mas». Passiamo davanti allo «yacht» reale Savoia, ormeggio sopratutto di signore e di bambini. Ancora una volta la capitania subanda ha dato la misura del suo stile regale, sulle navi si adunano le impazienti famiglie dei reduci dell'Artide.

Lasciamo prima il porto e quindi il Golfo dietro di noi e ora lo scoglio del Tino e più lontano l'isola Palmaria si profilano nella mattina un po' velata, sopra il mare appena increspato. Un

branco di tursiopi ci accompagna per un tratto, poi scompare. Ora siamo in alto mare. Il cielo è di un azzurro più intenso di Mediterraneo. Il sole è caldo. Il mare è quasi liscio. Una leggera brezza da ponente ci spinge. Siamo in otto navi: la Città di Milano, il Prestinari, le due torpediniere, i cinque «mas». Ci disporremo in linea di fila, a distanza di un miglio per ogni nave di fiancheggiamento della Patria. «Ma questa volta — nota argutamente un cafoteta, barbuto come un faino — data l'eccezionale impresa, si sono calcolati due metri invece di uno».

Parla l'ammiraglio Sirianni

Le catene delle ancore scendono con un fragoroso diruginio, soffiando dai fori un nugolo di polvere rossastra; qualche minuto ancora e la Città di Milano è ancorata a due passi dalla banchina, ove il cutiano i sommergibili Dalilla e Millelire che hanno battuto recentemente il record di profondità calandosi ad oltre 100 metri.

Tosto attraverso il pontile tricolore gettato tango il fianco della nave l'ammiraglio Sirianni, seguito dalle autorità sale sulla nave artica. Sul ponte, con voce in cui vibra, sebbene dominata, la commozione, il Sottosegretario della Marina, riceve al comandante Romagna e all'equipaggio questo saluto:

«Comandante, ho seguito giorno per giorno, istante per istante, sino nei minimi dettagli, l'opera vostra ed ho sempre appreso con orgoglio i vostri coraggiosi ardimenti. Sellermarsi su di essi significherebbe diminuirli. Ognuno di voi deve sentirsi fiero del proprio compito. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio mi conservano vivo il ricordo.

«Comandante, sono lieto di porgervi il saluto del Governo. Un pensiero vada all'equipaggio del *Marina II* che idealmente faceva parte dell'equipaggio della nave e che ora ripasa onorato e tranquillo».

Il lapidario discorso termina questa storica cerimonia. Quindi le autorità e gli invitati iniziano la visita alla nave.

Il «sucaino» torinese

Ecco il sucaino torinese Matteoda, al quale porge il primo saluto di Torino. Egli mette nelle sue parole la nota gaia di una giovinezza formidabile:

— Non mi sono mai sentito bene come adesso — esclama. — Ma prima mi sentivo anche meglio! La famosa marcia verso il pack non mi ha impedito di gustare cordiale d'orso bianco. Eccellente, se lo assicuro! Nansenbanda invece la carne di foca.

Matteoda è fiero di affermare la superiorità italiana, una superiorità provata e affermata luminosamente nelle drammatiche vicende della marcia polare.

— Non è vero — egli dichiara — che nel gruppo del Sud non sapevamo rifarci con gli uomini del Nord. Ci siamo dimostrati, nella data marcia sui ghiacci, dei perfetti borrelli ed abbiamo saputo dimostrare che si può fare a meno di guide, siano pur esse specializzate. Gli è che il nostro istinto ci ha saputo portare dove un cauto ragionamento non avrebbe saputo giungere.

Un gruppo di pittoreschi gallardi interrotti le di lui balda «sucaina» una clamorosa dimostrazione che tronca i suoi argomenti sul primato della razza.

Alt sacro

Il pubblico intanto gira, osserva, tocca con mano, per constatare se il dente del ghiacci e l'ugghia delle tempeste abbiano inciso le lamiere, logorati i metalli, intaccati i legni. Ma il direbbe invece che la Città di Milano, che pure ha tenuto duro tra le bufere artiche, sia appena uscita dal cantiere. La bontà della nave insieme allo zelo, alla coscienza e alla disciplina dell'equipaggio hanno permesso questo miracolo.

Soltanto in un punto la piccola folla vosta come affascinata, davanti a 2 apparecchi, fissati l'uno di fianco all'altro, sul ponte. Essi sembrano lì, quasi inchiodati, come anormi farfalle tricolori. Ma le vernici portano le graffiature degli elementi: su di esse una patina strana, la patina dei venti e dei geli, si è distesa. Sono i due Macchi che servirono a Maddalena e a Penza per le loro esplorazioni sul ghiaccio eterno, baroni a queste ali, sulle quali sembra distesa un'ombra, le mani si trattengono, i geli si passano. E' come se su alcune fatale, un fascino d'inesauribile circondi queste reliquie d'una gloriosa gesta. Così riacquista tutto il suo valore quell'aggettivo «sacro» che fuori così si usa troppo e, come tutto il troppo, non sempre a proposito.

Curio Diorteri.

I diritti d'autore del Duce

100 mila lire alle opere assistenziali

Il Capo del Governo ha inviato ieri al Segretario del Partito la somma di centomila lire, accompagnandola dalla seguente lettera:

«Caro Turati, - Le mando centomila lire, che Ella vorrà destinare alle Opere assistenziali del Partito, e precisamente alla Colonia marina e montana dell'alto passino, anno VII. Sono il provento dei miei diritti di autore, per scritti e pubblicazioni apparse su giornali americani, e particolarmente sul *Saturday Evening Post*, di Filadelfia. Con saluti fascisti. — *Mussolini*».

Il Segretario del Partito ha dovuto rifiutare la generosa offerta sia del cospicuo importo, sia della grandiosa Opera di assistenza dei fanciulli, che il Direttore ha progettando.

I sottosegretari Bottai e Pennavaria al 1.o convegno nazionale di Navigazione interna

Venezia, 20 notte.

Domani, alle 11, nell'aula del Consiglio provinciale avrà luogo l'inaugurazione del primo convegno nazionale di navigazione interna, indetto dalla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna. Vi partecipano i sottosegretari Bottai e Pennavaria, il grande Ufficiale avv. Antonio Cippelli, direttore generale al Ministero delle Comunicazioni e il capitano di vascello Guido Foti in rappresentanza del Ministero della Marina.

I due grandi anniversari

Nessun discorso, salvo rare eccezioni

Roma, 20, notte.

Per disposizione del Segretario del Partito, nessun discorso, salvo qualche rara eccezione, sarà tenuto dagli oratori del Partito negli anniversari della Marcia su Roma e della Vittoria. La somma dei fatti che il Regime offre alla considerazione del Popolo italiano nei due solenni anniversari, è il più solido monumento che la Nazione possa elevare a ricordo della Marcia rivoluzionaria e della Vittoria. Tutti i giornali rilevano con compiacimento tale disposizione, pienamente conforme agli sviluppi pratici del fascismo. Scrive il *Giornale d'Italia*:

«Il Fascismo ha portato finalmente in Italia la continuità nell'indirizzo di Governo e quindi la costanza nell'esecuzione dei programmi e delle opere, in luogo della tenacia nelle improvvisate, delle recriminazioni, nelle esposizioni sentimentali dei nostri bisogni umani in cui si erano distinti gli uomini del vecchio regime parlamentare. Le parole e i discorsi hanno quindi una importanza minima: il Regime opera. Il consenso delle folle è universale. La propaganda si compie per altre vie e seguendo diversi procedimenti. Giorno per giorno, essa viene creando il carattere formativo dell'italiano nuovo, iniziando l'opera sua dall'infanzia, accompagnando la nuova generazione dalla giovinezza all'età virile. I discorsi commemorativi non potrebbero essere che ripetizione di facili luoghi comuni e la ripetizione non è la più efficace tra le forme della retorica. Molto meglio commemorare la rivoluzione e la Vittoria in silenzio, passando in rassegna le opere compiute con lo spirito alacre e bia Volto a quelle da compiere».

Il programma ufficiale delle cerimonie romane

Il programma per le cerimonie del 27 ottobre è stato intanto così ufficialmente fissato:

ore 10, a Palazzo Viminale, il Capo del Governo apporrà la propria firma sul registro su cui saranno elencate tutte le offerte pervenute pro Erario;

ore 10,30: rego simbolico sull'Altare della Patria di 140 milioni di titoli del Debito Pubblico;

ore 11: abbruciamento effettivo degli stessi alle Officine del Gas. Si manderà quindi in Centrale termoelettrica di San Paolo;

ore 16: al Verano, scoprimento del monumento al martire fascista Armando Casalini.

Il Segretario del Partito, previ accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa col Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, e col Direttorio dell'Associazione Nazionale delle Combattenti, ha inoltre impartito le seguenti disposizioni, per la celebrazione del 10.o Annuale della Vittoria, che avrà luogo in Roma il giorno 4 del prossimo novembre:

Alle ore 8 sarà inaugurata la «Casa madre» dei mutilati, all'ordine seguente: La Centuria di Balilla, Veterani delle Patrie Battaglie, grandi Mutilati, Comitato centrale dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, Direttorio dell'Associazione Naz. dei Combattenti, Sezioni dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, bandiere delle Federazioni provinciali della Associazione Naz. Combattenti.

Per la stessa ora, dalla piazza Cavour, per via Tomacelli e dalla piazza del Popolo, per corso Umberto I fino a piazza Venezia, si svolgerà lo schieramento delle forze fasciste dell'Urbe che dovranno rendere gli onori, col saluto alla voce, ai labari delle Associazioni.

Alle ore 9 avrà inizio l'ammassamento in piazza del Popolo delle Sezioni dell'Associaz. Naz. Combattenti e delle rappresentanze del Fascio romano di combattimento, che dovranno chiudere il corteo. La prima parte del corteo, per ponte Cavour, via Tomacelli, Largo Goldoni, c. Umberto I, raggiungerà la piazza Venezia e si ammasserà con le colonne affiancate di fronte all'Altare della Patria, e con la destra al palazzo Venezia.

La Messa davanti al Milite Ignoto

Frattanto, le Sezioni dell'Ass. Naz. Combattenti muoveranno da piazza del Popolo. La colonna, giunta all'altezza del Largo Goldoni, seguirà la prima parte del corteo e si ammasserà nella piazza Venezia, sulla sinistra di essa. Le colonne, affiancandosi, dovranno attestarsi all'altezza del marciapiede dell'Altare della Patria. Tutte le altre Associazioni, per le ore 10,30 precise, dovranno aver raggiunto il posto assegnato dalla Federazione dell'Urbe, alla quale sono state impartite le particolari disposizioni per i posti di riservare alle rappresentanze dell'Associazione Naz. madri e vedove dei Caduti in guerra e fascisti del Gruppo Medaglie d'Oro, dell'Associazione Naz. Volontari di guerra e dell'Istituto Naz. del Nastro Azzurro.

Compiuto l'ammassamento, sarà celebrata la Messa al campo davanti alla tomba del Milite Ignoto, mentre, per disposizione del Ministero della Guerra, le artiglierie assicureranno salve. Quando la lama del cerimoniale imboccherà corso Umberto I, la cerimonia di esso e dell'ammassamento in piazza Venezia sarà presieduta dal luogotenente generale Achille Starace, vice-Segretario del Partito, il quale, in seguito agli accordi presi col Comando generale della M. V. S. N., avrà a sua disposizione il console Gabriele Paresani e venti ufficiali. Finita la cerimonia, le Associazioni raggiungeranno le rispettive sedi o le località prestabilite, dove si scioglieranno.

Alle ore 16, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, alla presenza delle autorità civili e militari, del Direttorio del Partito Nazionale Fascista e delle rappresentanze delle varie Associazioni, coi relativi labari, avrà luogo la consacrazione della tomba del Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

Alle ore 17,30 il popolo di Roma, convocato dalla Federazione dell'Urbe, nella piazza del Quirinale, renderà omaggio al Sovrano. I fascisti, durante tutta la giornata, indosseranno camicia nera con decorazioni.

La nuova fatica della diplomazia europea

per la soluzione definitiva del problema delle riparazioni

La necessità di un accordo interalleato prima di discutere con la Germania -- Un assente più presente di tutti: l'America

Londra, 20, notte.

Churchill è andato e venuto troppo presto perchè la gente, pur scorrendo il nuovo notiziario sull'eterno problema delle riparazioni, immagini che a Parigi sia stato concertato qualcosa di realmente dinamico. Pure Churchill non è uomo da muoversi invano e stavolta, dopo avere avuto il signor Parker Gilbert tra le braccia per quasi una settimana, non aveva ragione di muoversi se non per un tentativo di combinare davvero qualche cosa. Inoltre non è uomo da tornare indietro in un baleno, se non ha potuto combinare proprio niente. Churchill è tenace. Inoltre non si sarà mai di fronte a ritirate iniziali.

In linea di fatto, dopo essere accorso a Parigi in un baleno, egli è ritornato in un lampo. Sbarcò a Folkestone nelle prime ore della notte e un'automobile lo condusse a dormire nella stessa villetta del Kent, ove si era alzato ieri mattina all'alba.

Dunque, se a Parigi non può essere accaduto molto, non può neanche essere accaduto nulla. Gli annotatori giornalistici della sera di questo convegno volante sorridono pessimisticamente a quintali. L'identico pessimismo grondava dalle labbra dei dieci o tre informatori, che segnalarono i colloqui londinesi fra la Tesoreria e l'Agente generale delle riparazioni; sarà estremamente difficile realizzare un accordo purchessia; l'America non ne vuole sapere; la Germania, pur pagando, sta rimpolpandosi a vista d'occhio e non può realmente piangere miseria; gli orarli degli alleati sono tutt'altro che pingui e gli animi di mezzo il mondo tutt'altro che placidi; per cui il nuovo rinnestamento del brodo in cui bolle il piano Dawes risulterà inconcludente.

Il punto fondamentale

Questi furono e sono i pronostici ospitati dai giornali che se ne occupano. Pure, presto o tardi, qualcosa dovrà accadere. Il fenomeno fondamentale è che l'Europa è tributaria dell'America. La storia dei tributi, dal principio del mondo, insegna che qualcosa accade sempre, presto o tardi, a farli cessare. I tributari europei, benchè nelle maglie impalpabili di tributi reciproci e poco in animo di condannarsi, sarebbero inconcepibilmente fuori della storia, se non possedessero il senso o la sufficienza del fenomeno fondamentale. Si apre forse un nuovo periodo entro questa sfera e può darsi che non sia temerario prevedere che, poco alla volta, sul terreno delle riparazioni e dei debiti, non cadrà più foglia se la tendenza ad affrontare il fenomeno fondamentale non voglia. La foglia cadrannno lievi e dilaine come quelle dei pioppi ad autunno inoltrato. Probabilmente non assisteremo più al gesto ovviamente antidoto come quello abbozzato nel recente accordo navale anglo-francese. Il collato formale rimarrà bensì minore di quello che lubotti i rapporti con l'America negli ultimi anni, ma sarà meno scarso che nella combinazione anglo-francese in tema di armamenti. Ma la tendenza è inevitabile, come è inevitabile che, al onta del loro dissapori su tante altre questioni, vi aderiscano tutte le Nazioni europee, strette nella rete delle riparazioni e dei debiti di guerra. Presto o tardi, qualcosa finirà per accadere, ossia nella migliore lodesi, anche l'adesione dell'America ai diritti della storia.

Per ora, non si intravveda alcunchè di positivo, fuorchè la narrativa visita di Churchill a Parigi e un preannuncio di agenzia, secondo cui mercoledì prossimo riferirà al Gabinetto, in una adunanza ordinaria, le vicende dei suoi abboccamenti parigini. Il rimanente, per adesso, si ridoce anche qui a referti e ad echi giornalistici, che mai come in questo tempo, dovranno essere accolti con beneficio di inventario. Tuttavia il fiume dei referti non è che a Parigi. A Londra corre soltanto qualche ruscello che la gente guarda con mediocre curiosità. Nessun comunicato, nè ufficioso nè ufficiale, galleggia sulla piccola corrente.

Le autorità di Londra facciono come quelle di Parigi. La sensazione degli osservatori più seri, i quali sono anche i più silenziosi, è che un po' di terreno comunque sul problema delle riparazioni o su quello dei debiti sia rassodandosi tra Parigi e Londra. Il sig. Parker Gilbert vi funziona da paraninfo involontario. Egli sembra essere individualista; la sua attitudine non si capisce bene se non pensando a criteri individuali, che naturalmente meritano ogni rispetto, ma non tengono conto di tutto. Poincaré e Churchill sono conformati a tenere conto di cose di più ampio raggio. Il terreno comunque potrebbe essere destinato ad estendersi verso altri capitoli europei. E' presumibile che l'idea dell'Inghilterra sia di aiutare ed estendersi. Il «Times», in un lungo ed involuto editoriale, non viene a dire altro. L'Inghilterra non deve dimenticare di aiutare se stessa, ma deve provvedere in pari tempo in tutto il praticabile ad aiutare l'Europa. Il momento è importante, osserva il «Times»; si sta forse inflando una nuova strada. Siamo forse agli esordi dell'impianto di nuovi indirizzi politici generali, capaci di portare molto distante nella prospettiva della storia europea.

Badate che le fantasie degli Stati Uniti di Europa e via dicendo rimangono ultra remote dai sibillini vaticini del «Times». Gli Stati di Europa si mantengono disuniti in tutto e per tutto forse fuorchè per le questioni delle riparazioni e dei debiti. Chissà mai! Il «Times» lascia in sospeso i suoi argomenti come l'oracolo di Delfo, ma intima al Governo di serbarsi presente ed attento nel nuovo giroue diplomatico che si apre. Tenere a mente gli interessi nazionali, ma ricordarsi pure degli interessi europei; respingere insomma alla ribalta, con fervore più positivo e decisivo, i postulati che la politica inglese professò di seguire nel dopo-guerra, ma che subì qualche affusciamento e fu sospettata persino di pentimento.

Sembra una concezione rettorica, ma non è.

I primi passi

Gli osservatori seri ritengono che sulla scelta degli esperti per la Commissione, che l'Inghilterra lascio concepire quasi impossibile a Ginevra, ma alla quale ora intende partecipare con armi e bagagli, e sulla procedura da seguirsi, qualche cameratismo sia avvenuto negli abboccamenti di Parigi. Nulla però può essere definitivo in materia se non dopo le consultazioni colle altre Potenze interessate, cioè l'Italia ed il Belgio da un lato e la Germania dall'altro. Seguiranno queste consultazioni. Esse verteranno anche sulla data e sulla sede della progettata riunione peritale. Si parla di dicembre e di Berlino. Ogni questione al riguardo rimane sospesa sino a che saranno esperite le consultazioni necessarie.

Quanto poi all'eventuale riduzione delle annualità tedesche e la parziale capitalizzazione e via dicendo, tutto deve ancora essere deliberato in base a cifre esatte. Pare che lo stesso signor Parker Gilbert non abbia creduto di presentare nessuna di quelle tavole pitagoriche, che parecchi giornali pretendevano di avere intravisto nelle fauste delle sue carte. E' più verosimile che nell'abboccamento di Parigi egli si sia limitato ad inlavolare il principio della riduzione ed il concetto di qualche nuova meccanismo. Poincaré e Churchill con tutt'i probabilità hanno spiegato queste idee generali del signor Parker Gilbert. Le cifre saranno vagliate e fissate eventualmente dagli esperti.

Figurerà tra questi ultimi anche un esperto americano? Si capisce che Londra e Parigi non spererebbero altro; pure non si propongono di pregare Washington di mandare un uomo suo. Si limiteranno ad inviare, dato che le successive consultazioni diano luogo a concordia di vedute su questi punti, un competente americano, oppure due del medesimo tipo e della stessa vista del generale Dawes, quando si discusse il suo piano. Si solleciterà, in altri termini, un'assistenza di carattere privato; tutt'al più si domanderà alla Casa Bianca se il competente od i competenti più favoriti in Europa godano credito anche presso il Governo americano. Più oltre non è possibile congetturare.

La paura di rimettersi

L'atmosfera che qui a Londra circonda questo tema delle riparazioni e dei debiti sarebbe di una calma incomparabile, se un organo radicale, il lloydgeorgiano *Daily Chronicle*, non avesse paura che l'Inghilterra finisse per rimettersi dei soldi e non elevasse un piccolo strillo. Il Governo non deve comportarsi in maniera da correre il rischio di trovarsi in isbarco. E' giusto che i gravami della Germania siano alleviati, ma guai se ciò avvenisse alle spese dell'Inghilterra. Essa ha già fatto troppi sacrifici. Churchill si è mostrato eccessivamente generoso negli ultimi anni coi denari dei contribuenti inglesi, favorendo implicitamente i contribuenti altrui. Ora basta. Il pari tempo conviene aderire al movimento per radicalizzare e risolvere la lunga controversia e giova almeno. Noi dobbiamo sistemare e dimenticare — termina il *Daily Chronicle* — le amare questioni delle riparazioni e dei debiti. Non appena sarà risolta mancherà ogni ulteriore scusa per opporsi alla richiesta di Stresemann che l'occupazione della Renania abbia termine al più presto.

In altri termini l'organo di Lloyd George vuole dimenticare, ma prima di tutto sistemare e prima della sistemazione meglio restare fermi in Renania. E' la tesi di Poincaré. Questi francofobi londinesi combattono le tesi francesi fino all'ultimo momento, ma quando bisogna decidersi, allora invariabilmente le adottano. Siccome il Governo ed il partito conservatore consentono già con Poincaré che l'occupazione militare non può essere data via per niente, può dirsi che esista il fronte unico in materia. Tanto più che MacDonald, in nome del partito laburista, predicando a suoi amici di Berlino, dichiarava giorni or sono che l'occupazione della Renania è una così grave piaga, che sarà argomentissimo cauterizzarla non appena le circostanze renderanno praticabile l'evacuazione.

M. P.

Il supposto piano

di Parker Gilbert

Parigi, 20, notte.

Ancorchè Parigi sia profondamente convinta della necessità di realizzare, anche sul terreno finanziario, il fronte unico franco-inglese, l'opinione locale non divide l'ottimismo esagerato di certi commenti londinesi sul viaggio di Churchill, e preferisce, come dicevamo ieri sera, dar prova di estrema prudenza. I negoziati che stanno per incominciare — si dice qui — sono negoziati di lunga durata; è alla Germania che spetta l'iniziativa delle proposte e nessuna decisione sarà presa se non di comune accordo fra tutti i partecipanti. Orbene, per il momento, non soltanto nessun passo ufficiale, quale esso sia, è stato ancora fatto dal Governo di Berlino, ma nulla è fissato per quello che concerne la composizione del Comitato di esperti, la data e il luogo di sua riunione. Notizie di fonte tedesca pretendono che la Germania faccia calcolo di procedere, verso la fine di novembre e al principio di dicembre, alla nomina della sua delegazione al Comitato dei periti. Se la cosa è vera, come sembra probabile, è questa una ragione di più per concludere che la soluzione non sarà troppo prossima.

Quello che si può chiedere

Jacques Seydoux, in un articolo del *Petit Parisien*, riconferma, sulla scorta dell'ultimo discorso di Poincaré, le direttive maestre della politica di riparazioni della Francia, dicendo:

«La Germania deve pagare tutto quello che essa può pagare, senza che ma sfuggato all'equilibrio del suo bilancio e alla stabilità della sua moneta, ciò che il regolamento delle riparazioni

zioni è una questione puramente europea, nella soluzione della quale non intende assumere responsabilità, non si farà rappresentare in seno ad una Commissione di esperti, che designano i loro poteri direttamente dai Governi. D'altronde si può parlare solo di una Commissione composta di personalità eminenti, come fu il caso per il comitato Dawes, ma senza responsabilità ufficiali; ed è evidente allora che sarebbe necessario limitare strettamente, con la maggiore precisione, il programma di lavoro di quella Commissione, onde non lasciarsi trascinare al di là di quello che sarebbe possibile ad ognuna delle Potenze di concedere, sia pure col massimo spirito di conciliazione. Tutte queste cose restano da esaminare da vicino. La via è spianata; ma non bisogna disilludersi che molte difficoltà rimangono da risolversi. Vi è la volontà in tutte le capitali di realizzare sinceramente un'opera duratura, che sia un'opera di riavvicinamento e di buona fede. E' abbastanza verosimile, come alcuni affermano, che Parker Gilbert abbia un piano di vasta stile e che si sia assicurato dalle disposizioni della Germania ad impegnarsi volontariamente ad eseguirlo con tutta la sincerità possibile. Ma non si possiede nessuna indicazione autorizzata a tale riguardo. Cosicchè importa, prima di ogni altra cosa, che certi principii fondamentali siano definitivamente acquisiti, prima che si possano discutere utilmente le soluzioni preconizzate e le cifre che non avranno valore pratico, se non quando la Commissione degli esperti avrà potuto farsi un'opinione su quello che è possibile e su quello che non lo è ».

La conclusione a cui l'organo repubblicano arriva è che

« è indispensabile che i Governi alleati interessati siano d'accordo sui punti essenziali prima di impegnarsi in una impresa di tale ampiezza che non deve potere riservare sorprese per chicchessia ».

Siamo questa volta perfettamente del parere del *Temps* ed attendiamo pertanto che, in adesione a tale ragionevole proposito, i colloqui preparatori in corso non si limitino a mettere d'accordo Parigi e Londra, ma provvedano in pari tempo a stabilire opportuni contatti con Roma, che, se si potè sperare di lasciare fuori da intese recenti di ordine politico e militare, non saprebbe in alcun modo cessare di essere considerata parte integrante di tutto il nuovo regolamento finanziario infra europeo.

C. P.

Prudente riserbo in Germania

Berlino, 20 notte.

(Vice). — Le notizie sui colloqui avuti nei giorni scorsi a Berlino ed a Londra dall'agente generale delle riparazioni sono state seguite a Berlino con grande attenzione, ma senza che fosse possibile per il momento di conoscere quale atteggiamento in proposito avrebbe assunto il Governo tedesco, che ha tenuto finora una condotta riservatissima e tale da non permettere in alcun modo un orientamento della stampa. Soltanto la notizia dell'improvviso viaggio di Churchill a Parigi ha fatto uscire da tale silenzio un'agenzia ufficiosa, che già nella notte scorsa commentava la notizia, affrettandosi a dire che il viaggio non è stata una sorpresa per il Governo tedesco, che ne era stato informato e che lo considerava come un progresso nelle trattative riguardanti il problema delle riparazioni.

Grande calma nelle sfere ufficiose

Tale opinione ufficiosa ha fornito occasione ad uno dei giornali di estrema destra, il « Tag », per fare dell'ironia sull'opinione governativa di Berlino, dicendo come in certi circoli, che vogliono l'intesa ad ogni costo, si considerì ora, come in casi precedenti, un grande successo il semplice fatto che si allaccino delle trattative e che la Germania abbia perfino il diritto di dire la sua parola. E' assurdo parlare di riduzione, come si è fatto nei giorni scorsi, quando la somma totale da pagarsi dalla Germania non è mai stata fissata, se pure non si voglia riconoscere un successo nel fatto che si riduca la famosa somma di 132 miliardi, fissata a Londra nel 1921. Quello che più è preoccupante è che il viaggio del ministro delle Finanze inglese sia giudicato un progresso. Si sa infatti che Francia e Inghilterra finora erano state sempre d'accordo nell'esigere dalla Germania la somma più alta possibile, non solo per pagare i loro debiti all'America, ma anche per mettere in pareggio i loro bilanci, aggravati dalle spese militari. E' chiaro, quindi, che in avvenire i creditori della Germania non si accontenteranno neanche del principio adottato a Versailles, cioè degli Uffici della Finanza la destinazione dei mutui stessi. Questo provvedimento che integra con la necessaria e desiderabile ampiezza il provvedimento legislativo del giugno scorso, attesta l'interessamento del Regime per le opere della trasformazione fondiaria del territorio nazionale e concede ai concessionari di bonifiche una notevole facilitazione. L'esenzione sarà estesa anche alle opere idrauliche, cosicchè tutte le opere di trasformazione fondiaria godranno di questo notevole privilegio di esenzione. Tuttociò dimostra che il Regime è pronto nel migliore modo a corrispondere alle giustificate esigenze dei bonificatori e della trasformazione fondiaria italiana. Ora occorre che i bonificatori stessi dimostrino la loro buona volontà di azione. Da fonte competente si apprende che in complesso il territorio attualmente in corso di bonificazione idraulica, ascende a ettari 787.456.

Di notevole importanza è anche il programma delle bonifiche già eseguite e in progetto di passare allo stato di realizzazione: Lombardia, ettari 16.000; Veneto, ettari 250.063; Venezia Giulia, 14.512; Emilia, 3500; Toscana, 34.570; Lazio, 16.685; Abruzzo, 3700; Campania, 74.550; Puglie, 80.608; Basilicata, 33.000; Calabria, 137.598; Sicilia, 18.876; Sardegna, 87.506. In totale: ettari 801.344. Ma le recenti provvidenze disposte dal Governo si riferiscono a bonifiche superficiali. Infatti, per effetto del nuovo programma di lavori, non soltanto dovranno essere portate a compimento le opere di bonifica idraulica iniziate o da iniziarsi, ma si dovranno iniziare tutti quei lavori tecnico-agrari che promuovono lo sviluppo di quelle zone che finora non hanno reso tutto quanto potranno rendere.

Una Mostra bovina a Pinerolo

Pinerolo, 20 notte.

Stamane ebbero inizio i festeggiamenti che un solerte Comitato, presieduto dal nostro Commissario prefettizio cav. uff. avv. Massimo Ferreri, ad iniziativa della Federazione Fascista dei Commercianti pinerolesi, indisse a complemento delle manifestazioni torinesi. Le manifestazioni, che hanno richiamato a Pinerolo numerosissimi forestieri, ebbero inizio con una mostra mercato di bovini grassi. Alla mostra partecipano i migliori allevatori ed agricoltori, esponendo i più pregiati capi di bestiame della pianura pinerolese. La mostra fu visitata da gran numero di agricoltori venuti nella nostra città ogni paese del circondario. La premiazione ebbe luogo alla presenza di un foltissimo pubblico. La consegna dei premi venne fatta dal comm. Giuseppe Belmondo, segretario politico, a nome anche del Commissario prefettizio.

La bonifica integrale

Roma, 20, notte.

Vi informammo che in sede di discussione parlamentare, alcuni ritocchi saranno probabilmente apportati al disegno di legge sulla bonifica integrale, intesi ad assicurare al provvedimento un più sicuro e rapido effetto. In questi giorni Mussolini ha avuto sull'argomento colloqui col Ministro dei Lavori Pubblici, con quello delle Finanze, con quello della Economia Nazionale e con l'on. De Stefani.

Come è noto, il progetto prevede una decorrenza a partire dal prossimo esercizio finanziario, cioè dal 1.o luglio 1929. In proposito è da rilevare che nella circolare inviata dall'Associazione nazionale per i Consorzi di bonifica subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge, il presidente dell'Associazione stesso, on. De Stefani, annunziava che il Governo avrebbe fatto in modo da ammettere senz'altro al beneficio del contributo statale i progetti di bonifica già pronti anche prima del 1.o luglio 1929. Può darsi, quindi, che una innovazione abbia appunto questo significato, cioè di anticipare l'entrata in applicazione della legge. Inoltre, essendosi rilevato che il progetto, così come è, mira principalmente all'esecuzione di opere di bonifica riguardanti più fondi, si pensa con di allargare la portata della nuova norma legislativa, in modo da avvantaggiare anche i singoli fondi. In questo modo si sarà più certi di avere una ampissima applicazione della legge. Infine maggiori agevolazioni sarebbero fissate a favore, in particolar modo delle bonifiche da effettuarsi nell'Italia Meridionale, agevolazioni che potranno facilitare l'azione degli agricoltori i quali intendano operare realmente per la redenzione di terre e per il miglioramento efficace della produzione agricola.

Una recente deliberazione del Ministro delle Finanze, on. Mosconi, accogliendo l'interessamento dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, ha stabilito, come si ricorderà, notevoli facilitazioni fiscali per il finanziamento delle bonifiche. La legge 28 giugno scorso aveva concesso la esenzione dalle imposte di ricchezza mobile dei mutui definitivi stipulati per finanziare le opere della trasformazione fondiaria italiana, ma rimanevano gravate da imposta le operazioni di finanziamento provvisorio che erano stipulate dai concessionari di bonifiche per iniziare le opere loro affidate. Il Ministro delle Finanze ora deliberato di concedere la esenzione dalle imposte di ricchezza mobile anche ai proprietari cambiari o chirografari dei contratti cambiari di bonifica fondiaria, purchè l'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione stessi

La Mostra italiana all'Esposizione di Barcellona

Roma, 20 notte.

La Confederazione nazionale fascista dell'industria italiana ha trasmesso in data odierna alle Federazioni di categoria, alle Associazioni economiche collaterali e alle Unioni da essa dipendenti, una circolare nella quale si richiama l'attenzione sull'esposizione Internazionale che sarà inaugurata nella prossima primavera a Barcellona.

« Il nostro paese — dice la circolare — interverrà all'esposizione di Barcellona nella forma più consona al suo attuale prestigio, all'importanza della partecipazione degli altri Stati e all'affinità e all'amicizia che legano i due Paesi. Il Governo nazionale ha affidato al gr. uff. ing. Raimondo Targetti, in qualità di commissario generale, l'incarico di organizzare la partecipazione italiana. Col Comitato dell'esposizione è già stato concordato che uno speciale padiglione ospiterà la Mostra ufficiale dello Stato. Il resto della Mostra italiana avrà a disposizione un'area di circa dodicimila metri quadrati, distribuiti in vari padiglioni per classi di prodotti. Di tale area circa mille metri quadrati saranno destinati all'agricoltura; 350 al turismo, altrettanti allo sport e il resto alle varie attività industriali. Come si vede, è soprattutto dall'industria che si attende un largo contributo alla partecipazione italiana. Le condizioni fatte all'Italia dal Comitato dell'esposizione, l'appoggio e il contributo dato dal Governo nazionale, l'organizzazione che è stata predisposta, permetteranno agli espositori italiani di intervenire a Barcellona con un carico finanziario che rappresenti unicamente il rimborso delle spese vive per il trasporto delle merci ».

Le offerte all'Erario

Roma, 20 notte.

Nei giorni dal 13 al 17 del corrente mese è pervenuta al Capo del Governo, da parte del sen. Scalori e dall'avv. Oslo, la cospicua somma di lire 110.000 in titoli del Littorio, quale offerta pro-Erario, del personale della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione. Inoltre nel medesimo periodo sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 20.000 ciascuno: Alleanza Cooperativa di Torino; Franchetti Alberto di Firenze. Per l'importo di lire 15.000: Ciuni Giovanni e sua impresa costruttrice del palazzo della nuova stazione di Milano. Per l'importo di lire 10.000 ciascuno: Cassa di Risparmio di Vigevano; Morin Paola, Franca, Emma e Maria Gianna da Milano; Federazione provinciale fascista armatori Adriatico occidentale. Per l'importo di lire 5000: Sante Domenico di Napoli. Per l'importo di lire 3000: on. marchese Luigi di Francia Catanzaro; Consiglio d'amministrazione dell'azienda coltivazione tabacchi di Sessuolla; Fallani Pietro da Forlì. Consiglio d'amministrazione Banca Popolare Vicentina; Travisanato Ugo, da Venezia. Per l'importo di lire 2500: Franchin Giuseppe da Venezia. Per l'importo di lire 2000 ciascuno: S. E. il marchese Medici del Vascello; Sezione costruttori edili di Reggio Calabria; Odero Attilio da Genova; Piaggio on. Erasmo, Piaggio ing. Carlo, Piaggio dott. Giuseppe, Piaggio ing. Amedeo, Piaggio ing. Rocco, da Genova; Alvera Mario, Alvera Guido, da Venezia. Per l'importo di lire 1500: Presidi, professori ed alunni del R. Liceo-Ginnasio P. Giannone di Benevento.

Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Podestarilli Rector da Spezia; Sinaira Quartana Francesco da Trapani; Spizzi Attilio da Pavia; Bertolli Gioele da Lucca; Bensa Felice da Genova. Per l'importo di lire 1000 ciascuno: Negretto Cambiaso marchese Federico, Cerutti Pino, Sughezza Felice, Oberti Giuliano, Cevasco Serafino, Bruzzone Emilio, Anfossi Antonio, Davidson Gene, Morsico Bartolomeo, Poggi Tino, Beldomo Domenico, Graziani Giuseppe, Bocciardo Arturo, Campanelle Tito, Alberti Giovanni, Benincelli Filippo, Arduzzone Vincenzo, Bruzzone Attilio, Bruzzone Mario, Graziani Gustavo, Grecco Nino, Massone Piero, Massone Enrico, Marengo Colombo, Lavaggio Augusto, Fassio Ernesto, De La Penne Renzo, Matteucci Giuseppe, Brunelli Domenico, Biancardi on. Dionigi, Risso Ernesto, Gardini Aldo, Broccardi Eugenio, Preti Nino, Dall'Orso Mario, Medina Corrado, Casarotto Pietro, Casarotto Elisa, Chichizzola Luigi, Chichizzola Attilio, Massone Adolfo, Miranda Emilio, Parodi Giacomo, Parodi Carla, Inga Gaetano, Ardissone Orazio, Stabilimento italiano arti grafiche (tutti di Genova). Per l'importo di lire 600 ciascuno: Camillo Andrea da Roma; Lega Gino da Piacenza; Impiegati comunali di Canosa di Puglia; Sulian Marco da Venezia.

Per l'importo di lire 500 ciascuno: Cattaneo Adorna marchesi Stefano; Perosio Vladimiro, da Genova; Perlucio Goffredo da Corneto; Fossa Marco da Roma; Cooperativa cinematografica Paliziana; Giaccardi Felicita da Torino; Ubaldi Ettore da Milano; Lembo Giuseppe da Bari. — Per l'importo di lire 400 ciascuno: Banca Cooperativa agraria Gravina di Puglia; Damiani Pratolongo da Venezia; Orsini Nicola da Pioraco; Lesmozzi Pietro da Milano; Fascio di Porto Empedocle; Cotto Angelo da Venezia. — Per l'importo di L. 300 ciascuno: Carini Michele; Merlo Enrico; De Gregorio Alfredo; Menichella Donato (tutti da Roma); Giacomelli Carlo di Torino; un vecchio fascista di Milano; Bruiotta Francesco da Vaccarizzo Albanese; Porro Agguso Nicola da Andria; Pirro Filippo; Vassaluro Carmelo; Stea Michele, da Adelfia. — Per l'importo di L. 200 ciascuno: Piccardo Andrea da Genova; Gennari Attilio da Marina di Campo; Levade Vittoria da Conegliano; Lenzi Giulio da Pavia; Barona Giuseppe da Savona; Rossetti Luigi da Iseo; Tiana Pietro da Sussari; Società generale operaia di Perugia; Agostino Giuseppe da Ciottasa Ionica; Bagnasco on. Domenico da Torino; Colbu Francesco da Nuoro; Orsi Alberto da Roma; Orsi Alessandro da Roma; Fascio di Folgino; Morelli Angelo della 1.a Legione M.V.S.N.; Scuole Primarie di Bari (Sezione Montessori); Menni Guglielmo da Grosseto; Ghirlanda Carlo da Torino (con L. 15 in contanti); Cottone Nicolo da Palermo; Quaranta da Ceglie del Campo; Fondazione S. Tommasi di Gravina di Puglia; Mastronardi Beniamino e Paolaza Francesco da Acquaviva delle Fonti; comm. Francesco De Carbonara di Bari; De Mieri Oronzo; Revers Gennaro; Rossi Fabrizio; Matarrese Luigi; Associazione esercenti fascisti da Canosa di Puglia.

Per l'importo di L. 100: Meletti Luigi; Stergoni Domenico; Galliani Caputo Leopoldo; Di Stefano Domenico; Agozzino Giuseppe; Micciché Leonilda; Trento Calogero; Saliani Raffaele; Ardigas Amedeo (tutti del Compartimento di viabilità della Sicilia); Nitsch Angelo da Fiume; Alberici Ennio da Castelbosco Sotto; Barsotti Lorenzo da Trento; Malpaga Enrico da Tenna; Cicori Carolina da Montegiglio; Barlocci Romeo da Pioraco; Camano Eusebio da Candia Lomellina; Bottini Raoul e Bottino Righina da Genova; Savastano Silvio da Agnone; Sanatori Allprando da Siena; Bonfigli Roberto da Bologna; Girola Mario da Carnobbio; Govatti Ermenegildo da Milano; Santarelli Luigi da Roma; Provveditorato agli Studi per la Sardegna; Zuccone Augusto da Roma; Noveda sac. Eugenio, parroco di Megnio; Fiduciario Circolo Rionale « G. Doglia » di Torino; Giudice Cesare, Giudice Mercedes e Giudice Lucia, da Bizzozzaro; Quaroni David da Voghera; Peri Vincenzo da Genova; Ligeri Luigi, centurione settima Legione forestale; Buonafede Giuseppe, milite sesta Legione forestale; Pampaloni Italo di Reggio Emilia; Testa Angelo console M. V. S. N.; Reparti Milizia ferroviaria seconda zona, Milano; Barzellini Elena da Torre del Lago; Sant'Angelo Giuseppe e Bellini Burgero di Tunisi; Accorinboni Luigi da Bellona; Di Gennaro Luigi da Ceraro; De Nigris Costantino da Bari; Lini Cesare di Milano; Corbellini Ettore, avanguardista VIII Coorte Sindoni « Carroccio », Milano; Lesini Alessandro da Terracina; Cattone Alessandro da Pontecorvo; Sutteria Giuseppe da Nicheolori; Roppo, Barili, Fascio, Sisto Giuseppe, Gigaliardi, Comando Guardie Campestri da Ceglie del Campo; Congregazione di Carità e Cubaroni Marcellini ced. Pasquale, da Gravina di Puglia; Cataro Pasquale, Di Cosmo Vito, Porzo Nicola, Sisto Leopoldo, Ceci Francesco, Porzietti N., Marchi Guido (tutti da Andria); Racano Francesco, Manobianca Francesco, ditta Tisci di Chio e De Bellis, Cotocci Mariano, Tudeo Beniamino, Perrone Alberto, Luciani Michele (tutti da Acquaviva delle Fonti); Pappalepore Nicola, Loquercio Lattevico, Carmosino Gennaro, Chiarito Achille, Fascina Vito, Scarasio Annina, Annoscia Pasqua, Elia Rocco, Macinagrossa Giorgio, Carella Giuseppe, Mariano Cesare, Augusto e Anacleto, Rocco Gaetano, Partipilo Domenico, Iacobellis Michelangelo, Quaranta G. B., Ventrella Carmine, Stramaglia Michele, Ginevra Pietro, Quaranta Giovanni, Lepore Vincenzo, De Serio Filippo (tutti da Castellaneta di Bari); Colucci Raffaele, De Vito Francesco Domenico, Losurdo Giovanni, Impiegati Comunali, Colonna Raffaele, Attolico Lorenzo, Rubini Vincenzo, Pirro Camillo, Drusone Michele, Gargano Saverio, Stangarone Filippo, Dulo Vito, Macchia Giuseppe, Attolico Leonildo, Sten Michele, Lovecchio-Mastl Saverio, Ferrante Vito, Losurdo Vito Luigi, Campagna Rocco, Pirro Michele, Santoiola Onofrio, Abbarcola Michele, Angiuli Vincenzo, Macchia Giovanni, Ragone Paolo, Chiechi Nicola Domenico, Angiuli Raffaele, Volpe Vito, Clarizio don Antonio, Catulla Michele, Ferri Luigi, Cellamare Nicola, Attolico Pasquale, Gargano Francesco, Pagone Vito, De Santis Vito, Ragone Francesco, Modugno Domenico, Cartarchia Luigi, Iannuzzi Giuseppe, Cicco della Parrocchia, Mpandone, Argano Gaetano, Scaringella Giuseppe, De Palma Francesco, Nicassio Francesco, Siva Ignazio, Incobellis Giorgio, Bruno Nicolo, Attolico Francesco, Mastrogiacomo Francesco, Macchia Vito, Chicchi Vito, Chicchi Tritone, Ferri Nicola, Stea Giuseppe (tutti da Adelfia); Villa Carlo-Enrico da Galtarate; Accardi Leonardo da Torino; De Ielio Ignazio da Tunisi; Fabbris Bolsmano da Valdagno; De Gaetani Marcella da Roma.

Sono inoltre pervenute a S. E. il Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti: Per il valore di L. [illegible]: Moderna Michele da Milano. — Per il valore di L. 5000 ciascuno: Sommarusa Ugo della 26.a Legione M. V. S. N.; Bertinetti Walter da Monza; Bardelli Angelo da Milano; Baffo Paolo da Lugo. — Per il valore di L. 2000 ciascuno: Cisco Ermilio da Milano; Noè Gustavo da Milano. — Per il valore di L. 1500 ciascuno: Anfossi Ugo da Genova; Ravelli Luigi da Verona; Zanelli Renato da Parma; Magni Pietro, Biraghi Giulio, Bonalumi Cesare (tutti da Milano). — Per il valore di L. 1000 ciascuno: Pavone Ezio da Milano; Besnati Andrea da Monza; De Ana Costantino da Udine; Giuliani Gabriele da Casarsa; Alessandri Giuseppe da Parma; Manicardi Remo da Iesi; Succi Giuseppe da Udine; Unia Paolo da Torino; Garibaldi Arnaldo da Roma; Benetti Enrico da Parma; Giglioli Luigi da Carpi; Sorani Domenico, 175.a Legione M. V. S. N.; Bonetti Franco da Codogno; Cauresa Salvatore Umberto da Messina; Bertoli Albano da Cesena.

Hanno offerto il suprassaldo della medaglia di bronzo al valore militare i sigg.: Mandiboia Achille da Bologna; Bellori Alfredo da Palermo.

Hanno offerto somme in contanti: Vogel W. da Milano L. 200; Frinsuelli Cesare da Varese L. 100; Isernia Giuseppe da Milano L. 100; Canale Giovanni Battista L. 100; Conti Alberto da Carrara L. 150 (15 azioni Istituto nazionale credito per il lavoro italiano all'estero).

A tutti gli offerenti, S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo compiacimento.

(*Stefani*).

50 mila lire offerte da una Banca

Milano, 20, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare nella sua seduta di stamane, su proposta del suo presidente gr. uff. Borgomaneri, ha deliberato all'unanimità di concorrere alla sottoscrizione Pro Erario con lire cinquantamila in cartelle del Prestito del Littorio. Seduta stante venne deciso di aprire anche una sottoscrizione tra i membri dello stesso consiglio, della direzione e del personale con l'augurio che ognuno, in proporzione delle sue forze, voglia contribuire alla patriottica gara.

IL PAESE SPORTIVO

OGGI

con la ripresa del Campionato di Calcio, fa una completa rassegna delle partite che si disputeranno nella giornata e di tutti gli altri avvenimenti sportivi.

DOMANI

darà ampi resoconti di tutti i matches avvenuti e degli altri avvenimenti fra i quali il « Piccolo Giro ciclistico di Lombardia », il « Campionato italiano di marcia », il « Campionato italiano di maratonina », ecc.

IL PAESE SPORTIVO

DI LUNEDI

pubblicherà inoltre una pagina di lettere dalle capitali estere.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 ottobre 1928

TORINO	60	82	33	65	9
BARI	53	56	54	1	60
FIRENZE	31	44	59	18	69
MILANO	28	68	82	11	59
NAPOLI	6	78	83	47	10
PALERMO	80	7	90	52	63
ROMA	49	5	81	33	43
VENEZIA	22	16	70	35	43

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 20. — Mercato nuovamente impressionato sulla Fiat che cedeva a 488 attraverso scambi vivacissimi si porta a 494 per rettificare nel dopo listino a 488. Il resto della giornata trascorso sui prezzi di ieri, eccezionale le Sip ricercate a 106.

Titoli quotati ufficialmente, non corr.

TITOLI	contr.	Max.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 70
id. id. cons.	—	—	—	71 50
Consolidato 5 %	—	83 30	83 15	83 15
id. id. cons.	—	83 10	—	83 10
Buoni Nov. e.	—	98 40	98 35	—
Torino 6 % e.	—	101 50	—	—
S. Paolo 5 % e.	—	457 —	—	—
Banca d'Italia	25	2501 —	—	2501 —
Banca Comm.	200	1462 —	1456 —	1456 50
Credito Italiano	250	823 —	820 —	820 50
Banco di Roma	—	—	—	117 —
Consorzio M. F.	150	858 —	—	858 —
Naz. di Credito	250	574 —	573 —	573 —
Bailetti B. C.	100	530 —	—	530 —
Mediterranea	200	609 —	603 —	603 50
Meridionali	100	845 —	—	845 —
Subalpino	—	—	—	504 —
S. A. I.	—	—	—	1580 —
Cessalto	—	—	—	171 —
Sabaudo	—	—	—	208 —
Italiana Gas	1100	961 50	954 —	961 50
Il. nuove	800	972 —	—	972 —
Sipe	1250	997 50	996 —	996 —
Terni	50	1000 —	—	1000 —
Ilva	—	—	—	1 420 50
Savigliano	—	—	—	840 —
Ceirano	—	—	—	300 —
Tedeschi	—	—	—	960 —
Off. Meccaniche	—	—	—	36 1/8
Libera Triestina	—	—	—	176 —
Fiat	23000	494 50	488 —	494 —
Ansaldo	200	372 —	370 —	372 50
Schiapparelli	50	81 —	—	81 —
Id. cont.	50	80 50	—	80 50
Montecatini	325	909 —	—	909 —
Perrero Novi	—	740 —	—	—
Perriere Volfri	—	740 —	—	—
Monte Amiata	227	222 —	220 —	220 —
Breda	130 50	—	—	—
Fiat	151 —	493 —	492 —	—
Isotta	921 50	—	—	—
Miani	19 50	20 —	—	—
Dalmine	135 —	132 —	—	—
Salt	—	311 —	—	—
Bresciana	257 —	—	—	—
Edison	780 —	—	—	—
Sip	104 —	104 —	—	—
Marconi	502 —	—	545 —	—
Terni	498 —	498 50	497 —	—
U. Esercizi	121 —	124 —	—	—
Obbligazioni Italiane	102 —	101 —	—	—
Industr. Zurch	870 —	632 —	—	—
Ital. Lig. Lomb.	870 —	870 —	—	—
Gallinelli	181 50	181 —	—	—
Seterie	710 —	710 —	—	—
Ercolania	400 —	402 —	402 —	—
Aedes	5 60	5 60	—	—
Fondi Rustici	710 —	—	717 —	—
Immobiliare	—	—	880 —	—
Imm. Fondiaria	—	—	113 50	—
Risanamento	—	—	1381 —	—
Ben. Ferraresi	1413 —	—	1419 50	—
Beni St. Roma	722 —	721 —	720 —	—
Ad. Ind. Milano	—	—	—	3500 —
Ass. Generali	—	—	—	4655 —
Silos	—	980 —	—	—
Polarit (Spalato)	2100 —	—	2100 —	2100 —
Fr. Alberghi	95 —	—	—	—
Esperi It. Am.	575 —	—	—	—
Pirelli	734 —	—	—	—
Gas Torino	964 —	—	—	—
Alta Italia	102 —	100 —	—	—
Francia	71 50	74 50	73 50	74 75
Svizzera	367 40	367 50	—	367 50
Londra	92 50	92 50	92 50	92 55
New York	19 05	19 07	19 05	19 05
Berlino	454 80	—	—	454 75
Vienna	268 50	—	—	268 75
Praga	11 56	—	—	11 56
Belgio	265 375	—	—	265 50
Spagna	360 —	360 25	—	360 50
Polonia	214 85	—	—	214 90
Budapest	331 —	—	—	333 —
Albania	268 50	—	—	268 125
Belgrado	83 50	—	—	83 50
Olanda	765 50	—	—	765 50
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	21 75	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	71 45	71 65	71 65	71 50
Id. id. cons.	—	—	71 500	—
Consol. 5 %	83 150	83 10	83 200	83 225
id. cont.	—	83 10	83 150	—
Obblig. Venezie	—	—	75 250	75 25
BANCARIE.				
Banca d'Italia	2500 —	2500 —	2500 —	—
Comm. Italiana	1440 —	1440 —	1440 50	1450 —
Sud. Credito	372 —	372 —	372 —	377 —
Banco Roma	117 —	115 —	116 50	116 —
Cred. Italiano	820 —	822 —	818 —	820 —
Cred. Marittimo	500 —	502 —	500 —	—
Cons. Mob. Pie.	858 —	860 —	859 —	—
Cred. Fondiario	— —	— —	467 —	—
Comm. Trieste	— —	— —	— —	502 —
It. Amer.-Sud.	920 —	920 —	920 —	—
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	670 —	670 —	— —	—
Il Meridionali	838 —	840 —	838 —	843 —
Subalpino	551 —	552 —	549 —	—
Ilva Triestina	180 50	180 50	181 —	181 —
Adria	— —	— —	— —	181 —
Ceselten	172 —	171 50	173 —	172 —
Lloyd Sabaudo	— —	227 —	— —	—
Id. Tripolino	— —	— —	— —	900 —
Costruz. Venete	256 —	— —	— —	—
Alta Italia	— —	100 —	— —	—
MANIFATTURE.				
Cotoni Cantoni	1200 —	— —	— —	—
Id. Turati	748 50	— —	— —	—
Id. Veneziano	175 —	— —	— —	—
Lan. Targetti	237 50	— —	— —	—
Id. Rossi	1400 —	— —	— —	—
Chatillon	335 —	— —	335 —	—
Linif. Can. Naz.	1092 —	— —	— —	—
Bonetti Varzi	855 —	— —	— —	—
Tessi	115 —	— —	— —	36 1/8
Snia	130 50	130 50	130 50	—
Varedo	272 50	— —	275 —	—
MINERARIE e METALLURGICHE.				
Ansaldo	77 —	78 —	74 —	—
Ilva	182 —	181 —	180 —	—
Metalli. Ital.	363 —	362 50	365 —	—
Elba	43 —	43 50	44 —	—
Montecatini	908 —	910 —	909 —	—
Perriere Novi	— —	740 —	— —	—
Perriere Voltri	— —	740 —	— —	—
Monte Amiata	227 —	222 —	220 —	—
MECCANICHE.				
Breda	130 50	— —	— —	—
Fiat	151 —	493 —	492 —	—
Isotta	921 50	— —	— —	—
Miani	19 50	20 —	— —	—
Dalmine	135 —	132 —	— —	—
ELETTRICHE				
Selt	— —	311 —	— —	—
Bresciana	257 —	— —	— —	—
Edison	780 —	— —	— —	—
Sip	104 —	104 —	— —	—
Marconi	502 —	— —	545 —	—
Terni	498 —	498 50	497 —	—
U. Esercizi	121 —	124 —	— —	—
ALIMENTARI				
Obbligaz. Italiane	102 —	101 —	— —	—
Industr. Zurch	870 —	632 —	— —	—
Ital. Lig. Lomb.	870 —	870 —	— —	—
Gallinelli	181 50	181 —	— —	—
Seterie	710 —	710 —	— —	—
Ercolania	400 —	402 —	402 —	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	5 60	5 60	— —	—
Fondi Rustici	710 —	— —	717 —	—
Immobiliare	— —	— —	880 —	—
Imm. Fondiaria	— —	— —	113 50	—
Risanamento	— —	— —	1381 —	—
Ben. Ferraresi	1413 —	— —	1419 50	—
Beni St. Roma	722 —	721 —	720 —	—
DIVERSE				
Ad. Ind. Milano	— —	— —	— —	3500 —
Ass. Generali	— —	— —	— —	4655 —
Silos	— —	980 —	— —	—
Polarit (Spalato)	2100 —	— —	2100 —	2100 —
Fr. Alberghi	95 —	— —	— —	—
Esperi It. Am.	575 —	— —	— —	—
Pirelli	734 —	— —	— —	—
Gas Torino	964 —	— —	— —	—
Alta Italia	102 —	100 —	— —	—
CAMBI				
Francia	71 50	74 50	73 50	74 75
Svizzera	367 40	367 50	— —	367 50
Londra	92 50	92 50	92 50	92 55
New York	19 05	19 07	19 05	19 05
Berlino	454 80	— —	— —	454 75
Vienna	268 50	— —	— —	268 75
Praga	11 56	— —	— —	11 56
Belgio	265 375	— —	— —	265 50
Spagna	360 —	360 25	— —	360 50
Polonia	214 85	— —	— —	214 90
Budapest	331 —	— —	— —	333 —
Albania	268 50	— —	— —	268 125
Belgrado	83 50	— —	— —	83 50
Olanda	765 50	— —	— —	765 50
Norvegia	— —	— —	— —	509 —
Atene	21 75	— —	— —	—

Media dei Cambi e Consolidati. Roma, 20. — Dollaro 19,05 (netto 1908 71,47,5; id. id. netto 1907 67 10; 3 % lordo 44,45; Consolidato 5 % 83,125; Obblig. Venezie 75,25; Francia 74,80; Svizzera 367,45; Londra 92,58; Olanda 765,50; Spagna 360,25; Belgio 265,50; Berlino 454,50; Vienna 268,50; Praga 56,60; Romania 11,28; Argentina pesos oro 19,25, carta 8,05; New York 19,08,7; Canadà 19,06,5; Belgrado 83,65; Budapest 333; Albania 268,50; Norvegia 509; Russia 97; Svezia 510; Varsavia 214,50; Danimarca 509; Oro 368,99.

Borse estere

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 124,12; Londra 124,99; New York 25,61; Belgio 356; Spagna 482,75; Svizzera 493,65; Danimarca 682,75; Olanda 1026,50; Norvegia 682,50; Svezia 686,50; Praga 75,90; Romania 15,45; Vienna 356; Germania 614.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 98,57; New York 4,84,32; Amsterdam 12,

Tombe di vivi

C'era chi si era irritato davanti a quel dolore senza limiti. Esagerazioni, dicevano, esagerazioni. Qualcuno gli aveva anche domandato:

— Ma tu, credevi forse che tua madre fosse eterna?... Alle leggi di natura bisogna inchinarsi. Ed essere uomini. Tu, poi, per l'età, non sei davvero più un ragazzo.

Davvero non era più un ragazzo, e, per chi si fermava alle apparenze esteriori, dimostrava anche più dei suoi quarantaquattro anni, tanti capelli grigi aveva e pesantezza di gesti nell'alta persona esausta. Ma da sua madre, fino all'ultimo momento, era stato vezzeggiato come un bambino. Sua madre!... Quanto si erano amati lui e sua madre nessuno poteva saperlo. Per questo grande amore era difficile inchinarsi «alle leggi di natura». Quando ella si era ammalata e così gravemente da non lasciar posto a nessuna speranza, lo sforzo eroico di sorridersi l'un l'altro, madre e figlio, era stato di sorridere l'uno all'altra, come prima, come sempre, come se non temissero nulla. Fu soltanto nell'ultima misteriosa ora che precede la morte, mentre le sue mani fredde d'agonia, cercavano, brancolando disperatamente, sulla sponda del letto, la cara testa grigia del figlio, fu soltanto allora ch'ella non vedendola forse più, lo chiamò e con un grido rivelò lo strazio del suo cuore materno:

— Carlo, ti lascio solo!...

Ma poi lo vide, si riprese, gli sorrise, cercò di consolarlo:

— Non è nulla caro, non è nulla...

Quella cosa paurosa e tremenda, la morte, non era nulla, se il figlio non soffriva... Ed egli lì accanto, in ginocchio, sorrideva, accennava di sì, col capo: era tranquillo, era contento... Fu tranquillo, fu contento, anche quando la mano della madre già ricadeva inerte e gli occhi, velati dalle ombre nere non vedevano più e la bocca non restituiva più i baci, anche allora seguitò a sorridere, tanto gli pareva impossibile che l'anima adorata non gli fosse sempre accanto, a vigilarlo, con trepidazione.

Dopo, non più. E la gente potè dire che esagerava e qualcuno osò chiedergli, quasi con risentimento:

— E che!... Credevi forse che tua madre fosse eterna, tu!...

Ma di qual che pensava e diceva la gente a lui non importava nulla. Abituato ad un triste sorriso, una specie di amorfia amara, quando qualcuno cercava di dimostrargli che non doveva soffrire «così». Già, ma per questo non avrebbe dovuto essere «così». Chi può pretendere d'insegnare la giusta misura dell'amare o del soffrire?... Quella povera gente equilibrata, non sapeva che se non era andato a uccidersi sulla tomba di sua madre, il giorno stesso in cui l'avevano seppellita, era perchè udiva dentro di sè la sua cara voce dirgli:

— Questo no, Carlo, questo non lo devi fare. Aspetta, verrà il tempo...

Aspettava. La mattina, dopo quelle poche ore di sonno che lo vinceva no all'alba dopo le lunghe crisi notturne di pianto, entrava come un fantasma nella stanza della morta, rimasta intatta, con le ultime fiale di medicine sul comodino e la corona del rosario infilata a un posto del letto, dove lei soleva ripetla, dopo aver tanto pregato. Sedeva lì accanto, come negli ultimi tempi, quando passava ore e ore a parlar con lei coricata per sempre e lei non lo mandava mai via, perchè sapeva che nessuna compagnia, per il figlio valeva la sua. Era sempre stato così, da bimbo, da ragazzo, da uomo. Quella solitudine a due era stato il loro paradiso. Il padre li aveva abbandonati, lui piccino, per un'altra famiglia: uno zio materno, un vecchio scapolo, li aveva accolti, madre e figlio, nella sua casa di provincia e morendo, lasciato loro ogni cosa. «Sempre insieme!». Se l'erano come giurato. In collegio non era andato, contentandosi di studiare nel ginnasio della cittadinza di provincia, distacchi non avevano voluto sopportarne, di nessun genere. L'amore!... Lo dicono!... Ella aveva sognato per lui un buon matrimonio.

— Una donna veramente buona che ti amasse, che ti tenesse compagnia... Morirei più contenta, Carlo.

Egli cambiava discorso, si mettava a scherzare. In fondo gli era rimasto nell'anima l'orrore per l'abbandono di suo padre e il terrore, il disgusto per quelle passioni che possono indurre a così abbominevoli ingiustizie.

— Rimarrò sua zitellona, mamma.

Lo era, più di quanto egli stesso supponesse. Timido, abitudinario, misantropo. Nel suo stesso dolore, aveva preso delle abitudini, che non erano prive di dolcezza e alle quali non avrebbe più potuto rinunciare. Le soste nella camera della cara morta, il passeggiar nel giardino, pensando a lei, accanto ai rosai delicati, allo siuole di vaniglia, agli alberi alti, forti, amici e protettori, che sembravano difendarlo da ogni sguardo indiscreto, il camminar lungo la strada ferrata, nella solitudine più assoluta, fino al Cimitero deserto, divinamente calmo sotto il sole... Quando rientrava, col largo cappello nero calato sugli occhi, faceva sempre gli stessi gesti: chiudeva attentamente la portic ina di ferro, percorreva il lungo pergolato odoroso di gelsomini, si strofinava a lungo i piedi sulla stuoia, poi entrava in cucina, dove Maria attendeva a cucinare, con gesti gravi. La cucina era vasta, chiara, fresca d'estate e calda d'inverno, con le tendine bianche alla finestra e una tavola ovale, elegante finita Il chissà per quali ragioni, su cui erano disposti il cestino da lavoro, la piccola macchina da cucire e il resto no della corrispondenza. Il padrone leggeva le sue lettere in piedi, lì accanto le poche volte che ne riceveva ed erano sempre lettere così insignificanti, di nessuna importanza!... Poi pigliava il giornale, l'apriva, gli dava una scorsa con occhio indifferente, freddo... Fu appunto mentre ripiegava il giornale distrattamente, che un giorno s'accorse di un'altra persona in cucina. Maria gliela presentò, con voce un poco tinida e bella stesso tempo, fiera.

— E' la mia figliuola, signor padrone, uscita di collegio.

Egli aveva dimenticato da tempo, che Maria era vedova e che aveva una figliuola in collegio. E subito pensò: — Che cosa direbbe la mamma!... Certo sarebbe, come sempre, buona, generosa, accogliente...

La donna, incoraggiata dal suo mezzo sorriso, spiegò, con un po' d'emozione, che la ragazza non avrebbe dato in casa la menoma noia, dovendo andare a giornata da una cucitrice in bianco, chè ella era bravissima nei ricami; le monache del collegio la dicevano ricamatrice insuperabile. Poteva dormire con la madre, se il padrone era contento. La povera signora, tanto buona, avrebbe certamente acconsentito.

— Sì — egli disse con grande bontà — avrebbe certamente acconsentito.

La ragazza, nel ringraziarlo, alzò gli occhi, ed egli si avvide allora, quasi con una stretta al cuore, che il suo volto era di una soave bellezza.

***

Si abituò a vederla: di più, quando rientrava, mentre chiudeva la porticina di ferro, percorreva il pergolato del gelsomini, si strofinava i piedi alla stuoia prima di entrare in cucina, era sempre vagamente tormentato da un po' d'angoscia, dalla paura che ella non fosse al suo solito posto, accanto alla tavola ovale. C'era sempre. Di andare a giornata dalla cucitrice, non s'era più fatto parola, alla poteva evidentemente cucire e ricamare in casa, dove c'era tanta biancheria da mettere a posto, giacchè Maria non poteva badare a tutto. A poco a poco s'impratichiva della casa: teneva i conti, spolverava le camere sempre chiuse, e aiutava anche il padrone a coltivare i fiori. E lavorando, spesso cantava. Dapprincipio sua madre se n'era spaventata e lo aveva fatto nascosti ma vivaci segni di tacere, ma poi il padrone le aveva detto: — Lasciala cantare Maria. Non gli dava noia che cantasse, non l'offendeva. Anche la mamma cantava da giovane, lavorando, o da vecchia, quando sentiva una vecina femminile alzarsi in una canzone, s'illuminava in viso, come per un piccolo dono del destino e sorrideva a lui, il suo diletto, il suo unico amato, ma una maggiore intensità d'amore. Sì, la mamma avrebbe certo guardato con simpatia materna quella figurina esile dai grandi occhi neri, fulgenti di un così strano fulgore, che tutti ormai chiamavano «Maria giovane» per distinguerla dalla madre, e che metteva nella casa il risalto luminoso della giovinezza.

— Io sono un vecchio, vicino a lei...

Si guardava nello specchio, si vedeva i capelli grigi, gli occhi affondati in una rete di rughe, le carni macerate dalle lacrime, dalla tristezza... Un vecchio... un vecchio!... La madre gli diceva: — Tu hai lo sguardo d'un bambino, il sorriso d'un bambino... E' tutta la tenerezza che hai nel cuore a darti un'espressione tanto cara e giovanile...

Lo vedeva così, la mamma, giovane, tenero, amabile o sorridente... povera mamma!... Egli lasciava lo specchio, s'incantava davanti al ritratto della madre, una specie di talismano, di consigliere, ch'egli aveva fissato per tanto ore e con tanta fede, che gli pareva alle volte di vederlo sorridere con le labbra pallide e gli occhi svaniti, occhi e labbra che nella sua visione interiore diventavano così vive, così parlanti!... Egli l'interrogava con fervore, la supplicava. No, la mamma non aveva pregiudizi. E poi, ella aveva voluto bene alla vecchia Maria. Era stata lei a prenderla, a farla accettare al vecchio parente, che diffidava, e ne voleva una che fosse figliuola di un suo contadino. Questa era vedova con una bimba, aveva un aspetto fin troppo civile e veniva di lontano. La chiamavano Maria del Casaletto, dal nome della sua borgata, per distinguerla dalle altre Marie e quella specie di titolo stava bene alla sua figura alta, distinta, sempre vestita di lana nera, al suo capo eretto, nobilmente adorno di una bella capigliatura bianca. Sì, la mamma lo aveva voluto bene e inferma, morente, si era raccomandata a lei con fiducia: — Tu mi chiuderai gli occhi, tu mi vestirai... Maria del Casaletto aveva chiuso gli occhi alla povera padrona, l'aveva vestita... Preso dal ricordo atroce, egli afferrava il suo cappello nero, scendeva in giardino. Faceva caldo: l'estate ardente era nel suo pieno, l'aria sapeva di geranio e di vaniglia, il povero vecchio cuore rimasto solo vacillava in una sete delirante di affetti... In una stanza del piano superiore Maria giovane cantava, e non solo l'uomo, immobile accanto a un'aiuola, ma le cose tutte, sembravano ascoltarla, sospese e ansiose, in una tensione appassionata. La risposta a quell'attesa?... Egli la trovò aprendo la porticina di ferro e avviandosi sul sentiero che conduceva al Cimitero e costeggiava la strada ferrata. Si trattava di un uomo, un uomo qualunque, senza cattive intenzioni, ma che teneva nelle sue mani i fili del suo destino. Si dànno questi casi nella vita. Era un parente, un cugino. Egli non l'avrebbe riconosciuto, se l'altro non fosse venuto a guardarlo sotto la tesa del cappello nero. Era un espansivo, e di persona ancora giovane, vivace e ben vestito. Parlava con la disinvoltura di uno che ha fatto fortuna e quindi può chiedere, senza timore di vederla respinto.

— Caro Carlo, cercavo la tua casa, venivo a chiederti colazione. Son qui per affari, figurati, riparto nel pomeriggio. La tua povera mamma, lo so, la nostra povera cugina: un angelo!...

Perchè non dicesse altro, Carlo si affrettò a portarlo in casa e a dare gli ordini per la colazione. Le due Marie si accinsero subito all'opera, con gaio fervore. Fu poco prima del pasto che il parente si avvide della bellezza di Maria giovane e prese fuoco. Una così fine ed espressiva bellezza!... Era un delitto tenerla seppellita in provincia, in tempi in cui con la bellezza una donna poteva arrivare alla fortuna!... Non aveva pensato al cinematografo!... Carlo tentava di inghiottire qualche boccone, ma la gola gli bruciava come il fuoco; egli guardava con abigottimento il parente divorare e chiacchierare instancabilmente, Maria giovane, seduta lì accanto, sull'orlo di una seggiola, ascoltare col viso sbiancato e le labbra tremanti per l'emozione e Maria del Casaletto, ritta sulla soglia, attenta e grave, guardare nel vuoto, aspettando. Si scosse; l'ospite gli chiedeva:

— Perchè anche tu, qui, che vita fai?

Egli rispose con la voce stromata, quasi vergognoso:

— Amministro i miei terreni, coltivo il giardino, che cosa vuoi che faccia?

— Vita troppo limitata — disse l'ospite — altra cosa è vivere in una grande città, in mezzo agli affari!

Appunto, egli era nel cinematografo, direttore di scena, guadagnava quel che voleva... E lanciava gli artisti, faceva la loro fortuna... La signorina non aveva mai recitato?... In collegio sì, rispondeva Maria giovane, che ora non era più pallida, ma rossa e palpitante, e bella come non era stata mai. Carlo disse: — Bisogna che salga un momento a ripormi. Da un pezzo in qua, sono soggetto a terribili emicranie. Scusami.

Quando fu su, rimase in piedi, accanto alla porta, per veder di capire che cosa dicevano nella stanza da pranzo, ma non sentiva che un mormorio concitato e qualche risatina cosmessa. Poi egli si stese sul letto, al buio, in modo che il parente, venuto a salutarlo, non gli vide la faccia. Gliela vide invece Maria del Casaletto, verso sera, quando entrò a portargli una tazza di camomilla.

— A proposito — egli disse alzandosi — non so se tua figlia ha preso sul serio le chiacchiere di quello sciocco, ma tu che sei più e conosci il mondo, le darai, spero, un buon consiglio.

La donna, in piedi, con la tazza in mano, alzò il viso stranamente risentito e combattivo.

— Io non posso — disse seccamente — impedire a mia figlia di far fortuna.

Egli, che passeggiava in su e in giù nella stanza, si fermò.

— Anche se io...

La donna le fissò nella fronte, come se non osasse guardarlo negli occhi troppo rossi, ma il suo viso si fece più duro, con un'espressione di disperata difesa. In quel breve silenzio si capirono: la tacita domanda di matrimonio era respinta.

— Metti pure la tazza sul comodino — egli disse con voce singolarmente calma.

***

Non volle neppure accorgersi della partenza di Maria giovane. Aveva ripreso la sua vita di vecchio zitellone, come diceva, sorridendo amaramente. Solitario, abitudinario, misantropo, quasi maniaco. Tutto fissato, tutto regolato. L'ora dei conti, l'ora di andare dai contadini, l'ora di riceverli, l'ora del giardinaggio e, solo conforto, solo compenso, le visite al cimitero, le cure alla tomba, anche a quella che sarebbe stata la sua. Unico cambiamento, era che il cestino della corrispondenza, invece di stare sulla tavola ovale della cucina, stava sulla tavola della stanza da pranzo. Ora, quando aveva richiuso la porticina di ferro, percorso il pergolato dei gelsomini, e stropicciato i piedi sulla stuoia, entrava difilato nella stanza da pranzo. In cucina, Maria del Casaletto era sempre sola. Soltanto al mattino, quando veniva la lattaia, ella poteva barattar qualche parola. E lo faceva con grande cautela, per paura che il padrone sentisse. Egli non le faceva la menoma osservazione, eppure il viso di lei si faceva di giorno in giorno più timoroso o quando era l'ora della posta, ella prendeva delle precauzioni infinite, per non lasciarsi cogliere ad aspettare il postino. Il postino non passava quasi mai, ora che il padrone aveva anche respinto l'abbonamento del giornale. Assai di rado giungeva una lettera per lei, ella allora la nascondeva, per leggerla di nascosto, infinite volte. Rimanova assorta, cupa, con una gran ruga nel mezzo della fronte, e gli occhi amariti, che cercavano intorno le note cose su cui appoggiarsi con fiducia. Ma le cose erano fredde e nemiche.

Poi venne la guerra. Ciò portò in casa un po' di movimento, quantunque il padrone conducesse la solita vita e non volesse far parte di nessun comitato. Però non negava mai nulla, nè denaro, nè roba e anche i fiori del giardino erano a disposizione di tutti. Durante la guerra, Maria del Casaletto ricevette qualche lettera, ma non erano certo lettere gaie, perchè ella le distruggeva e non ne confidava il contenuto a nessuno, nemmeno alla lattaia. Ella invecchiava rapidamente e spesso doveva mettersi a letto, malata. Il padrone fece venire, per aiutarla, una ragazza dei contadini, una semplicietta, quasi muta. Era religiosissima: nei momenti di riposo non faceva che pregare. Il padrone non la lasciò più andar via, neppure quando Maria fu guarita. Ella si accorse allora di essere vecchia e finita e di avere già al suo fianco quella che l'avrebbe sostituita. Non osò lagnarsene: si rassegnò. Passava il maggior tempo in cucina, seduta alla tavola ovale, sonnecchiando, ma quando sentiva venire il padrone si scuoteva e riprigliava il lavoro, con quell'espressione timorosa che non l'abbandonava più. Morì sul finir d'un inverno, quasi all'improvviso, dopo due giorni di febbre.

La figlia, avvisata dal notaio del padrone, giunse che era seppellita già da parecchi giorni. Trovò tutta la roba della madre in ordine, pronta per essere spedita: non c'era che da scrivere l'indirizzo. Ella lo scrisse, mise nulla borsetta i risparmi, chiusi dal padrone stesso in una busta, poi non seppe più che fare in quella casa così silenziosa. Uscì, fece lungo la via ferrata, la strada che il padrone faceva tutti i giorni, per andare al Cimitero. Mirò con occhio mesto ma asciutto la tomba recente, le sedette accanto. Non sapeva pregare nè piangere. Pensava a sè stessa, alla sua vita fallita, alle amare delusioni che le facevan compagnia ogni giorno. La fortuna? Non aveva potuto muovere neppure il primo passo nella carriera cinematografica e se qualche uomo l'aveva aiutata, non era stato certo per spingerla su per la strada del lavoro indipendente e glorioso. Uno che l'aveva amata, il solo, era morto in guerra. Ora?... Ora viveva in un piccolo alloggio, come una reclusa, alle dipendenze di un uomo ammogliato, geloso, avaro...

Si alzò, con un sospiro. Abbiamo sbagliato, mamma...

Riffece la strada, ma quando fu davanti alla casa non osò entrarvi. La guardò a lungo, dal di fuori. Sul suo viso, che non era più bello, si dipinse l'espressione di timore che aveva avuto la madre, negli ultimi tempi. La casa rimase muta, con tutte le sue finestre chiuse. Allora ella s'avviò alla stazione. Non incontrò anima viva; in quei primi giorni di marzo, ancora freddi, il mondo appariva deserto. Siccome il suo pensiero fisso era l'avvenire, ella, pensando di non essere vista nè conosciuta da nessuno, prese per economia un biglietto di terza.

Carola Prosperi.

LE NAVI DI NEMI

Mussolini mette in moto le pompe

per il prosciugamento del lago

Roma, 20, notte.

Nel pomeriggio di oggi, alla presenza del Capo del Governo, sono state iniziate le operazioni per l'abbassamento del livello delle acque del Lago di Nemi. Dinanzi alla piccola «Casa del Pescatore», che sorge a circa quattrocento metri dal luogo dove sono state disposte le grandi pompe destinate ad aspirare l'acqua del lago e a riversarla nel cunicolo di Villa Ricela, sono state preparate nel pomeriggio due grandi imbarcazioni a otto remi, manovrate da dieci uomini del Genio, al comando del capitano Montarello. Una di tali imbarcazioni è destinata al Capo del Governo e ai ministri; l'altra agli invitati. Verso le 16 hanno cominciato a recarsi sul luogo numerose autorità, tra cui i ministri Belluzzo e Giuriati, l'on. Linda Ferreri, capo dell'Ufficio stampa del Presidente del Consiglio; l'on. Ermanno Amicucci, segretario della Federazione nazionale dei giornalisti; l'ing. Sabatini, direttore generale del Genio Civile; il comm. Torrasa, commissario prefettizio di Genzano, e una piccola folla di invitati, che sono stati fatti venir dagli ing. Biagini e Fano, cui si devono sapientissimi e complessi lavori per i quali è oggi possibile l'inizio della gigantesca opera di avassamento.

Il Duce sul lago

Alle 16,45, accompagnato dal sottosegretario all'interno on. Michele Bianchi, e giunto il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità presenti, Subito S. E. Mussolini ha preso posto in una delle imbarcazioni, che rapidamente ha solcato le tranquille acque del lago, avviandosi verso il luogo dove sono state installate le pompe e dove per l'occasione rompe il verde capo del bacino un vivo pavesamento di bandiere. Non appena l'imbarcazione è giunta presso le pompe, una grande bandiera tricolore è stata issata su di una altissima antenna. Quindi il Capo del Governo ha preso visione delle installazioni e dei grandi esposti presso il quadro del comando dei motori, ed ha poi dall'ing. Biagini ascoltato una minuziosa spiegazione sul funzionamento degli impianti, sui principi su cui lo svuotamento del lago si basa, sul tempo che l'acqua impiegherà per abbassarsi fino a raggiungere il livello necessario a porre allo scoperto prima una poi l'altra nave sommersa.

Il Capo del Governo ha quindi voluto visitare il primo tratto del cunicolo, destinato a convogliare l'ingente massa di acqua fino a Villa Ricela, e ha anche accettato l'offerta di alcuni lussureggianti grappoli d'uva, raccolta nelle vitie feconde dei colli albani. Tornato poi al quadro di comando dei motori, il Primo Ministro ha voluto gli interruttori, mettendo così in moto le pompe, che hanno incominciato ad aspirare l'acqua e a riversarla con getti impetuosi nel grande bacino in cemento, espressamente costruito per raccogliere l'acqua stessa, prima di incanalarla verso il cunicolo. L'acqua balza dalle tubature nel bacino, lo riempie gorgogliando come una polla viva e passa la chiusa che ancora preclude l'ingresso al corridoio sotterraneo. Mussolini dall'alto assiste allo spettacolo sinistro, mentre sul suo volto si dipinge la soddisfazione più viva: quello che sembrava un sogno, è ogni una realtà. Il livello del lago comincia impercettibilmente ad abbassarsi, per scoprire tra molti mesi quello che rappresenta il più affascinante mistero che mai abbia appassionato l'umanità. Alle 17,30, il Duce, ossequiato dalle autorità, ha lasciato le sponde del lago.

Le maestranze addette ai lavori si sono prodigate senza risparmio nell'opera assai delicata della messa a punto del macchinario. La depezione idonea dei tubi ha richiesto un lavoro non indifferente di ripulitura del fondo sommerso, lavoro che è stato disimpegnato con alacrità dal palombaro anziano Giuseppe Ranucci. Intorno ad esso, che indubbiamente ha sempre costituito il personaggio più rappresentativo della situazione, sono stati alcuni soldati del Genio e le maestranze della Società Laziale di Elettricità e della ditta milanese Riva. I lavori di travasamento delle acque si sarebbero potuti iniziare prima, se non vi fossero state da portare a termine alcune opere complementari riguardanti l'emissario del lago ed il fossato scoperto in cui esso si getta.

Il livello delle acque sarà abbassato di 22 metri

Per raggiungere e mettere a secco la nave più profonda, il livello del lago dovrà essere abbassato di ben 22 metri ed il volume da evasare sarà di 31 milioni di metri cubi di acqua e nel lago ridotto ne resteranno sette milioni appena. La superficie dello specchio d'acqua, che è ora di metri quadrati 1 milione 717,000, si ridurrà così a 908,000, lasciando scoperta una zona di terreno estesa in planimetria per 809,000 metri quadrati. A tale proposito non sono mancate osservazioni di curattere principalmente igienico; sembra, infatti, ad alcuni che la messa allo scoperto di vasta zona di terreno melmoso, possa apportare ristagni di acqua e miasmi fecolari malarici. Ma fortunatamente la risposta a questi timori fu data dalla pendenza del fondo del lago in prossimità delle sponde, dovunque considerevole ed in molti tratti fortissima, che toglie ogni possibilità che l'acqua possa impaludare. Si può anzi assicurare che l'abbassamento del livello verrà a risanare temporaneamente quella località. D'altra parte il vuotamento sarà necessariamente lento e suscettibile di organizzazione. Il terreno gradualmente emerso, avrà così il campo di scolare ed asciugarsi, senza che permangano lungamente larghe zone di sponde molli di fango.

Quando le navi saranno all'asciutto

Ridotte le navi all'asciutto, occorrerà eseguire opportune indagini archeologiche per le operazioni di ricupero dei materiali storici, per l'esplorazione archeologica delle zone di fondo praticabile e per i lavori preparatori di sollevamento. Di questa fase della gigantesca opera, propugnata e voluta dal Capo del Governo, si è occupata ampiamente la Commissione dei tecnici e degli archeologi incaricata degli studi. Le operazioni, infatti, che ci dovranno compiere in via preliminare, quando il livello sarà abbassato, sono quelle prevalentemente archeologiche, e cioè: ricognizione accurata entro e attorno alle navi, per mettere in luce tutti i frammenti che si trovino distaccati od immessi nel fango, procedendo secondo tutti i dettami dell'archeologia. Verrà poi l'opera preponderante della tecnica navale, che dovrà creare attorno alle navi le strutture necessarie a governare e sostenere le sforze notevole che si dovrà esercitare per sollevarle e trascinarle alla riva originaria del lago, nella zona prescelta per erigervi il loro ricovero.

Non sarà certo il problema del sollevamento tale da destare troppe preoccupazioni di carattere tecnico, quando si pensi ai progressi compiuti dalla tecnica navale durante gli ultimi trent'anni ed alle opere di salvataggio compiute dal Genio navale sulla *Leonardo da Vinci*, sull'incrociatore *Basilicata*, risollevata presso il Canale di Suez in condizioni estremamente difficili, sino al recente ricupero della nave *Miraglia*.

Quindici ore nel regno dei pescicani senza esser divorato

Calcutta, 20, mattino.

E' giunta in questo porto il vapore italiano «Liana» che aveva a bordo un giovane mozzo tedesco della nave «Rheinfels». Il comandante italiano ha narrato che il ragazzetto cadde in mare durante la notte, mentre il «Rheinfels» attraversava il golfo di Aden. Venne cercato durante tutta la notte e nelle prime ore del giorno, poi il comandante della nave tedesca rinunziò alle ricerche rimaste sino allora infruttuose. Quindici ore dopo passava per lo stesso luogo la nave «Liana», il cui comandante dall'alto del ponte scorse il ragazzo che faceva segnali e sembrava in procinto di colare a picco. Il «Liana» lanciava immediatamente in mare un canotto e riusciva a raccogliere il mozzo che veniva raccolto svenuto a bordo. Aveva il viso terribilmente bruciato e coperto di piaghe causate dal sole intensissimo e dall'acqua marina.

Due bimbi milionari che cadono dal 13.o piano

New York, 20, sera.

Grandissima impressione ha prodotto a New York la tragica fine di due bambini milionari, nipoti del finanziere William Guggenheim, che perì nel disastro del transatlantico «Titanic». I due fratellini Benjamino e Terzilio Waldman, rispettivamente di uno e di quattro anni, figli di una figlia del Guggenheim, sono morti sul colpo cadendo dal 13.o piano. La signora Waldman stava presso la finestra ed aveva in braccio il piccolo Benjamino, quando Terzilio, che giuocava, nel saltare da una panca urtò così violentemente il fratellino da proiettarlo nel vuoto.

Una vendetta di Mosca

Signorina ungherese giustiziata

Budapest, 20, mattino.

Corre voce qui che miss Irma von Mendel, figlia del direttore delle ferrovie statali ungheresi, recentemente morto, sia stata giustiziata a Mosca dai bolscevichi per alto tradimento. La madre ne avrebbe ricevuta la notizia ufficiale dalla Legazione sovietica a Vienna. Un anno e mezzo fa la signorina fu interrogata a Budapest come testimone nel processo contro l'ex commissario del popolo ungherese Szanto, che ora sconta 15 anni di reclusione e deposo in modo sfavorevole al suo ex compagno di partito. Sebbene staccatasi dal comunismo, più tardi ebbe dalla delegazione russa a Berlino l'offerta di un posto di interprete, che accettò. Mentre si trovava a Berlino, poco tempo addietro, miss von Mendel fu chiamata a Mosca per ragioni di ufficio. Con tale pretesto riuscì possibile arrestarla, processarla e infine giustiziarla, malgrado i passi fatti dal Governo ungherese. La disgraziata madre avrebbe anche appreso che prima dell'esecuzione il corpo della figlia sarebbe stato orrendamente mutilato.

Certi giornali riferiscono la notizia con riserva, osservando che finora qualsiasi conferma da Mosca, ma il fatto che durante la giornata la Legazione dei Soviet a Vienna abbia sentito il bisogno di diramare una smentita, viene da taluni interpretato come una conferma. In ogni caso la partenza della signorina da Berlino per Mosca e successivo arresto in Russia non vengono posti in dubbio.

LA VITA MUSICALE

Il Monti librettista

Il Monti, del quale si è recentemente ripariato nel centenario della morte, appartiene anche, in piccola parte, alla storia del Melodramma italiano, avendo composto alcuni libretti per i più insigni musicisti suoi contemporanei. La sua produzione comprende spesso anche qualche azione o festa teatrale che il gusto del tempo e le abitudini delle Corti solecitavano ai poeti e ai maestri di cappella. Ricorda il Mulinovani nella *Rivista Nazionale di Musica* che Vincenzo Monti, giunto a Roma nel 1778, ebbe incarico, l'anno seguente, di scrivere in occasione di artisticamente nozze una *Giunone* placata, componimento drammatico alla cui azione, nella reggia di Giove, partecipano Giunone, Giove, Amore, un coro di Grazie. I baci che la gelosia di Giunone provoca s'espandono in strofette metastasiane, un tipo letterario dal quale il Monti si allontanò in seguito. La nascita a Parigi del Delfino di Francia, nel 1782, dato evento festeggiato anche nell'alta società romana, impose al Monti due lavori, un *Componimento*, che precede dalla *Euriade* di Voltaire e fu musicato dal Camarosa, e *Imeneo, la Clemenza e Marte*, che, musicato dal Borroni, concludeva con un «Andiam, s'affretti il piede» degli astratti personaggi verso la regale culla del neonato, recandogli l'omaggio dell'Olimpo. Ritornato in Italia dopo Marengo, il Monti compose il *Teseo*, per la Scala, che, musicato da Vincenzo Federici, fu rappresentato nel 1801, anno IX, il libretto era allegorico, Teseo raffigurando Napoleone, Piritoo Desaix, Atene la Francia, Trezene l'Italia. Per tutto chiarire al licenza cantava:

Suona il labbro Teseo
Ma BUONAPARTE il cor. Finga la mente
di miglior fato ne' Decropii campi
Cadute il figlio d'Ision; ma piano
Di più sublime idea
Sul Decio il Marengo il cor piangeva.

Seguirono nel 1804 la *Supplica di Melpomene e di Talia* e due anni dopo l'*Uffizio della verità*, cantata questa impegnante alla massoneria e a Eugenio Beauharnais:

L'astro sole del grande architetto
Sulla fronte d'Eugenio risplenda.

Un vero e proprio melodramma sono *I pitagorici*, che Paisiello musicò e dedicò a Giuseppe Bonaparte nel 1808. Il poeta volle ricordare i fatti napoletani del '99 e i cangiamenti politici seguiti. I pitagorici sono gli scienziati e i letterati della Repubblica partenopea, il tiranno Dionigi è Ferdinando di Borbone, il liberatore Napoleone. Fu questa la migliore opera librettistica del Monti, il quale compose poi qualche altra cantata per i compositori Federici, Weigl e Mayr.

A Firenze

Due notizie, una del passato, l'altra del presente.

Antonio Sacchini, il famoso melodrammista del Settecento, non nacque, come finora si è ripetuto, a Pozzuoli, ma a Firenze, nel 1734. Così ha stabilito su documenti certi il signor Ulisse Prota Giurleo, il quale recentemente dichiarava che Palermo, non Trapani, fu la patria di Alessandro Scarlatti.

L'Ente orchestrale costituito a Firenze per volontà di cittadini sotto la presidenza di Carlo Delcroix, procede in questi giorni alla sua sistemazione nei modi più atti a garentirne il decoro artistico. Era indispensabile, comprese ro gli avveduti membri del Comitato, la persona d'un artista insigne, e fu chiamato Vittorio Gui; necessaria la scelta degli strumentisti, e lo stesso direttore procede in questi giorni alla severa selezione. Orchestra stabile, direttore stabile; lavoro per sei mesi dell'anno. Della buona organizzazione fa parte l'organico programma delle esecuzioni già delineato dal Gui e riferito dalla *Nazione*. Un programma ecatte, nel primo anno, eppure, come quello che il Gui svolse nella sua indimenticabile attività nel Teatro di Torino, denso di opere classiche, ecletticamente accogliente la cose nuove italiane e straniere. E' questa l'attesa rinascita musicale di Firenze.

Novità italiane e straniere

Conchiuse le vacanze estive, crediamo doveroso operoso per gli artisti di buona volontà i quali nell'inverno attendono a ozi non lievi e a lavori pratici, correno voci e notizie delle opere compiute o a mezzo compiute. Nel campo dell'opera italiana si annunciano di Alfano il *piccolo lord*, di Guarnieri *Terra di Fiuale*, di Pick Mangiagalli *Sardanapalo*, di Giachetti *La principessa di Bisabanis*, di Guarino *Kalimo*, di Franchetti *Cirano di Bergerac*, di Malipiero *Le aquile di Aquileia*; prima di un cicio di opere sulla storia della Repubblica veneta. E Respighi attende un libretto dal Gunsalla.

Nel campo strumentale, lo stesso Respighi ha quasi compiuto un poema sinfonico intitolato *Alle feste di Roma*, in cinque quadri, una *Suite brasiliera* ispiratagli dal suo recente viaggio nel Brasile, un quartetto per archi, una *Toccata* per pianoforte. Altri autori e altre opere: Pizzetti: un poema sinfonico su *I concerti dell'Estate*; Lualdi: una suite per violino e piano; Tomi: un quartetto; Castelnuovo Tedesco: Variazioni per violino e orchestra.

Fu già detto delle forti somme che i grandi e anche i minori Comuni della Germania destinano alla più ricca vita musicale dei loro teatri. La rivista viennese *Musikblätter des Anbruch* reca il prospetto della prossima annata teatrale, abbondantissima di opere antiche e nuove, e lo commenta così: «Città che danno un milione o più di marchi al loro teatro d'opera non sono eccezioni... Si può parlare con cifre alla mano di questo sviluppo culturale. E poichè il teatro, e specialmente quello musicale, è un fattore d'alta cultura, questi teatri possono veramente prescindere dai principii commerciali. Quindi l'elenco delle opere che si daranno quest'inverno più appaiono anche come uno schizzo di una situazione politico-culturale». Ed ecco le opere nuove che saranno rappresentate quest'anno in Germania:

Rosenberg, *Casa rotele*. — Schrecker, *Il diavolo canoro*. — Bittner, *Notte di luna*. — Schoik, *Don Diego*. — Bossi, *Passa la fionda*. — Janacek, *La casa dei morti Lissinaa*. *Qual è chi spente*. — Brand, *Macchinista Rophino*. — Pottes, *Le tentazione*. — Simanowski, *Re Ruggiero*. — Wagner-Regeny, *Mariolanka*. — Spelmanski, *Sinfonia di Pentecoste*. — Dressel, *Il bello della torta*. — Schostakovic, *Il naso*. — Follich, *La fanciulla rossa*. — Lothar, *Tirl*. — Honegger, *Skating-Ring*.

Cose notevoli per l'Italia: la prima esecuzione di *Passa la ronda* di Renzo Bossi; *Sly*, di Wolf Ferrari, verrà seguito in sette teatri, mentre *Resurrezione* di Alfano, *Arlecchino* di Busoni, il *Falso Arlecchino* di Malipiero, *Rondine* di Puccini, appariranno in teatri diversi.

Ed ecco infine la statistica dei musicisti più rappresentati in Germania durante l'anno passato: 1.o) Puccini, con quasi mille rappresentazioni (*Bohème*, 261 repliche in 46 teatri, *Turandot*, 227 in 18 teatri); 2.o D'Albert (*Tiefland*, 242 esecuzioni in 81 teatri; *Gli occhi morti*, 74 in 15 teatri); 3.o Strauss (*Cavaliere della rosa* in 38 teatri con 178 esecuzioni; *Salomè*, *Arianna*, *Elettra*, *Donna senz'ombra*, complessivamente 439 repliche). Segue Schillings.

A Parigi, i due maggiori teatri presenteranno quest'anno parecchie opere nuove. Eccone l'elenco: All'Opéra: *Fantaisie chorégraphique* di Dukas; *Un jardin sur l'Oronte* di Bachelet; *Les jardins des songes* di Roland-Manuel; *Le rouet d'amour*, azione coreografica di Pirion; *Le Mas* di Castelnuovo; *Salammbô* di Emmanuel; *La tentation de Saint-Antoine* di Brunel. All'Opéra comique: *Riquet à la houppe* di Ibert; *La peau de chagrin* di Levade; *Sous le masque* di Auric.

Una dote di nuovo genere

Insegnano tutte le stagioni, frequentando i corsi di taglio, confezione, modisteria, pelliccieria e pittura, alla «Modernissima Scuola Sappa»

Allievi provenienti da altre scuole si perfezionano col metodo SAPPA, il più pratico, il più perfetto.

Via Garibaldi 29 ang. Via S. Agostino 2

Olivetti

Tipo M. 20 A

1929

L. 2000

(in tutta Italia, per contanti)

Per pagamenti rateali chiedere condizioni speciali.

Sono pronti nuovi modelli invernali

LaMerveilleuse

CONFEZIONI PER SIGNORA

Via Roma 1 - TORINO

Toglie i Peli in modo miracoloso

Oltre due milioni di donne hanno trovato che questa miracolosa crema vellutata e profumata è realmente una soddisfacente soluzione dell

Nuovi orizzonti truffaldini

I casi e le disavventure di tre pseudo spacciatori di cocaina

Nuovi orizzonti si schiudono per la gioiosa e la gioia dei truffatori. E se il sistema della « truffa all'americana » è sulla via di cadere in disuso, non per difetto di buona volontà in chi lo ha praticato sinora, ma per... colpa dei gonzi che si fanno sempre più rari, nuovi meccanismi truffaldini vengono in luce e salgono in onore. Quello ideato da tre giovani piazzisti, tratti recentemente in arresto, è uno dei più infrequenti e si presenta sotto aspetti di semplicità e di originalità.

Ma a questi aspetti, che lo farebbero ritenere di larga ed agevole applicazione, caso ha il loro di accoppiare altri aspetti meno favorevoli, tali da costituire una remora alla sua diffusione tra coloro che dell'artificio e dell'inganno si sono fatta una divisa nella vita.

Due pericoli

Il sistema truffaldino ideato e tentato dai tre piazzisti contiene in sè questa insidia: che è doppiamente pericoloso. Applicandolo, si corrono due rischi: non soltanto il rischio comune, abituale, cui va incontro colui che mette in opera un artificio, ma un rischio, altrettanto grave, che trae la sua origine dalla particolare natura dell'artificio che è stato impiegato. Se si riesce di sfuggire al primo pericolo, è meno agevole sfuggire al secondo. Una questa conseguenza pratica poi: che, se per avventura, cade il secondo, risorge quasi per... generazione spontanea il primo.

Tutto ciò non costituisce materia di un indovinello, di un rompicapo o di una nebulosa scialuja, ma risponde esattamente alla situazione processuale che si è venuta determinando per i tre piazzisti tratti recentemente in arresto.

Essi sono: Maurizio Bruna, Pietro Ossella e Antonio Bertolino. Il Bruna abita in corso Novara 3, dove avvenne il sequestro di tutto l'armamentario usato dal terzetto per la riuscita dei loro inganni. Ma il loro fermo fu effettuato in un albergo di corso Vercelli. Il Bruna disponeva di una certa quantità di fialette contenenti una sostanza alcalina che egli qualificava per cocaina purissima ed interessò l'Ossella perchè si adoperasse a trovargli degli acquirenti tra le persone di quegli strati sociali in cui l'uso degli stupefacenti è diffuso.

L'Ossella accettò l'incarico ma non gli riuscì di assolverlo agevolmente. In questi ambienti dove la droga avrebbe potuto essere esitata, egli non era che scarsamente introdotto. Per ottenere un successo maggiore, egli si assicurò la collaborazione di un terzo: il Bertolino. E costui, in men che non si dica, si imbattè in una donnina la quale si dichiarava disposta ad acquistare in quantità apprezzabile la droga di cui disponeva il Bruna. Per concludere questo affare — era il primo affare che si presentava con probabilità concrete di essere portato in porto — fu fissato un convegno nell'albergo di corso Vercelli.

La sorpresa della polizia

Al convegno, Bertolino pretese che partecipasse anche l'Ossella, il quale, a sua volta, consigliò l'intervento anche del Bruna: quest'ultimo non si fece ripetere l'invito, allo scopo di portare un contributo diretto e personale nell'intento soprattutto di non ritardare l'esazione del denaro, e così il terzetto si trovò completo al convegno.

La donnina era già lì ad attenderli e le trattative furono intavolate rapidamente. Bruna estrasse alcune delle sue fialette. Erano piccole fialette, racchiuse in numero di dieci in una scatoletta, e portavano un'etichetta con questa dicitura: « Cocaina Ciclor cristallizzata C. N. S. ». Il prezzo richiesto era di dieci lire per ogni fialetta, contenente esattamente un grammo di stupefacente.

— Un prezzo convenientissimo — asseriva il Bruna, cui facevano coro i suoi due compari.

— Il prezzo è conveniente, ma la malaria è purissima? — chiedeva la donnina.

Fu a questo punto delle trattative che scoppiò la felonia. Nell'albergo irruppero gli agenti ed i tre giovanotti furono dichiarati in arresto. La donnina, invece, potè dileguarsi, ed ora di essa non si conoscono nemmeno le generalità: nei verbali e negli atti, quando si accenna a lei, si usa questa espressione convenzionale: « una donna rimasta sconosciuta ».La perquisizione operata in casa del Bruna, che si dichiarò subito come il depositario e fornitore di quelle fialette, portò al sequestro di 47 scatolette contenenti ognuna dieci fialette.

L'apparenza non lasciava dubbi. La polizia degli arrestati emergeva dalla flagranza in cui era stato sorpreso il loro tentativo. Ed essi vennero denunciati per spaccio abusivo di cocaina. Il loro arresto rappresentò — secondo i verbali stesi negli uffici del Commissariato — un'operazione di Polizia con cui era stata eseguita una retata di spacciatori di cocaina. L'accusa e questo aspetto dell'operazione permasero anche quando, interrogato dal funzionario perchè svelasse attraverso a quali circostanze ed a quali persone era riuscito a procurarsi la droga, il Bruna dichiarò che non si trattava di cocaina ma di zucchero, di zucchero polverizzato. Queste sue dichiarazioni avevano l'apparenza di una fola, di un *escamotage* difensivo lanciato per deviare il corso della giustizia e per assicurarsi la libertà.

La giustizia invece ebbe il suo corso e Bruna, Ossella e Bertolino furono denunciati all'Autorità giudiziaria. L'istruttoria contro di essi fu assunta dal consigliere istruttore comm. Mussi-Isnardi il quale quand'ebbe raccolto le difese del Bruna si preoccupò di accertare, attraverso un esperimento peritale, fino a quale grado esse apparissero fondate, rispondessero a verità.

Un chimico, il dottor Malacarne, fu incaricato di esaminare la sostanza alcalina contenuta nelle fialette, e gabellata dal Bruno e dai suoi compagni sotto la denuncia di corso Vercelli come cocaina purissima, proveniente da Amsterdam, proprio come figurava sulle etichette.

Dieci lire al grammo!

Il responso del perito concordò pienamente con quanto aveva asserito l'imputato: non si trattava di cocaina, ma di zucchero, di zucchero comunissimo, raffinato sia pure sino all'inverosimile, per ridurlo all'apparenza della polverina... L'accusa di spaccio abusivo di cocaina elevata contro i tre piazzisti, venne naturalmente a cadere, poichè il responso del perito era quello che si conosce, l'imputazione di illecito commercio di stupefacenti non aveva più fondamento per essere mantenuta. Il rischio, uno dei rischi cui erano andati incontro gli arrestati colla loro attività in odio alla legge, era dileguato, stimato.

Ma svaniva questo pericolo di essere perseguiti penalmente, sorse immediatamente per gli arrestati, l'altro pericolo, il pericolo numero 2. Essi furono incolpati di tentata truffa: cercavano di gabbare il prossimo, spacciando zucchero per cocaina e facendosi pagare ad un prezzo che non è stato mai preteso dai commercianti, neppure da quelli contro cui si sono applicate le più severe sanzioni comminate dalle leggi annonarie per punire le esazioni di prezzo: dieci lire al grammo!

Sotto l'imputazione di tentata truffa i tre sono stati trattenuti in carcere e sotto tale imputazione essi dovranno comparire dinanzi al magistrato invano il Bruna ha cercato di dare del raggiri, spiegando anche come si era procurato quello sbk di fialette. Egli ha detto di averle avute da un amico il quale se le era procurate a Parigi. Secondo la narrazione del Bruna, in taluni locali parigini, dove trascorrono gran parte della loro giornata i viveurs, si usa servire lo zucchero ai clienti in quelle fialette con quella etichetta, anzichè nella tradizionale carta come si usa da noi. E' una sorpresa, una sorpresa curiosa ed insieme un'illusione che si dà alla clientela.

Il difensore del Bruna, avv. Rainero ha già prospettato al giudice che l'accusa di tentata truffa non può aver consistenza per un'infinità di ragioni. I tre pseudo spacciatori di cocaina ma truffatori più o meno convinti, sono in fondo dei benemeriti, dei filantropi i quali hanno intrapreso a modo loro, sia pure, una campagna per combattere l'uso degli stupefacenti. Ma questa tesi avrà più larghi sviluppi in occasione del giudizio.

Una amena proposta del falsario Marchetti

Milano, 20 notte.

Il celebre manipolatore di *chèques* e di titoli di Stato, il famigerato Giorgio Marchetti, ha scritto, dalla sua nuova cellulare, una curiosa lettera ad un funzionario di Pubblica Sicurezza al quale afferma di immaginare in quale posizione che proverà il destinatario nel vedersi fatto segno particolare dell'attenzione sua... « quando è notorio (spiega lo scrivente) che per il gatto e il topo, il cane e il gatto, l'uccello e il cacciatore non è precisamente facile trovare una via di intesa ».

Epperò il Marchetti, che afferma di avere molta considerazione per il funzionario, si raccomanda a lui perchè gli sia assicurata l'assistenza di un avvocato in occasione della imminente trattazione in sede di appello del suo ultimo processo.

« Ho trent'anni da scontare, pena che certo anche lei — continua il falsario — stima troppo forte ».

Vorrebbe insomma il Marchetti attraverso la parola e la argomentazioni di un valido difensore ottenerne una sensibile diminuzione. Tanto più — ed è qui che la lettera assume il suo aspetto più — più che potrebbe, se guardato e trattato con una certa indulgenza, rendere ancora dei servizi. Potrebbe, ad esempio, come in effetti si offre senz'altro, illustrare a una grande banca milanese, che a suo tempo fu danneggiata dalla banda Marchetti per milioni, i vari sistemi usati nella falsificazione e nella spendita di titoli di Stato e di quanto altro, in tempi per lui migliori, fece oggetto della sua attività criminosa. Ma bisognerebbe attendere, tanto per cominciare, che la banca in questione gli dimostrasse le sue buone disposizioni delegando uno dei più noti tra i suoi legali, del quale lo scrivente precisa il nome, a difenderlo in Corte d'Appello.

Il Marchetti conclude riconoscendo di chiedere molto, perchè si verificherebbe il curioso caso di una banca truffata che provvede alla difesa del suo truffatore, ma insomma egli non vuole morire in carcere e soprattutto non vuole che la società sia privata della conoscenza dei segreti di fabbricazione di *chèques* e di titoli di Stato falsi, a lui solo noti, e che rappresentano in questo specifico campo dell'attività dei disonesti... una geniale invenzione.

Le malefatte di un avvocato

Milano, 20, notte.

Il giorno 6 ottobre scorso il cav. Nicelli della squadra mobile, procedeva all'arresto dell'avvocato Francesco Palumbo, abitante in corso Buenos Aires al n. 36, con studio in via Visconti 14. Il Palumbo giunse in Italia in rappresentanza di una casa francese di vendite. Per incarico di questa casa, stessava poco si sa tra banchi francesi: circa 40 mila lire italiane e il... dimostrava di versarle a suo alla cassa della società. Per questo e soprattutto procuratore del Re, cav. avv. Ferrari trovava la Francesco Palumbo al giudizio del Tribunale. Nelle indagini esperite si è potuto precisare che il Palumbo non è alle sue armi in fatto di truffe e falsi: in Francia nel 1909, venne condannato per falsi a ben 10 anni di reclusione, ingiustamente scontati. Nel 1913, il Palumbo, rientrava in patria, stabilendosi a Genova, che abbandonava poi per piantare le sue tende a Milano.

L'adunata dei creditori della Federazione agraria casalese

Casale, 20, notte.

Stamani, alle ore 10, nella sala delle udienze del Tribunale, ha avuto luogo la convocazione dei creditori della Federazione Agraria Casalese per la deliberazione circa la nota proposta di concordato al 15 % garantita dalla S. A. Italia Finanziaria e Immobiliare di Roma. Presiedeva il giudice cav. Prospero ed erano presenti: il curatore avv. Caterino Giorcelli, assistito dall'avv. Priora e dal rag. Gagliardone; gli avvocati Cappa e Scaglioti della Commissione di vigilanza ed un numero di creditori.

Aperta la seduta, il giudice cav. Prospero, diede la parola all'avv. Giorcelli, il quale lesse la sua relazione dalla quale risulta che le attività della fallita ammontano a circa L. 2.200.000 e poichè da tale somma deve essere diffalcato circa un milione per il pagamento di crediti privilegiati e delle spese di procedura, gentilone è curatela, ai creditori chirografari, ammessi per la somma di L. 2.000.000, non potrebbe essere assegnata che un percentuale del 45 circa realizzabile solo fra qualche anno. Pertanto è conveniente la sistemazione proposta, che in via di transazione, viene a risolvere la complicata situazione giuridica derivante dal fallimento, ed è raccomandabile ai creditori di votare favorevolmente la proposta stessa. Aderirono al concordato quasi tutti i presenti e, con le adesioni prima ottenute, si raggiunge così il numero di 178 aderenti, per l'ammontare di Lire 17.502.031,65. Non essendo però raggiunta il minimo di legge, in quanto mancano un centinaio di adesioni per un ammontare di circa un milione, il curatore chiese un rinvio di quarantacinque giorni e il giudice delegato lo accordò, fissando la nuova convocazione per il 3 dicembre. Si ritiene che la maggioranza di adesioni necessaria al concordato sarà raggiunta.

Complicazioni di stato civile di un giovanotto intraprendente

Genova, 20, notte.

Capitò un giorno a Cassine (Alessandria) il ventottenne Gino Martino, nativo di Roma, rappresentante di commercio. A Cassine il Martino, giovane intraprendente, fu innamorato di se la signorina Lucia Cerfoglio, la quale, però, conviveva con un nobile piuttosto anziano, tale Peverati, dal quale aveva già avuto una bambina, Maria Teresa, che il Peverati non voleva riconoscere. Ecco che il giovanotto arrendola mette riconoscerà per sua la bambina della Cerfoglio; sposerà la Cerfoglio stessa, ma ad una condizione: che essa gli dia da amministrare tutto il suo patrimonio, circa 75 mila lire, affinchè egli possa lanciare certe sue speculazioni che faranno tutti ricchi. Dinanzi all'ufficiale dello stato civile di Cassine, il Martino si riconosce sedurre padre della piccola Maria Teresa. La Cerfoglio commossa, gli consegna tutti i suoi averi. Vengono poi i due a Genova e vi fa la richiesta delle pubblicazioni, ma quivi si viene a conoscenza che il Martino è sposato fin dal 1922 di qui una querela di truffa della Cerfoglio contro il Martino. In questi giorni, però, visto che il Martino è arrivato per legge padre della sua bambina, la Cerfoglio, ha smorzato le ire della sua accusa ed i giudici le hanno mandato assolto per insufficienza di prove.

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione . 45-849
Cronaca e « Segretario la Cronaca » 40-847
Amministrazione . . . 40-848

LA STRADA

Un mortale investimento

Genova, 20 notte.

Un gravissimo fatto è accaduto nelle prime ore di questa mattina in via Milano: un fatto che lascia perplessi per l'incomprensibile condotta dell'autore del dramma sanguinoso.

Erano da poco suonate le 5 e la città era ancora illuminata dalla luce elettrica, quando un veicolo imboccava a forte velocità via Milano dirigendosi verso Sampierdarena. Giunto all'altezza del *tunnel* tranviario che unisce Genova a Sampierdarena, il veicolo, che pare fosse un camion, senza che chi lo guidava avesse lanciato segnali di sorta, investì in pieno un operaio della Società tramvai elettrici, mentre a rapidissima velocità lo travolgeva sotto le ruote sfracellandolo. Quindi il camion riusciva a fermarsi e lo *chauffeur* ne discese, portandosi presso l'investito che giaceva al suolo inerte. In preda a forte sgomento lo *chauffeur*, forse intimorito dall'avvicinarsi di qualcuno, raccolse in fretta il ferito, lo caricò sul camion e fece marcia indietro, forse con l'intenzione di trasportarlo alla Guardia medica. Ma giunto in piazzale Di Negro, anzichè proseguire per via Milano, piegava a sinistra imboccando via Venezia e successivamente via Bologna, finchè, giunto in un punto deserto della strada, sicuro di non essere visto si liberava del tragico fardello depositandolo a terra. Quindi, scomparivà spiegando a grande velocità la sua macchina.

Era già morto il disgraziato? Non è possibile rispondere con esattezza a questa domanda. Certo è, che alcuni abitanti di via Bologna, verso le 7, si trovarono di fronte all'inatteso e macabro spettacolo. Venne avvertita l'autorità, la quale ha potuto ricostruire il fatto come più sopra esposto, dato che non vi sono stati testimoni presenti al fatto. Il morto è il guardiano addetto alla galleria tranviaria di via Milano, Agostino Repetto fu Felice, di 45 anni, noto ed abitante a Sestri Ponente in via Caterina Rosso, 14. Egli lascia la moglie e due bambine. A quanto risulta da testimonianze di persone e di compagni di lavoro del Repetto, questo fu visto per l'ultima volta verso le 4,30 intento a ripulire gli scambi dinanzi alla galleria. In quel posto si notano infatti numerose macchie di sangue. L'autorità di pubblica sicurezza sta indagando attivamente per scoprire l'autore del sanguinoso fatto. Secondo quanto hanno assodato fino ad ora i giudici la disgrazia sarebbe dovuta a investimento da parte di un camion.

Una serie di disgrazie a Milano

Milano, 20 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, al Parco, è accaduta una grave sciagura. Il motociclista Luigi Acciomazzo, dimorante in via Vigna, percorreva il viale Principe quando andava a cozzare incidentalmente contro un'auto mobile guidata dal maggiore dell'aeronautica Giovanbattista Natale. L'Acciomazzo, caduto al suolo, riportò alcune ferite di una certa gravità e venne trasportato all'Ospedale Maggiore dove fu ricoverato.

Poco più tardi, il muratore Mario Garibaldi, di anni 27, abitante in Trigiano Prassolo, lungo la stradale di Treccate, veniva travolto da una automobile privata. Il disgraziato, raccolto dallo «chauffeur» della macchina investitrice è stato trasportato alla guardia medica di Ponte Vecchio, e di qui, dopo le più urgenti cure, all'ospedale maggiore. Egli ha riportato varie ferite gravi.

Nella mattinata, invece, sulla circumvallazione in viale Bligny, la motrice di un tram della linea 30, cozzava violentemente contro un'auto spazzatrice comunale, sembra, a causa di una erronea manovra dello «chauffeur» dell'auto-spazzatrice stessa. Quest'ultima, presa di fianco, venne rovesciata, tra vivo panico e un fragore di vetri infranti. Fortunatamente però, non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone, tranne una leggera ferita a una mano riportata dallo «chauffeur» dell'auto-spazzatrice Ugo Bosetti. I passeggeri del tram rimasero illesi. La linea tranviaria rimase ingombra, causando una interruzione durata una ventina di minuti.

Scontro tra due automobili

Vercelli, 20 notte.

Ieri sera, nei pressi di S. Germano, scivolando dalla strada laterale alla cascina Castellana, sulla provinciale Torino-Milano, un'automobile guidata da Rolando Teresio da Vercelli, sulla quale si trovava certo Rastelli Antonio d'anni 23 pure da Vercelli, veniva investita da altra macchina guidata da Liberti Nicola da Torino, d'anni 32. Le due macchine cozzavano violentemente rovesciandosi. Il Liberti e il Rolando riportarono dei lievi contusioni mentre il Rastelli ebbe un braccio fratturato, ferite varie al capo. All'ospedale fu giudicato guaribile in giorni 40.

SPORT

La prima giornata del Concorso ippico di Pinerolo

Pinerolo, 20 notte.

Con una magnifica giornata oggi alle 14 nel campo della nostra Piazza d'Armi ebbe inizio il Concorso Ippico Nazionale, posto sotto l'Alto Patronato del Principe di Piemonte ed approvato dal Ministero della Guerra. Per la manifestazione sono convenuti a Pinerolo numerosissimi *sportsmen* e proprietari di scuderie. Al concorso figurano iscritti e parteciperanno alle singole gare i più celebrati cavalieri; fra questi il Conte Calvi di Bergolo. Il campo, che venne ammirato dai competenti, si presenta ottimo sotto tutti i riguardi.

Malgrado la giornata lavorativa la presenziato alla riunione un pubblico numeroso ed elegante. Nelle tribune si sono dati convegno i rappresentanti dell'aristocrazia torinese e pinerolese. Presso prima delle 14 è giunta sul campo in automobile la principessa Jolanda accompagnata dal consorte Conte Calvi di Bergolo, ricevuti dalle autorità e festeggiate accolti dalla popolazione che ricorda con viva simpatia il soggiorno dei Conti Calvi nella nostra città. I Conti Calvi presero posto nella tribuna d'onore circondati dalle autorità. C'erano: il generale Sani, ex-ispettore generale dell'Arma di Cavalleria, il generale Tacoli, comandante la Scuola di Applicazione di Cavalleria, il generale Pirzio Biroli ispettore delle truppe celeri, il senatore Facta, il generale di Benavello, il colonnello Amico di Sleana aiutante di campo di S. M. il Re, la contessa Virginia di Benevello, segretaria del nostro Fascio femminile, il commissario prefettizio cav. uff. avv. Massimo Ferrari, il conte Grisi Rodoli della Pie presidente della Società Caccia a Cavallo di Torino, ed uno stuolo di signore elegantissime.

La Contessa Calvi ha assistito con interesse alle singole gare, esprimendo il suo compiacimento al Comitato per la magnifica organizzazione.

Domani verranno disputate le due gare: Coppa Pinerolo e San Maurizio. Per domani è preannunciato l'arrivo di alcuni Principi Reali. In serata ad onore dei cavalieri e delle amazzoni partecipanti al Concorso, avrà luogo un signorile ricevimento al Circolo Sociale.

Ecco i risultati della gara disputata oggi:

Premio Baudenasca (Categoria militare - Velocità - L. [illegible]: 1. Maggiore Valle su Althos; 2. Cap. Reyneri; 3. Cap. Odetti di Marcorengo; 4. Cap. Del Vita; 5. Tenente Filippoli; 6. Maggiore Ricca; 7. Ten. Graziano; 8. Cap. Della Fontana. Al vincitore, oltre il premio in denaro, venne assegnata la riproduzione in bronzo del monumento al Cavaliere d'Italia, dono del Ministero della Guerra.

Premio Chisone (Categoria velocità, handicap, per cavalli italiani) - L. 60001: 1. Capitano Barbantini, su *Stop* del maggiore Giovannini; 2. Ten. colonn. Forquet; 3. Magg. Valle; 4. Cap. Del Vita; 5. Cap. Berti; 6. Ten. colonn. Forquet; 7. Cap. Formigli; 8. Cap. Borsarelli.

Le corse a S. Siro

Milano, 20 notte.

Premio Grenier (L. 10.000 e 2000 - 1. Cerisier; 2. Montreux; 3. Roland. Una lunghezza, 6 lunghezze. Totalizzatore L. 15.

Premio Jacki Pearldiver (L. 10000, m. 2000 - 1. Michelozzo; 2. Favorita; 3. Nair. 3 lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore L. 12, 0, 0,50.

Premio Cernusco (L. 8500, m. 2000) - 1. Gello; 2. Bugatello; 3. Minor. Mezza lunghezza, 3/4 lunghezza. Totalizzatore L. 20,50, 15, 7, 14.

Premio Ginchetto (L. 8000, m. 1800) - 1. Deception; 2. Fabrizia; 3. Doglia. Una lunghezza, una incollatura. Totalizzatore L. 10, 11, 17, 14.

Premio Appaloosa (L. 20.000, m. 3000) - 1. Ascalon; 2. Fortunello; 3. Little Girl. Tre lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 14, 9, 13,50, 10,50.

Premio Fornaci L. 10.000, m. 1000) - 1. Pompilius; 2. Marta; 3. Simon Memmi. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 10,50, 11, 10.

Premio Scala (L. 10.000, m. 2000) - 1. Isco; 2. Cio; 3. Idaea. Diff. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 13,50, 7,50, 8.

Una partita di rugby al Motovelodromo

Oggi alle 10 sul bel campo del Motovelodromo avremo un altro incontro di rugby a scopo di propaganda. L'ingresso è quindi gratuito.

Il nuovo sport sta facendo proseliti anche a Torino. Al precedente match d'allenamento fra le due primissime squadre torinesi: il « Michelin S. C. » e il « R. C. Piemonte Salmalo » hanno assistito quasi trentalla persone. Le stesse squadre s'incontreranno in un'altra gara, che sarà animata dal più vivo spirito d'emulazione, questa mattina, davanti al pubblico già affezionato. Non è necessario illustrare la bellezza del gioco vario e vivacissimo che ha dato ottima d'Italia ha già il seguito di appassionati degli sport più nuovi. Ventitrè persone hanno assistito domenica scorsa a Roma all'incontro fra la « Lazio » e la « Roma ». Presto si svolgerà il primo campionato italiano di rugby, cui parteciperanno 6 squadre.

Il campionato di calcio Torino-Triestina

Come abbiamo annunciato, oggi il « Torino » ospiterà nel suo campo la forte squadra della « Triestina », che ha già saputo vittoriosamente affermarsi in questo inizio di Campionato.

Il « Torino » scenderà in campo nella seguente formazione:

Bosio; Vincenzi, Monti III; Colombari, Ianni, Sperone; Vezzani; Balonderi; Libonatti; Rossetti II; Franzoni.

Ecco le partite in programma per oggi:

Girone A — Cremonese: Dominante-Novara - *Bergamo*: Atalanta-Modena - *Torino*: Torino-Triestina *Milano*: Milan-Livorno - *Busto Arsizio*: Pro Patria-Bari - *Casale*: Casale-Legnano - *Roma*: Roma-Prato - *Padova*: Padova-Alessandria.

Girone B — Firenze: Fiorentina-Genoa - *Brescia*: Brescia-Napoli - *Cremona*: Cremonese-Lazio - *Vercelli*: Pro Vercelli-Ambrosiana - *Verona*: Verona-Juventus - *Pistoia*: Pistoiese-Venezia - *Bologna*: Bologna-Reggiana - *Fiume*: Fiumana-Udinese.

Come Big Bog di Chicago ha battuto il basco Paolino

New York, 20 notte.

Il combattimento di boxe tra Paolino e Big Bog Petterson, che si è disputato iari sera ad Elizabeth, al sud di New York, non ha mantenuto ciò che prometteva. E' terminato al secondo « round » per squalifica del peso massimo spagnuolo per colpo basso inferto al suo avversario mentre si trovava in ginocchio.

Petterson di Chicago, che era arrivato or sono due giorni dal suo campo di allenamento di San Paolo, salì sul « ring » molto baldanzoso. Poche scommesse erano fatte a suo favore, per quanto dei pronostici reali fossero stati constatati dai tecnici durante il suo allenamento. Paolino pure si presentò sul « ring » molto baldanzoso e sorridente. Nel primo « round », Big Bog attaccava, mentre Paolino osservava, con la testa nascosta dietro i guanti. Evidentemente egli voleva studiare il suo avversario prima di impegnarsi a fondo.

Al 2.o round il basco partì con larghi *crochets* di sinistra e prese decisamente l'offensiva. Paolino si mostrò nettamente superiore al suo avversario. Infatti per due volte mandò Big Bog sul terreno per otto secondi. Quando l'americano era quasi svenuto, cogli occhi semi-chiusi, il boxeur basco, evitando l'arbitro che si era precipitato in mezzo ai contendenti e cercava di allontanarlo, colpì in basso il suo avversario che cadde sul terreno svenuto.

La squalifica fu immediata. L'arbitro rimandò Paolino nel suo angolo ed alzò il braccio di Petterson che quasi non dava segno di vita dichiarandolo vincitore. Una parte del pubblico protestò vivacemente contro questa decisione e ne seguì un incredibile tumulto. Petterson dopo qualche tempo riprese i sensi e fu fatto segno ad applausi da parte dei suoi simpatizzanti.

Le dimissioni del gen. Carini da presidente della Feder. pugilistica

Roma, 20, notte.

La segreteria del comitato olimpico nazionale comunica: Il presidente della federazione pugilistica italiana ingegnere generale comm. Carlo Carini ha rinnovato nella mani di S. E. l'on. Turati la dimissioni da tale carica motivate da ragioni di carattere personale in rapporto alle varie attività che egli svolge al di fuori del campo sportivo.

Il Segretario del Partito nell'esprimere il suo rincrescimento per tale irrevocabile decisione ha avuto parole di vivo compiacimento per l'opera svolta dal generale Carini a vantaggio del pugilato nazionale soprattutto nel corso della preparazione olimpionica, culminata nella trionfale vittoria alle olimpiadi di Amsterdam. Ha infine reso omaggio alla signorile ed alla passione che hanno sempre ispirato ogni atto del generale Carini nel governo della federazione pugilistica. S. E. Turati ha nominato il cav. uff. Giacomo Grassi commissario straordinario del F. P. I.

Bonaglia-Spalla Gli altri incontri della riunione

Milano, 20, notte.

Carpena ha definito il programma della riunione pugilistica che avrà luogo il 4 novembre al nostro «Palazzo dello Sport» durante la quale Bonaglia verrà opposto a Giuseppe Spalla. Oltre a questo match ed a quello Locatelli-Lamanna, altri match per il campionato italiano dei pesi leggeri, avranno luogo: Segalini-Bonfiglio; Cortese contro Alfredo Larghi; Lombardini e Re contro Mario Turcato.

« Juventus » e « Milano » alla pari nel primo incontro del campionato lawnistico

La disputa della Coppa Bruna, per il campionato italiano interclubs, ha visto nella prima giornata il Tennis Club Juventus alla pari con il Tennis Club Milano. Si sono ieri battuti sui courts centrale della Juventus, in partita singolari. Uberto De Morpurgo, che difendeva i colori del « Milano » contro il dottor Pietra, la vittoria del grande asso della racchetta è stata facile e indiscutibile. Il noto Pietra ha opposto una tenace e onorevole resistenza. Il secondo incontro tra Bonzi del « Milano » ed Emanuele Sertorio, ha visto una netta vittoria del juventino, superiore di classe all'avversario. Oggi, domenica, alle 13,15, si avranno i singolari tra Sertorio-De Morpurgo e Bonzi-Pietra, quindi il « doppio »: i fratelli Sertorio contro De Morpurgo e Bonzi.

La « Coppa Davis » non si disputerà in Francia

Parigi, 20 notte.

Il « Figaro » scrive che la Federazione francese di Lawn-tennis ha tenuto ieri sera una riunione durante la quale ha deciso di far disputare all'estero nel 1929 la « Coppa Davis », che verrà vinta dalla squadra francese contro quella degli Stati Uniti. Il giornale aggiunge che questa decisione è stata presa in seguito alle varie critiche che hanno dato ragione al fisco contro parecchie società di tennis. Tali sentenze hanno di fatto legittimato la pretesa del fisco di prelevare la tassa sugli spettacoli dagli introiti degli incontri nazionali ed internazionali di tennis.

I prelevamenti stessi dovevano essere effettuati non solo sugli ingressi, ma anche sopra tutte le entrate delle società quote; diritti, di ammissione a soci, ecc. Il « Figaro » dice che il paese a cui la Federazione francese chiederà ospitalità non è stato ancora designato, ma è molto probabile che sia scelto il Belgio nel quale caso la « Coppa Davis » verrà disputata a Bruxelles. Il Consiglio della Federazione di Lawn tennis ha deciso inoltre di vietare a tutte le sue società l'organizzazione di tornei fra i vari clubs allo scopo di eludere le pretese del fisco.

La stipulazione del contratto di lavoro per i cementieri della Provincia di Alessandria

Alessandria, 20 notte.

In questi giorni in Casale si sono incontrati i sigg. dott. Ottavio Marchina, cav. Rodolfo Silvano, cav. Lino Gnapponi, avv. Marziano Guglielminetti, dott. Filippo Bassi, col. Forro per gli industriali e il cav. Ladislao Rocco, Renato Celio, Giovanni Cesare Barni per i lavoratori, i quali, dopo dettagliata discussione, hanno stipulato il contratto provinciale di lavoro per gli operai addetti all'industria del cemento secondo quanto è previsto dal contratto nazionale stipulato il 25 marzo 1928. Tale importantissimo accordo, che sistema definitivamente circa cinquemila lavoratori della Provincia, oltre a confermare in pieno gli attuali salari, ha stabilito il compenso per le ore straordinarie del 20 per cento nei giorni feriali e del 30 per cento nei giorni festivi in più della paga normale. Per quanto riguarda la lavorazione a cottimo è stato concordato che le tariffe per i cottimisti saranno stabilite in modo che l'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa, possa percepire un guadagno superiore alla paga oraria nella misura minima del 15 per cento.

A parte i rappresentanti dell'industria e dei lavoratori hanno stabilito che per eliminare ogni controversia possibile e per avere elementi inoppugnabili in caso di bisogno, tutte le ditte cementiere dovranno, come prescrive l'ultimo alinea dell'articolo 15 del contratto nazionale, fare uso del la busta per la paga agli operai con tutte le registrazioni prescritte. Le parti hanno pure convenuto che, per facilitare gli eventuali controlli, le assicurazioni, nel caso di errata applicazione di cottimo da parte dei datori di lavoro, dovranno ricorrere al Sindacati fascisti immediatamente dopo la risoluzione dei cottimi stessi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un corso pratico di elettricità per operai viene istituito presso la Scuola serale d'Arti e mestieri.

Mentre giaceva inferma all'ospedale ignoti le sono penetrati nell'abitazione dell'ottantenne Cresta Paola rubandovi circa 5000 lire in denaro.

Per definire il problema delle strade il podestà Negri, accompagnato dal segretario federale Cerruti, dall'ingegnere capo del Genio Civile e dalle autorità locali, ha visitato Valle Curone. Percorrendo la vasta zona ha preso visione della situazione, onde fissare i termini risolutivi della questione che pesa, da troppo, in agricoltura i diversi paesi della valle.

DA ASTI.

Il Consiglio provinciale di Alessandria ha destinato L. 10 mila di premi e numerose medaglie d'oro e d'argento, per l'esposizione bovina, che si terrà ad Asti in occasione delle feste autunnali del 28 ottobre.

DA BIELLA

Ha visitato la Mostra d'arte organizzata al Teatro della Casa del Popolo, S. E. il Prefetto della Provincia, accompagnato dal proprio capo gabinetto. Le due autorità si sono compiaciute con gli artisti espositori e cogli organizzatori della Mostra.

Per avere rifiutato su una motocicletta, senza la prescritta licenza, dal Pretore, oggi è stato condannato a sei mesi di arresti e duemila lire di ammenda il ventiquattrenne Domenico Viola di Bartolomeo, da Villanova Biellese.

DA CASALE

Nella udienza di oggi il pretore di Casale, avv. Capaldi, ha condannato a mesi 2 e giorni 7 di reclusione il giovane Ghiaia Luigi, di anni 21, da Sarzano il quale, diventato amanuense dell'Opera Nazionale Balilla per la raccolta di abbonamenti alla Riviera « La Festa », edita dalla stessa Opera, aveva truffato diverse somme a istituti religiosi della città.

DA FERRARA

Per attingere acqua, in un pozzo nei pressi della sua abitazione, tale Camaldi Giacomina perdeva l'equilibrio andando a finire nell'acqua. Accorsi della sciagura i famigliari potevano immediatamente la disgraziata che non è in più segno di vita. Inutili, nonostante le energiche cure, cessarono quasi subito di vivere.

Il carrettiere Ferrarai Agostino, di 65 anni, della nostra città, cadeva dal proprio carro in movimento riportando ferite gravissime alla testa. Trasportato all'ospedale venne ricoverato con prognosi riservata.

Mentre era aggrappato ad un camion condotto dallo chauffeur Zampolini Vittorio, il bambino Bertaglia Archidoro di anni 9 per un brusco movimento dell'auto cadeva a fondo sotto le ruote rimanendo schiacciato. Raccolto dallo stesso autocarro, per essere condotto da un medico, il disgraziato bimbo decedeva lungo il tragitto.

DA GROPA

L'inaugurazione ufficiale della nuova stazione tranviaria di Oropa, promossa dalla amministrazione del Santuario, avrà luogo il 27 corrente.

DA SAVONA

Si è inaugurato quest'oggi il nuovo anno scolastico, al nostro regio Istituto nautico Leon Pancaldo. Intervennero tutte le autorità politiche, civili, militari e religiose locali numerose rappresentanze, i presidi dei vari istituti, professori, insegnanti, signore e signorine. Tenne il discorso inaugurale il preside comm. Piero Sturlese.

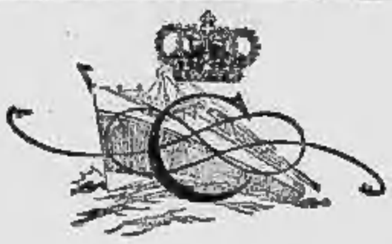
DA STRADELLA

L'Ente Provinciale del Dopolavoro ha radiato in proposta di ammenda degli incaricati a far parte del Consiglio Direttivo di Stradella. Le nomine rimangono così confermate: commissario sig. Zeni Camillo, membri: Salvini Luigi, Aldo Gramagna, Perrucco Antonio Mainetti Carlo.

DA TORTONA

A Comandante della Tenenza del RR. CC. di Tortona, è stato nominato il nobile Carlo Arnaudo dei conti di Vigliano, già residente in Somalia.

A dirigere la Scuola Corale Municipale Lorenzo Perosi è stato chiamato il maestro cav. Marziano Perosi, attualmente maestro di Cappella della Cattedrale di Rieti.



VULCANIA

la grande, celere, lussuosa motonave della COSULICH gemella della « Saturnia »

Viaggio inaugurale per NEW YORK

Partenza: da Trieste 19 dicembre
da Napoli 21 dicembre

Rivolgersi agli Uffici della Cosulich S. T. N. a Trieste e nelle maggiori città d'Italia

Unione Esercizi Elettrici (UNES)

Sede in MILANO

Capitale Lit. 250.000.000 - Versato Lit. 230.875.000
Riserve Lit. 88.897.996

Emissione di N. 120.000 Obbligaz

La settimana ferrarese

Canapa e altre cose

Sui campi di Bondeno, terra opima, bonifica antica, sistemazione agricola progredita, il sole della fine di settembre illuminava, dolce di stanchezza, le grandi stalle e gli archi dei portici e dei fienili, i fusti colmi, i maceri lordi e le « pirle » di canapa già asciugata e riunita, come si riunisce in cavoni il grano, perchè non riceva danno dalle piogge. Paiono, queste « pirle », capanne e capannuccie africane o selvaggie, e fanno pensare per un momento a cose remote da questa civilissima campagna, dove si scopre ogni tanto un'architettura estense ridotta a casa di contadini. Particolari poi sono certe quadre torricelle antiche, poliate in basso e di sopra colombaia, che non di rado hanno di stile assai elegante.

A fin di settembre il sole illuminava i verdi campi delle barbabietole, il fumo dei canini e degli essiccatoi del grosso zuccherificio di Bondeno in gran lavoro; il canal di Burana e gli argini e le acque e il ponte del Panaro; poi, in mezzo all'industre borgo, la chiesa di vetuste forme medioevali. Con me scese dal treno una bella e procace ragazza spigliatissima, bruna e vestita di blu, che su tutto quel capo aveva annodato al collo uno di quei fazzoletti che s'usano ora. Quello suo era grigio e rosso, e squillava, e lei gli occhi sapeva muoverli: e l'attendevano due giovanotti in stivaloni, dall'aspetto di ricchi e operosi proprietari di campagne. La caricarono lietamente in automobile, e partì, suppongo, a consolare le campestri solitudini di uno, o di tutti e due, i proprietari. Io andavo per vedere la prima lavorazione, quella che vien fatta sul campo, della canapa, e non per pensare a ragazze.

Il dott. Aldo Ravaglioli e il signor Arnoldo Torri mi fecero vedere tutto quel che c'era da vedere.

Il primo tormento a cui vien sottomessa la canapa è la scavezzatura. Una catena d'uomini fa passare i fasci leggieri fino ai cilindri dentati di una macchina vorace, che li getta, frantumato lo stelo, sulle braccia e in grembo di una lavorante. Questa, a testa alta per difendere il viso e gli occhi dalla polvere e dalle scheggie che le volano intorno, li riceve alternamente sul braccio destro e sul sinistro, e li passa a due teste compagne attigue. Altri uomini li legano con stoli verdi flessibili, e li portano via a grandi bracciate. Le ragazze s'abbigliavano al collo una specie di bavaglio, per difendersi come possono dalla polvere. Il lavoro va innanzi rapidamente, inciato dal motore a scoppio, e dà tutto il suo rendimento solo quando corre a tempo, con ritmo. Alto e rabbioso, sul rombo affocato del motore e su quello dei cilindri rotanti a precipizio, suona a tratti rapidi quel furioso dirompimento dei fasci di canapa.

Quando la scavezzavano a braccia coi bastoni, il lavoro era mille volte più lento, ma migliore. Del resto il produttore scelto non ha adottato altra macchina che questa prima. Il lavoro che segue, la granolatura, che voglia farla bene, la compie a mano e all'antica, perchè le macchine finora sono troppo rozze e guastatrici e arruffone.

Si tratta, come in quei giorni si poteva vedere in mille aie ferraresi, della prima pulizia e pettinatura. Ogni lavorante dà di piglio a quelle matasse indigeste come sono uscite dalla scavezzatura, e le sottopone a un gran coltello di legno, che dall'altro capo si muove a cerniera. Il coltello preme il mannello fra due archi di legno, e mentre una mano grava sull'impugnatura, l'altra tira il mannello; e l'atto vien ripetuto finchè ogni scheggia e frantume dello stelo legnoso non sia strapato e caduto. Così la canapa vien liscia e netta e ravviata, mentre cresce sull'aia il mucchio grigiastro delle parti legnose, ottime da bruciare.

Dagli steli intatti di quella che è lasciata maturare per il seme, nasce una piccola industria attinente al focolare e all'arte delle massaie, quando a sera coprono di cenere le ultime brace per tenerle in vita fino alla mattina. Fidotti in stecchi regolari, i cupi intrisi nello zolfo, servono a prender fuoco toccando le brace, e costano assai meno dei fiammiferi. Ora queste economie sussistono solo in campagna, ma quando ero ragazzo, al tempo che l'arrosto si faceva allo spiedo e a fuoco di legna, quando anche le cucine cittadinesche avevano il focolare, questi stecchi, chiamati zolfani, usavano anche nelle città della canapifera Emilia. Li vendevano dei mercantucci ambulanti, vecchi per lo più, conciatuoli e zolfanari, come venivan detti, e il loro avviso modulato, sommesso e melanconico, che in dialetto diceva: — zolfanato, donne! — non si scompagna nella memoria dal ricordo delle prime nevicate e dei portici di Bologna. Giravan per le strade, freddolosi e lenti, traendo stracci e mazzetti di zolfani su certi loro carretti a mano. Ed eran gli ultimi e miseri discendenti d'un mestiere che in altri tempi in Bologna costituì così potente corporazione (credo anche turbolenta e alquanto camorristica e manutengola) da essersi costruito uno dei più bei palazzi del mirabile Quattrocento bolognese. Il Palazzo, appunto, degli Spacciaroli, di fronte alla Torre degli Asinelli.

Ma, per stagnar la falla dei ricordi di adolescenza che v'è stata aperta dagli zolfani, ecco, non so quanti mi daran ragione, una riflessione immorale.

Il gesto delle ragazze alle grùmole sull'aia è robusto, e dà alle braccia e alle schiene inarcate nello straltone una certa fiera grazia. Un tempo anche la pasta del pane si maciullava lungamente sotto un attrezzo somigliante; e questo mi fa riflettere che i lavori domestici generalmente son molto efficaci a destar le voglie d'amore. S'io avessi moglie, vorrei pregarla di far da sè il nostro letto, non solo per le delicate ragioni che si possan leggere fra le lettere delle due « Giovani Spose », il romanzo di Balzac ch'io preferisco, ma anche perchè nelle opere donnesche la donna, grande artista, è piacentissimo. Sento che vorrei starmene a mirare mentre spiumacciò, stende i lenzuoli, rimbocca pulitamente il letto. O quando mai è più graziosa una donna di quando stira? Mi ricordo quanto mi piacevan le nerborute massaie a maciullar la pasta della famiglia nella gran cucina, a fare i panelli e, avvampando al riverbero, a infornare ed a sfornare. Mi ricordo anche, sia detto all'orecchio, le schiette passioni che mi prendevano quando sgattaiolavo a dar tormento a una poltrona cuoca dicitenne, che sorprendevo al focolare, chinata ad ungere colla penna leggiera le schidionate di polli o di cacciagione.

Tutto questo accadeva quando gli zolfani si adoperavano anche nei focolari cittadineschi; viva la faccia!

Intanto, voglio dire mentre si visitavano le aie e i lavori, s'era fatta quasi sera, ed eravamo giunti sulle rive del Po, dove il castello di Quartelle s'acquatta fra i salici della golena fra il primo e il secondo argine, fastoso d'un minuscolo camino sul tetto, e melanconico di non veder più armi nè feste estensi. Di fronte, oltre Po, il campanile di Ficarolo s'è pentito d'esser venuto su così snello e alto sulla pianura, e pende. Il tempo, che dopo il secco di questa estate s'è buttato a piover troppo, minacciava; e non bisogna far prender acqua alla canapa. Perciò, tornando sulle aie, vedevamo affrettare i lavori d'ogni parte, gramolare a gran braccia, e riporre lestamente in mazzino.

Allora mi venne anche in mente, per quel che mi mostrarono i signori Ravaglioli e Torri, una novella, che pubblicherò sulla *Stampa*, se il Direttore me l'accetta, in occasione della Mostra ferrarese della canapa, la quale s'inaugura in questo ottobre.

Ferrara è una città di molti meriti, e, per il gusto mio, principale è quello di sapere sposare l'antico e il nuovo, la bellezza e le reliquie dei secoli coi portati del progresso, che a Ferrara, cosa singolare, non è barbarico. Opera questa di buon gusto e del buon senso della cittadinanza, e prima del suo podestà Renzo Ravenna e del segretario federale Klinger.

La Mostra si terrà nell'ospedale di Sant'Anna, dove il Tasso purgò quella sua triste e scrupolosa follia, che minacciava ai duchi le ambizioni della Curia e i rigori dell'Inquisizione, e che fu malattia e affar di Stato. Insieme. E l'aver sgombrato in più adatta sede gli ammalati dell'ospedale civico sarà, per merito di quelli che vi sono preposti, un lavoro di buona celebrazione del moderno, che s'inaugurerà colle imminenti mostre artistiche e industriali della « Settimana Ferrarese ».

Riccardo Bacchelli.

Le cerimonie

Ferrara, 20 notte.

Oggi, domenica, come già è stato annunziato, avrà luogo l'inaugurazione delle Mostre organizzate a Ferrara in occasione della «Settimana Ferrarese» e cioè la «Nazionale della Canapa» e la «Ferrarese d'Arte».

Alla solenne cerimonia d'inaugurazione, che si svolgerà nel Palazzo Sant'Anna, interverranno S. E.I. E.E. Martelli, Giuriati e Balbo.

Nell'occasione saranno pure a Ferrara molte personalità del Governo, del Partito, delle confederazioni e dei sindacati. Giungeranno infatti donnani l'on. Edmondo Rossoni, il gr. uff. Marenghi della confederazione dei sindacati fascisti, il comm. Arturino Colasanti, direttore generale delle belle arti, il comm. Cacchiari rappresentante della confederazione degli agricoltori, il comm. Reginzoni rappresentante la confederazione dell'industria, l'on. Mario Racheli rappresentante la confederazione del commercio, il comm. Pampolini in rappresentanza dell'on. Alberto De Stefani presidente del consorzio nazionale delle bonifiche, il comm. Asio direttore della Banca di credito e della cooperazione, il gr. uff. Cini presidente del consorzio di navigazione interna, l'on. Ezio Maria Gray presidente della compagnia italiana di turismo, S. E. Gasparini, ex-governatore della Eritrea. A tutte le cerimonie assisteranno anche i parlamentari ferraresi e cioè i senatori Niccolini, Sitta e Grosoli e gli on. Verdi e Mariotti. Il Podestà, la federazione fascista ed il Fascio hanno pubblicato manifesti di saluto agli illustri ospiti.

Il programma dei festeggiamenti

La presenza a Ferrara degli autorevoli membri del Governo, è piena conferma del riconoscimento della importanza assunta dal Municipio e del Fascio di Ferrara, che, con le cerimonie e le manifestazioni eccezionali indette durante la « Settimana Ferrarese », hanno voluto degnamente commemorare e ricordare i figli migliori di Ferrara nostra, caduti sul campo di battaglia.

I membri del Governo saranno ricevuti dalle autorità cittadine. Quindi, alle ore 10, avrà luogo alla Casa del Fascio, il ricevimento ufficiale, al quale interverranno tutti i fascisti, dalla Casa del Fascio i Ministri si recheranno al Palazzo Sant'Anna, ove alle ore 10,30, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra della Canapa e della Mostra d'Arte e della Fiera di piante ornamentali e florile. Il Ministro Martelli terrà il discorso inaugurale. Quindi i Ministri, ultimata la cerimonia e la visita alle Sale delle Esposizioni, si recheranno in Castello, ove avrà luogo il pranzo, al quale parteciperanno le autorità ferraresi.

Nel pomeriggio i membri del Governo e le autorità ferraresi, partiranno alle 15,30, per Pontelagoscuro, ove visiteranno la Conca del Canale Boneffi ed i lavori dell'acquedotto consortile. Da Pontelagoscuro proseguiranno per la visita alla Bonifica Diamantina, toccando Santa Bianca, la chiavica Pilastrese facendo quindi ritorno a Ferrara.

Dopo una breve visita al campo sportivo, ove si svolgerà l'incontro internazionale di calcio fra la « Spal » ed il « Wacker », le autorità si recheranno alle ore 18 al Circolo nazionale, ove in Direzione offrirà un the, al quale sono pure invitati gli espositori, i giornalisti e gli inviati speciali di tutti i giornali italiani. Dopo, i membri del Governo interverranno alla serata di gala.

La visita dei giornalisti

Nella giornata di ieri sono scesi nella nostra città una ventina di giornalisti, rappresentanti i principali quotidiani del Regno. Alle ore 10,30, gli inviati ed i giornalisti locali si adunarono nella sala principale del Municipio, ricevuti dal Podestà, avv. comm. Ravenna, e dal capo dell'Ufficio stampa della « Settimana Ferrarese », avv. Bonri. Quivi, dopo il saluto di prammatica, il comm. Malacarne, commissario straordinario delle Bonifiche Ferraresi, ha dettagliatamente illustrato agli intervenuti la grande manifestazione, rifacendo la storia del suo cammino, dai romani all'epoca nostra e dando particolare risalto all'appoggio efficacissimo del Governo nazionale per il completamento della bonifica idraulica agraria. Ha fatto seguito il direttore della Bonifica, comm. Fano; indi il sen. dott. Pietro Niccolini, presidente di uno dei nostri maggiori Consorzi, che ha detto del progresso delle Bonifiche negli ultimi decenni e del sacrificio gravissimo sopportato dai primi audaci che hanno tentato di strappare agli acquitrini ed alle acque marine, le terre ora tanto feconde per l'agricoltura.

Ha parlato per ultimo il segretario federale, comm. Klinger, enumerando, attraverso dati di fatto, quali e quanti saranno tra una decina di anni — poichè tale è il termine accordato dal Governo per portare a compimento l'opera — i benefici risentiti da questa popolazioni prevalentemente rurali. I discorsi sono stati sottolineati da vive acclamazioni. Il Podestà, prima di congedare i giornalisti, ha offerto loro un rinfresco.

Le Mostre

Nelle 24 sale, sono disposte in ordine oltre 500 opere presentate da 70 espositori che vanno dal coltivatore boifanti, tra i più celebri ritrattisti viventi, ai più modesti artisti ferraresi. Accanto alla mostra di arte, in una o dieci sale è stata allestita la mostra nazionale della canapa; il prodotto intero dell'industria agricola di questa plaga. Il prezioso tessuto è stato preparato in tutti gli stadi, dalla nascita alle varie fasi della sua lunghissima e faticosa lavorazione, alla fabbricazione infine dei tessuti e dei cordami. Chiude l'ultima mostra, egregiamente illustrata da grafici, schizzi, disegni e fotografie, documenti raccolti con il concorso di tutti i Comune della Provincia.

Alle bonifiche

I rappresentanti del Governo si tratterranno a Ferrara anche lunedì, per visitare le imponenti opere di bonifica eseguite nella nostra Provincia e di grandi lavori in corso di esecuzione.

L'itinerario delle visite è il seguente: Consandolo-Argenta-Umana-Consalda-Ia (fognifero per conservazione frutta - Buscarolli Portomaggiore (Nuova centrale elettrica) - Lagosanto-Codigoro.

Quivi, alle ore 13 avrà luogo la colazione di poi la LL. EE. con le Autorità, i giornalisti ed il seguito per Pomposa, Mesola, Massenzatica, Arcano, Berra, Jolanda di Savoia, Cesparo, faranno ritorno a Ferrara, alle ore 15. In serata i membri del Governo ripartiranno per Roma.

I velivoli della linea Venezia-Roma faranno scalo a Ferrara

Roma, 20, sera.

Si inizia oggi la settimana ferrarese alla quale è fin d'ora assicurato il concorso entusiastico di tutta la fiumana nonchè delle finitime regioni. A tale simpatica manifestazione nazionale anche l'aviazione civile ha voluto ad essere presente e la Società Transadriatica ha convenuto che gli apparecchi partenti da Venezia per Roma, e viceversa, facciano scalo a Ferrara a partire dal 29 ottobre al 31 ottobre.

La Direzione del Partito ratifica l'espulsione del proprietario esoso

Novara, 20 notte.

La Direzione del Partito Nazionale Fascista ha approvato la proposta della Corte di disciplina della Federazione Provinciale Novarese che, come annunciammo in questi giorni, espelleva dal Partito, quale esoso proprietario di case e di terreni, l'avv. Vittorio Maggioni e lo deferiva alla Commissione Provinciale per il confino.

La notizia è stata accolta a Novara ed in Provincia con vivo senso di sodisfazione, perchè dimostra come il Fascismo sappia essere le maggiori severità proprio verso i suoi gregari.

L'atto eroico di un fascista di Castelnuovo Scrivia

Tortona, 20 notte.

Il cinquantenne Giovanni Sulgo, fascista della vigilia, ha compiuto un nobilissimo gesto di coraggio e di solidarietà umana.

Mentre si stava eseguendo la funzione religiosa e la cerimonia per la inaugurazione dell'anno scolastico alla presenza del Cardinale, i dirigenti del seminario ricevevano una telefonata dalla Società di elettricità in cui si avvertiva che, essendosi verificate alcune dispersioni di corrente sulla linea, in via del Mille, e sospettandosi che i guasti si trovassero proprio negli edifici del seminario, sarebbe stato subito inviato un operaio specialista alla ricerca delle interruzioni.

Pochi minuti dopo infatti si presentava all'Economo del Seminario un operaio munito degli arnesi del mestiere; essendo per altro tutti i dirigenti impegnati nelle cerimonie, ad incontrarlo venne incaricata una suora affinchè accompagnasse l'individuo in giro per i diversi locali. A un certo punto la monaca dovette assentarsi e lasciò solo l'operaio, il quale cominciò a sviluppare quasi completamente i rispettivi degli alunni, rubando inoltre al Vescovo Ausiliare, Mons. Lodi, un anello d'oro con pietre preziose. Poi il ladro se ne andò, inosservato.

OPERE
L'autostrada Torino-Milano

Come procede il finanziamento - Una riunione del Comitato promotore e delle Commissioni finanziarie.

Nella Sala delle Congregazioni in Municipio si sono riunite, sotto la presidenza del sen. conte Frola, il Comitato promotore e le Commissioni finanziarie per l'autostrada Torino-Milano, con diramazione a Biella. Per il Comitato promotore erano presenti i signori: sen. on. avv. Giorgio Asinelli, commissario straordinario della Provincia; S. E. il prefetto Umberto Ricci, commissario del Comune; comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio dell'economia, gr. uff. ing. D'Alo per il podestà di Milano; avv. Berra per la provincia di Novara; cav. uff. Ettore Coda, per il Comune di Biella; comm. avv. Carlo Colli-Medaglia, presidente dell'Automobil Club di Novara; geom. Mario Sandri, vice-presidente dell'Automobil Club di Vercelli; cav. Rivetti per l'Automobil Club di Biella; comm. ing. Emilio Ghy, presidente della Commissione tecnica; ing. Francesco Carcassola in rappresentanza del senatore Agnelli; comm. avv. Oliva in rappresentanza del gr. uff. ing. Particelli; cav. uff. Eugenio Pasciuta per la « Pro Piemonte »; dottor Riccardo Maxzucchetti-Magnani per la « Pro Biella e Biellese ».

Le Commissioni finanziarie, oltre che da alcuni membri del Comitato promotore, erano rappresentate dai signori comm. Silvio Ferraris, presidente dell'Unione Industriale; comm. avv. Guido Colla, segretario generale del Consiglio dell'Economia; on. Ercole Varas, marchese Luigi Torrigelli; ing. Filippo Melchior; rag. Innocente Bozzi, segretario del Comitato. Alla seduta ha assistito il dott. cav. Ojone, capo-ufficio per i servizi pubblici industriali del Comune.

Il sen. Frola ha riferito sullo stato dei lavori del Comitato, su quanto si è fatto in questi ultimi tempi anche da parte dei promotori del progetto esecutivo dell'autostrada, allo scopo di accelerare l'inizio di questa interessante opera, attesa e reclamata dalle necessità del traffico moderno. Egli ha comunicato i risultati delle sottoscrizioni in corso per il capitale azionario, rilevando come Torino abbia compreso l'importanza dell'opera da attuare, ed abbia già dato, in ossequio anche ai desideri del Duce, un rilevante contributo alla sottoscrizione per questa autostrada, primo tronco della maggiore autostrada Torino-Trieste.

Risultati lusinghieri ha dato la sottoscrizione nelle Città di Vercelli e di Novara, ma essi non sono ancora adeguati all'importanza finanziaria di tali centri, per cui le Commissioni locali intensificheranno la raccolta dei fondi. La quota di L. 2.500.000 per cui il Biellese si è impegnato dimostra quanto sia sentita la necessità dell'autostrada Torino-Milano, con diramazione per Biella, e la volontà che il progetto venga attuato; e ciò anche nell'interesse economico di Torino.

Si è constatato, invece, che in Milano la sottoscrizione non ha dato risultati pari alla simpatia che fu sempre dimostrata per l'iniziativa da quel buon sorgere, e tanto meno corrispondente all'importanza di quel notevolissimo centro industriale. La Commissione finanziaria milanese ha ora rassegnato le sue dimissioni a mani del nuovo Podestà: e si confida che egli saprà scegliere le persone adatte perchè anche da Milano, con a capo il Comune — come avviene a Torino — si possa ottenere la quota di capitale necessario per l'attuazione dell'opera.

Il Comitato è stato informato del decreto del Capo del Governo, in data 29 settembre scorso, con cui si nomina commissario l'on. come avv. Giacomo Suardo, con l'incarico di concretare e coordinare, per presentarle all'esame e alle decisioni del Governo, le iniziative e le richieste per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Torino-Trieste e di altre eventuali che con questa possano avere rapporto di connessione o di concorrenza.

Il presidente ha dato, poi, comunicazione degli importanti contributi degli Enti già deliberati e promessi al Comitato, per l'ingente somma di oltre 30 milioni di lire. Il vice-presidente gr. uff. Anselmi, commissario della Provincia, e S. E. Ricci, commissario del Comune, hanno dichiarato che i contributi saranno mantenuti, sempre quando il progetto esecutivo risponda a quei concetti già lungamente discussi dal Comitato e che furono la base per lo studio del progetto di massima concordemente approvato dal Comitato e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Dopo ampia ed esauriente discussione, dalla quale è emerso che si sia per costituire una società anonima per l'esecuzione dell'opera, il Comitato, su proposta di S. E. Ricci, è stato unanime nel concludere che:

« preso atto della discussione e riconfermando le precedenti deliberazioni nel fine proponimento di giungere il più rapidamente possibile alla « costruzione dell'autostrada Torino-« Milano, con diramazione a Biella, si « proceda senza indugio alla costitu-« zione della prospettata società anoni-« ma per la costruzione ed esercizio « dell'autostrada, la quale formuli sen-« crete proposte da sottoporre al Co-« mitato per la sua definitiva risolu-« zione ».

Il sen. Frola ha espresso infine l'augurio che rimanga le forze in un intento comune si possa presto compiere il finanziamento dell'autostrada, in modo che l'esecuzione dell'opera non sia oltre ritardata per il bene di Torino, del Piemonte e dell'Italia.

Il Capo del Governo patrono dell'Ente « Villa Carlotta »

Roma, 20, sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Bianchini, presidente dell'Ente morale « Villa Carlotta », il quale gli ha ragguagliato sull'opera svolta dall'Ente, e gli ha presentato un artistico album con la riproduzione delle opere d'arte e delle prospettive dei giardini della magnifica villa, che costituisce una delle principali attrattive artistiche e turistiche del Lago di Como. La villa, già destinata alla vendita, fu invece per disposizione del Duce conservata allo Stato e affidata alla gestione dell'Ente nell'interesse del pubblico: ed ora l'on. Mussolini, volendo dare nuova prova del suo interessamento per l'opera e per la popolazione del lago, ha creduto di accettare l'alto patronato dell'istituzione.

I lavori pubblici in Albania

Roma, 20, sera.

Con il [illegible] è entrato nella fase di realizzazione il vasto piano di lavori pubblici elaborato dal Governo albanese, e affidato per l'esecuzione alla Società italiana per lo sviluppo economico dell'Albania. Tale piano comporta una spesa complessiva di 50 milioni di franchi albanesi, così ripartiti: strade 14 milioni e 800 mila; porti 11 milioni e 265 mila; porti 8 milioni e 800 mila; ferrovie 2 milioni e 200 mila; proseguimento palazzi 5 milioni; studi 935 mila franchi. Nella prima metà dell'anno una parte notevole dei lavori previsti in questo piano, e precisamente per un ammontare di 21 milioni di franchi, era già avviata alla esecuzione; per tali lavori, che tendono ad assicurare all'Albania il massimo rendimento economico, la Società italiana per lo sviluppo economico dell'Albania ha provveduto un'adeguata organizzazione tecnica ed amministrativa.

LA VOCE DI TORINO

Vanchiglia

— Se si pone mente ai piccoli e limitati bisogni della zona, si deve riconoscere che ci si può limitare a poche e modeste richieste, perchè la zona stessa, nel complesso, o decentemente sistemata: la questione però si presenta sotto altro aspetto, se vogliamo considerare i più grandi problemi, i quali necessariamente esigono soluzioni in grande stile.

Così ha premesso alle nostre domande circa la sistemazione di Borgo Vanchiglia, il conte Barbavara, che del Borgo è un antico abitante, nonchè un vero conoscitore, avendolo in fin da venti o trent'anni addietro studiato in relative questioni. Ecco ci ha poi illustrato meglio il suo pensiero, scendendo ai particolari, ai casi specifici.

Modeste esigenze

Per quanto riguarda i piccoli bisogni e le modeste deficienze, il conte Barbavara ci ha detto che la regione è un poco dimenticata nella illuminazione e nella sistemazione stradale. C'è qualche deficienza di illuminazione nelle strade secondarie, e c'è l'ultimo tratto del corso San Maurizio, verso il Po, che è illuminato molto modestamente, mentre nel rimanente tratto, cioè fino a via Bava, il chiarore delle lampade è attendante e quasi lusinghiero; il che crea una sproporzione, uno squilibrio che non hanno ragione di esistere, non fosse altro che da un punto di vista estetico, che ha pure, in una grande città, la sua importanza.

Quanto alla sistemazione stradale c'è pure da lamentare, sempre nelle strade secondarie, la mancanza dei cosidetti marciapiedi centrali per i carri. Il nostro interlocutore ci ha parlato dell'acciottolato, molto economico come impianto ma molto costoso come manutenzione, specie per la sede dei trams, e ad ogni modo deficiente. E qui il conte Barbavara, con quella qualità che gli è propria di passare dal particolare al generale, ha osservato come i trams siano divenuti un mezzo antiquato di trasporto, destinato a essere sostituito nelle arterie secondarie dagli « autobus », con non pochi vantaggi: quello di una migliore distribuzione, di un libero decentramento che evita congestioni e pericoli, quello di non attentare, come avviene per i trams, con scosse impresso al terreno, alla vita delle case che invecchiano prematuramente, quello di non danneggiare certi liquidi, quali il vino e l'olio, alterati dal movimento di « trepidazione » dovuto al passaggio dei pesanti carrozzoni, e quello soprattutto della soppressione delle spese per la linea tramviaria.

Il conte Barbavara ha poi ammesso che per borgo Vanchiglia non esiste l'inconveniente delle cattive esalazioni del fumo, degli spurghi, ecc., che il nostro giornale ha ieri messo in evidenza per il borgo Rossini; oppure, se esiste, riguarda solamente, ed in parte, borgo Vanchiglietta. In Vanchiglia tutto si riduce, durante l'estate, a qualche poco di esalazione proveniente dalle parti emerse dalle acque del Po, o da bocche di spurgo che fumeggiano nel fiume, e non sono sufficientemente affondate.

Il problema scolastico

Il nostro interlocutore è poi passato ai problemi maggiori che riguardano la regione, quelli che non si possono risolvere che con ampi studi e spese certo non indifferenti.

Uno di questi si riferisce agli edifici scolastici elementari. La scuola Cesare Frontera con la popolazione scolastica già densa ed in continuo incremento, ci dimostra insufficiente, bisognosa di espansione. Tale inadeguata scuola deve essere ampliata, adeguata ai bisogni moderni, ad esempio con un salone di riunione, con una palestra, ecc. La cosa pareva ancora di rimedio se si considera la Scuola Ferrante Aporti, un ex-ammazzatoio rabberciato e adattato, e dove, oltre alla scuola, hanno trovato posto uffici, cameriette, ecc. Qui la sistemazione delle aule è quanto di più antiquato si possa immaginare. Il Municipio deve fare uno sforzo e costruire ex-novo l'edificio scolastico, correlandolo di tutto il necessario.

Bisogna, a questo proposito, tener conto di un fatto, cioè la scomparsa della scuola Vincenzo Troya, già giustamente condannata dall'autorità municipale, poichè anch'essa assolutamente non rispondente alle moderne esigenze. Scomparsa tale scuola (lasciando l'edificio ad altro uso, quale potrebbe essere quello di locale succursale alla Accademia Albertina), gli alunni dovranno necessariamente emigrare. Possibilità di costruire un nuovo edificio scolastico nelle vicinanze, non ne esistono; perciò gli scolari dovranno essere inviati alla Scuola Niccolò Tommaseo in piccola parte, ed in maggioranza alle scuole di Vanchiglia. Di qui la necessità di creare edifici di ampiezza e di attrezzature tali da poter affrontare anche queste future esigenze.

C'è poi la questione di via Giuseppe Verdi. Essa rientra nel vasto campo di tutto un più ardito e generale problema, che non così sintetizzato: trattative fra Municipio e Governo per lo scambio di aree che permetta di togliere dal centro le vecchie caserme ed uffici militari, trasportando quelle, secondo opportunità, alla periferia, ed accentrando questi, ad esempio, alla cittadella Spianata di Artiglieria.

Via Verdi e via Bava

In questa generale sistemazione via Giuseppe Verdi rientrerebbe con cospicua partecipazione, in quanto essa ha da cedere tre grosse caserme. Si tratta di edifici vecchi tristissime, come dice il popolino) che potrebbero assai più proficuamente essere sostituiti da case di abitazione, con largo contributo alla soluzione della crisi edilizia. Come conseguenza, si potrebbero avere anche il risanamento di parecchi cortili verso via Po, che ne hanno veramente bisogno. In più, tale sistemazione potrebbe offrire il destro per la radicale e definitiva soluzione del problema della Biblioteca Nazionale, ora nel palazzo dell'Università, dreando per essa un appetto stabile, veramente all'altezza di tempi e corrente all'importanza della [illegible] principale Biblioteca.

Via Verdi risulterebbe naturalmente allargata, secondo il tracciato indicato dalle nuove Scuole, e verrebbe così ad essere un'arteria sussidiaria di via Po, capace di convogliare un traffico notevolissimo.

E dopo via Verdi, eccoci a via Bava. Il problema di via Bava è dei più vecchi e noti della città. Si tratta di quella famosa strettoia, che spezza la via in due vie a cui di sacco. Solo stato aperto e prolungato via Bonfiva e via Guastalla, ma via Bava è rimasta col suo bravo... boccone di gola che la strozza. Eppure — ha detto il conte Barbavara — la soluzione non è difficile, poichè, se non si vuol adottare il provvedimento di sventrare ed abbattere, si può adottare quello di aprire successivi portichetti negli edifici posti trasversalmente, e di attraversare in tal modo i cortili. I proprietari degli stabili non dovrebbero, di massima, essere contrari a tale soluzione, poichè i loro stabili verrebbero ad avvantaggiarsi, dal fatto di fare fronte su una via anzichè su un cortile.

Anche qui bisogna guardare al futuro, cioè adottare il criterio più logico e razionale in fatto di edilizia, quando si tratta di una grande città in continuo sviluppo. L'apertura del nuovo ponte Principe di Piemonte porterà nella zona di Vanchiglia una nuova ondata di traffico, che si indirizzerà più specialmente per via Vanchiglia e via Napione. Questo nuovo traffico ha bisogno di espandersi e smaltirsi liberamente, e la strozzatura di via Bava costituisce un grave intoppo. Rimuoverlo, costituisce adunque una necessità.

Contemporaneamente ci sarebbe da prolungare via Pescatore. Più che per necessità di viabilità la sistemazione di via Pescatore viene suggerita da un migliore sfruttamento dell'area, con vantaggio a proprietari di case ed anche degli inquilini, poichè gli stabili verrebbero ad avvantaggiarsi in modo non trascurabile.

La sistemazione del Po

Il conte Barbavara ci ha poi parlato della sistemazione del Po, questione anche questa, la cui portata sorpassa i limiti della Borgata Vanchiglia, per assumere importanza cittadina. In quanto ha riguardo limitatamente a Vanchiglia, abbiamo già detto come la situazione sia, in complesso, soddisfacente. Lavori di dragaggio vengono compiuti, lo alghe tendono a scomparire, la malaria può dirsi debellata. La sistemazione della riva sinistra, dal punto di vista estetico, non presenta più un aspetto generale, sibbene casi particolari, che possono essere risolti a volta a volta.

Ma la questione generale presenta tutt'altre proporzioni.

— Io credo — ci ha detto il conte Barbavara — che un fiume, il quale attraversi una grande città, deve essere considerato non solamente come specchio d'acqua, ma anche come una vera e propria via di comunicazione e di trasporto, secondo il tale turistico rappresentato dai canottieri, ed deve essere un lato per così dire economico-commerciale, dato dal trasporto di persone e di merci.

« Già tempo addietro — ha continuato il nostro cortese interlocutore — io ho proposto una soluzione radicale, soluzione, la cui attuabilità pratica era convalidata da un tecnico, valentissimo insegnante di idraulica alla nostra Scuola di Ingegneria. La mia proposta era questa: costiere tutte le dighe o rimaneggiti di dighe, che esistono presentemente da Moncalieri alla Madonna del Pilone, e costruire quivi una grande, unica diga. I vantaggi sarebbero numerosi e reagieni. Ne enumero qualcuno: 1.o, la città verrebbe a possedere un solo vasto specchio d'acqua, da Moncalieri alla Madonna del Pilone, una specie di lago, che sarebbe la delizia dei canottieri, i quali potrebbero popolare un tratto del fiume, quale a valle del Ponte Vittorio, che ora è totalmente abbandonato, per scarsità d'acqua e difficoltà di accesso; 2.o, facile via di trasporto delle merci, nonchè dei villeggianti, che si recano fuori città, e delle persone, che attualmente invece in città per i mercati, ecc.; 3.o, possibilità, alla diga della Madonna del Pilone, di sfruttare un salto d'acqua, capace di generare un ingente numero di HP., con grande beneficio della comunità cittadina; 4.o, impianto alla stessa diga di una stazione idrometrica.

« Devo però soggiungere — ha osservato il nostro intervistato — che la questione del Po si allarga fino su... alla collina, e che occorrono anche qui speciali provvidenze. I corsi di acqua, che scendono dalla collina, sono quelli che, specie in tempi di pioggia, portano il fango ed il terriccio, che tendono ad alzare il letto del fiume, e rendono necessario il lavoro di dragaccio. Bisogna evitare ciò; bisogna imbrigliare questi corsi d'acqua, e sistemarne le rive, con piantagioni di piante speciali, a radici profonde.

"Ogni figura, un fatto"

Fermate quel Mal di Schiena!

Lasciate che le Foster vi guariscano

SALVAGUARDATE i vostri reni! Diventate aggressivi e sani come le altre persone! Quel dolore là dove la schiena si restringe; quei penosi disturbi dell'urina e della vescica; quei mali di testa e sensazioni di vertigini; quel senso di stanchezza, nervosità e irritazione non debbono continuare. Le Pillole Foster per i Reni rinforzano i reni indeboliti e vi liberano dalla tendenza al reumatismo e dai disturbi recati, come:

Renella, Idropisia, Infiammazione della Vescica, Reumatismo, Sciatica, Lombaggine e Mal di Schiena.

Non aspettate lo sviluppo di una malattia renale cronica; cominciate a prendere le Pillole Foster per i Reni e sidiventate sano, senza ritardo. Potete affidarvi a questo specifico renale, perchè è stato pubblicamente raccomandato da 47,000 consumatori grati. Domandatene al vostro vicino.

L. 7.— la scatola. Assicuratevi che vi diano

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108)

Hunyadi János

ACQUA PURGATIVA NATURALE

È il purgante preferito perchè la sua azione blanda, pronta, sicura non irrita nè debilita.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

AVVISO

Durante i lavori di restauro al palazzo di Via Alfieri N. 7, e a partire dal 22 Ottobre corrente, gli uffici della Cassa di Risparmio saranno trasferiti nel palazzo di Via Lagrange N. 12 angolo Via Ospedale.

Gli uffici della Ricevitoria Provinciale continueranno però a funzionare nel palazzo di Via Alfieri N. 7.

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NELL'ANNO 1539

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Conservatorio - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - N. 8 Agenzie di Città.
FILIALI: Alessandria - Altamura - Ancona - Andria - Aquila - Arezzo - Avellino - Bari - Barletta - Benevento - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Caserta - Cassino - Catanzaro - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Chieti - Cosenza - Crotone - Firenze - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Gorizia - Ivrea - Ischia - Lecce - Livorno - Maglie - Manfredonia - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Molfetta - Monopoli - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Osimo - Pavia - Perugia - Pesaro - Piedimonte D'Alife - Pistoia - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Puteolano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Salerno - Sansevero - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Spezia - Stigliano - Sulmona - Taranto - Teramo - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani -

CRONACA CITTADINA

Visite e disposizioni del reggente Basile

L'anniversario della Marcia su Roma

Il reggente della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista, Basile, ha dato le prime disposizioni per la commemorazione dell'anniversario della Marcia su Roma, commemorazione che si svolgerà con due cerimonie, la prima avrà luogo sabato 27, dedicata alla commemorazione di Mario Gioda; la seconda avrà luogo domenica e sarà la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma. La celebrazione consisterà in una rassegna di tutte le forze fasciste della città, perchè per disposizione delle superiori gerarchie la celebrazioni del 28 ottobre avranno carattere cittadino e non provinciale.

Il reggente della Federazione, ha già diramato a tutti i direttori dei Circoli rionali fascisti ed ai segretari di tutte le Associazioni ed Organizzazioni dipendenti dal Partito, le disposizioni opportune perchè tutte le Camicie nere torinesi partecipino alle due commemorazioni nel massimo ordine e maggior disciplina fascista.

Le organizzazioni ed associazioni, per lo scoprimento del ricordo a Mario Gioda, dovranno far sfilare i propri inscritti, inquadrati dietro i propri gagliardetti, in camicia nera e decorazioni, per le ore 14,30 precise in piazza Castello, lato Prefettura, entrando nella piazza dalla parte nord.

Domenica 28 ottobre, nelle ore antimeridiane, avrà luogo la riunione di tutte le associazioni e le organizzazioni fasciste che dovranno concentrarsi nelle seguenti località: Fascio di Torino (Circoli rionali), davanti alla sede del Fascio; Avanguardisti e Balilla, Giovani e Piccole Italiane, piazza San Giovanni; ferrovieri fascisti e postelegrafonici fascisti, piazza Carlo Alberto; Gruppo universitario fascista, piazza Carlo Alberto, di fronte alla Mensa del Gallardo; Associazione pubblico impiego, insegnanti fascisti, professori fascisti, piazza Carignano; Sindacati fascisti, corso San Maurizio, nel tratto compreso fra piazza Denina e via Sant'Ottavio; Ente nazionale cooperative, Associazioni agricoltori fascisti, piazza Montebello; Opera nazionale Dopolavoro, piazza Solferino (giardino); Federazione Comunale artigiani, Federazione fascista commercianti, Dipendenti aziende industriali dello Stato, Unione industriale fascista, Associazione industriali tessenici, metallurgici ed affini, Associazione trasporti e navigazione interna, Federazione fascisti anarchici, Associazione famiglie caduti fascisti, Fascio femminile, ognuna nella propria sede.

I vari gruppi, alle ore 9,30, dovranno dirigersi dai luoghi di concentramento, in modo di giungere in piazza Castello, lato Prefettura alle ore 9,45. Ivi, appositi cartelli, indicheranno i singoli luoghi di ammassamento. Alle 10,30 sarà dato il segnale d'inizio della cerimonia mediante tre squilli di tromba. Il Reggente la Federazione darà lettura del messaggio del Duce, che potrà essere udito in tutte le predette piazze, perchè funzioneranno gli altoparlanti. Dopo la lettura sarà distribuita a tutti i partecipanti alla cerimonia la Carta del Lavoro. I fascisti dovranno indossare la camicia nera con le decorazioni ed i vari gradi, e dopo la cerimonia, dovranno scioglersi subito.

La partecipazione dei Combattenti alla celebrazione di Roma

La Federazione provinciale torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

« Contrariamente a quanto è stato pubblicato dai giornali quotidiani circa la grande adunata dei Combattenti a Roma per il Decennale della Vittoria, detta cerimonia sono invitati non solo le Sezioni della Federazione di Roma, ma anche le Presidenze ed i Direttori federali di tutta Italia, nonchè tutti i Presidenti sezionali e le relative bandiere. Dalle circolari del Direttorio nazionale risulta anche che alla adunata possono prendere parte i Combattenti regolarmente tesserati. Al treni è pure concessa la riduzione del 70 per cento per il viaggio di andata e ritorno; però, data la grande affluenza che si verificherà in quei giorni a Roma non si può garantire nè il pernottamento, nè il vettovagliamento, ai quali ciascuno dovrà provvedere per proprio conto e coi propri mezzi. Il biglietto sarà valido per l'andata dal 2 al 4 novembre e per il ritorno dal 4 al 6.

La Federazione Provinciale si tiene a completa disposizione di tutti i soci associati della Provincia per gli schiarimenti che potrebbero occorrere ed avverte che nei suoi uffici potranno ritirarsi, dietro presentazione della tessera 1928, gli scontrini e la tessera di riconoscimento per ottenere il 70 per cento di sconto sul viaggio, sempre rimanendo inteso che il rimanente 30 per cento dovrà essere pagato dall'interessato, e che verranno in seguito impartite più dettagliate disposizioni circa le modalità del raduno e della cerimonia ».

Una lettera della signora Canella alla « Stampa »

La signora Giulia Canella ci scrive da Verona in data 16 ottobre, lamentando che alcuni giornali, fra i quali un settimanale di Verona, abbiano pubblicato corrispondenze contenenti gravi inesattezze sulla ricerca dei riconoscimenti da parte di colui ch'essa dichiara suo marito, e cioè il professore Giulio Canella:

« Mentre io — scrive la signora — i figli, il marito e i parenti tutti ridevamo in silenzio — e per scrupoli e riguardi nell'alta giustizia — in fine del dramma che ci terminerà, altri si perfetta di lanciare con leggerezza fra il pubblico notizie non vere. Indignatissima, elevo contro questi sistemi la più vibrata protesta. Ringraziamenti. — *Giulia Canella* ».

Per la « Mamma degli artisti »

In onore di Gesù Sacramento, L. 10 — N. N., 5 — In nome di Favero Balzac, 20 — Il personale del « Bar Università », di via Po, 39 — Maria Stella, per il latte del bambino allevato dalla « Madre degli artisti », 25 — Leopoldo « Marcovaldo », 10 — Alla memoria della cara mamma, 50 — Regalo inaspettati e commossi del « grande » « La Stampa », 50 — N. N., 100 — A. C., 50 — Natalina Rosa, 5 — Un gruppo di impiegati, 38 — Totale L. 338 — Totale precedente L. 775 — Totale generale L. 1113.

Farmacie notturne

Riceviamo: « Anche a nome di numerose famiglie, che ne lodano unanimemente plauso vivissimo alla lodevole iniziativa di codesto diffuso giornale per ottenere il perfezionamento del servizio notturno delle farmacie dopo mezzanotte. E' un desiderio, questo, espresso più volte, da tutti coloro — e sono innumerevoli — che non hanno la fortuna di abitare al centro e non possono permettersi il lusso di usufruire dei « taxi ». Mi auguro che l'autorevole interessamento di L. S. possa ad ottenere dalle competenti autorità la concessione desiderata. Con l'occasione mi è grato porgere i migliori saluti. Dav. Ferrari - Felice letterato, e abitante della... Crocetta! ».

L'omaggio alla vedova Gioda

Il reggente della Federazione provinciale fascista, cesare Basile, si è fatto recato a visitare la signora Gioda, vedova del compianto fondatore del Fascio di Torino, la quale, com'è noto, abita tutt'ora nella modesta casa di via Bes Ambrois n. 2, dove visse e morì il suo indimenticabile Mario, apostolo ed eroe della causa fascista.

L'omaggio del console Basile alla vedova del camerata scomparso ha commosso vivamente la povera signora, che con le lacrime agli occhi ha rievocato al cronista la figura del marito, nell'intimità della sua casa. Il reggente ha tentato a presentare alla vedova Gioda, ritirata il suo personale omaggio, anche il saluto di S. E. Turati, che di ciò le aveva espressamente incaricato, Recatosi nella stanza che fu abitata da Mario Gioda, e dove campeggia un ritratto di lui eseguito da un pittore torinese, il console Basile rimase qualche minuto raccolto, contemplando l'immagine della Camicia Nera fedelissima, che ispirò fascistamente nelle ore aspre della vigilia, la sua vita e le sue opere a due soli sentimenti: il sacrificio e il dovere.

Questa visita e questo tributo di reverenza che il capo del Fascismo torinese ha voluto dedicare alla memoria di Mario Gioda prima di pronunciare la commemorazione che sarà tenuta fra otto giorni, si è infine completata con un atto gentile e di perfetto stile fascista. Il reggente, infatti, nell'accomiatarsi dalla signora Gioda, che profondamente lo ringraziava del grande onore reso alla fascista, ad essa un assegno per le spese di educazione delle sue bambine, che si trovano attualmente nell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Il corso di pratica professionale per i ragionieri

Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico « Sommeiller, in corso Oporto, 3, è stato inaugurato ieri il corso integrativo di pratica professionale per i ragionieri. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il reggente della Federazione fascista barone Basile e le rappresentanze della Magistratura, della Milizia, del Foro e delle maggiori Associazioni cittadine. Il presidente della Commissione straordinaria del Collegio dei ragionieri della Provincia di Torino, Cuneo ed Aosta, rag. Seletta, ha pronunciato brevi parole per spiegare lo scopo e le modalità del Corso, ringraziando i professori ed i professionisti che hanno accettato l'invito a tenere le 36 lezioni. Il barone Basile, portando il saluto della Federazione fascista ha illustrato quale debba essere la caratteristica del ragioniere professionista, che è un *quid medium* tra l'avvocato ed il matematico; ed ha richiamato soprattutto i giovani alla comprensione ed alla visione di quanto si può compiere nel nome del Fascismo costruttore e trasformatore.

Il prof. Valerio Campogrande dell'Università di Torino ha pronunciato quindi la prima lezione, trattando il tema: « Il contratto collettivo di lavoro nella dottrina fascista », con originali argomentazioni ed ha illustrato la natura rigorosamente pubblicistica del contratto collettivo di lavoro e come l'obbligatorietà del concordato collettivo si realizzi praticamente in forza dei contratti individuali fra singoli datori di lavoro e singoli prestatori di opera. Il contratto collettivo è un contratto vero e proprio di diritto pubblico che si conclude fra enti autarchici: il contratto individuale, invece, è un accordo di diritto privato, soggetto a norme di diritto pubblico, per quanto riguarda la tutela giudiziaria e le condizioni di lavoro regolate dal contratto collettivo, e sopratto, nel momento in cui subentra nel campo del diritto privato. Alla fine della sua conferenza il prof. Campogrande è stato felicitato dal Reggente della Federazione e dalle altre autorità.

La conferenza di Malusardi su Filippo Corridoni

Come già è stato annunziato, il segretario generale dei Sindacati fascisti di Torino, Edoardo Malusardi, commemorerà Filippo Corridoni la sera di venerdì 26 ottobre, alle ore 20,30, nel Politeama Chiarella. Malusardi, che fu compagno dell'eroe nelle battaglie del lavoro e in trincea, nell'anniversario della morte gloriosa parlerà del suo valore, del suo sacrificio e della sua idea sindacalista.

Tutti i fascisti ed i sindacalisti sono invitati ad intervenire alla celebrazione.

La sede del Circolo Aldo Campiglio

La sede del Circolo è provvisoriamente trasferita nei locali del Circolo Sportivo « La Piemontese », lungo il Canale Michelotti, secondo dal Ponte Regina Margherita.

Il Cardinale arcivescovo di Malines a Torino

Il Cardinale Arcivescovo di Malines, che doveva giungere per sera nella nostra città vi giungerà stasera, domenica, alle ore 21 e sarà ospite della Pia Società Salesiana. Verrà accolto dai superiori ed a Valdocco avrà luogo un ricevimento quale l'illustre prelato merita ed i salesiani sanno organizzarsi. L'arcivescovo card. Hoschy è succeduto al compianto card. Mercier, il vindice del diritto di cui i belgi hanno fatto testè una solenne glorificazione con un volume memorabile ove convennero i cattolici di tutto il mondo compresa l'Italia. Il successore è uomo d'azione e di pensiero, organizzatore delle opere salesiane, desidera di visitarle e conoscerle. Perciò si tratterrà a Valdocco un paio di giorni durante i quali visiterà pure il Cardinale Gamba.

Il cardinale G. Gamba a N. S. del S.S. Sacramento

Nella nuova parrocchia del SS. Sacramento, in via Cagliari, nella ex-barriera di Casale, quest'oggi vi sarà una solennissima funzione coll'intervento di S. E. il Cardinale G. Gamba che benedirà i locali delle associazioni cattoliche che si trovano al di sopra del nuovo tempio e faranno parte del medesimo. I locali servono alle associazioni maschili e femminili. La cerimonia benedizione sarà un lungo pastorale ricevimento. L'Arcivescovo sarà ricevuto successivamente alle ore 3.

L'abolizione delle medaglie di presenza alla Cassa di Risparmio

Il nuovo Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino seguendo l'antica tradizione e le recenti deliberazioni dell'Amministrazione del secolare istituto, su proposta del suo presidente, ha deciso di abolire le medaglie di presenza ammesse dal nuovo statuto rendendo così assolutamente onoraria e gratuita l'opera della presidenza e di tutti gli amministratori.

Arturo Ferrarin tra gli iscritti

al concorso automobilistico di eleganza

La Società corale di Trecate

Questa mattina, alle ore 9, si inizierà il lavoro di prima eliminatoria per il Concorso di Eleganza, che si presenta come uno dei più importanti dell'annata, in quanto che ben 130 sono gli iscritti.

A questo Concorso si sono interessate molte fabbriche e carrozzerie ed anche privati e non *sportsmen*. Fra questi è da notarsi la presenza di Arturo Ferrarin. Fra le grosse macchine non mancano i grossi torpedoni e gli *autobus*, per i quali il Comitato per la prima volta in Torino ha riservata una categoria speciale.

I lavori dell'eliminatoria riusciranno presumibilmente verso le ore 12, ed alle ore 14 dovranno cominciare i lavori per la seconda eliminatoria, in modo che per le ore 15,30 possa iniziarsi il corteo, che dovrà sfilare nei viali dell'Esposizione.

Molto pubblico accorrerà certamente oggi all'Esposizione ad assistere al corteo, che presenta in vista le ultime e più moderne bellezze dell'industria e dell'arte della carrozzeria, nelle quali la nostra città, per merito dei suoi industriali e delle sue maestranze, tiene uno dei primi posti nel mondo.

La premiazione avrà una speciale significazione per l'intervento delle Autorità cittadine e per la ricchezza e la numerosità dei premi infatti dal Comitato dell'Esposizione, dall'Automobile Club di Torino e dal Reale Automobil Club d'Italia.

La folla, che assisterà alla premiazione, non sarà inferiore a quella che è intervenuta sempre, specialmente nei giorni domenicali, a tutte le manifestazioni che si sono svolte nel recinto dell'Esposizione.

— Non minore attrattiva ha l'annunciato Concerto, che si svolge questa sera, nel Gran Salone dei Festeggiamenti. Si tratta — come abbiamo già detto altra volta — della rinomata Società Corale di Trecate, composta di circa 200 elementi, e che annovera fra le sue vittorie l'essere stata classificata prima nel recente Concorso internazionale di Milano. Alla serata interverranno numerose Autorità, fra le quali, il Reggente la Federazione Provinciale Fascista, barone Basile, e il Cardinale-Arcivescovo Gamba. Ecco il programma del Concerto:

PARTE PRIMA. — 1) *Tu es Petrus*, a 5 v. d. L. Perosi (1872, vivo); 2) *Spande di Dio* (madrigale), a 4 v. d. Antonio Lotti (1655-1740); 3) *Quem dicunt homines*, a 5 v. d. Luca Marenzio (1560-1599); 4) *Ardisano* (madrigale) a 5 v. d. Adriano Banchieri (morto nel 1634); 5) *La Vergine di Samuele*, a 4 v. d. G. Ricordi (nella parte) e *Lodate Dio*, a 5 v. d. P. L. da Palestrina (1524-1594).

PARTE SECONDA. — 6) *O quanta lactus*, a 5 v. d. P. L. da Palestrina (1524-1594); 7) *Ave Maria*, a 5 v. d. T. L. Da Victoria (1540-1608); 8) *Vor dieser nut*, a 5 v. d. P. L. da Palestrina (1524-1594); 9) *Inno a Roma*, a 4 v. d. Luca Marenzio (1550-1599).

* * *

Questa mattina alcune centinaia di ex-combattenti della Provincia di Vercelli, arriveranno a Torino per visitare la nostra Esposizione. La comitiva sarà accompagnata da alcune bande musicali e tutte le sezioni della Provincia avranno la rispettiva bandiera. La partenza avverrà alle ore 7,50 da Vercelli in treno speciale che a Santhià raccoglierà i combattenti del Biellese e della Valsesia. A ricevere alla stazione di P. N. i combattenti di questa valorosissima provincia che conta il maggior numero di medaglie d'oro si troveranno tutte le autorità cittadine. Quindi seguirà la colazione all'Esposizione presieduta dal gr. uff. Ettore Ambrosetti, presidente della Federazione Provinciale Fascista, barone Basile, e il programma prevede pure una visita alla Mostra della Stampa, alla quale, indubbiamente, farà seguito un ricevimento nella sala del Consiglio comunale. Alle ore 18 i combattenti partiranno per Vercelli.

— Questa sera, alle ore 21, nel salone della Festa si svolgerà l'annunciata serata della Società Corale di Trecate, alla presenza di tutte le autorità cittadine. Alla serata assisterà pure S. E. Monsignor Gamba, Cardinale Arcivescovo di Torino.

Il mistero di una automobile scomparsa

La pattuglia dei carabinieri ciclisti e l'automobile investitrice - Sparizione di una bicicletta - Indagini alla Sherlok-Holmes - Cocci di vetro rivelatori.

Un increscioso incidente è toccato ad una pattuglia composta di otto carabinieri ciclisti che in notte del 16 corrente verso le ore 1,30 percorreva, in servizio di perlustrazione, la via Cigna, dirigendosi verso l'esterno della città. Ad un tratto le tenebre che avvolgevano il Corso furono squarciate dal bagliore di due fasci luminosi. Un'automobile veniva incontro alla pattuglia. Essa procedeva a buona velocità e passando quasi in mezzo alla strada andava ad investire il carabiniere ciclista Giuseppe Troia addetto al nucleo speciale. Il milite, sbalzato di sella veniva quasi a cadere, mentre i camerati gridavano allo sconosciuto chauffeur di fermarsi. Questi invece di ubbidire al richiamo, dopo aver spenti i fanali aumentava di velocità e per quanto alcuni dei carabinieri ciclisti cercassero pedalando a tutto fiato, di raggiungerlo, riuscì a far perdere le proprie tracce.

Va notata una circostanza strumentale. Nell'urto la bicicletta del carabiniere si era incastrata nel parafango anteriore sinistro della macchina investitrice, la quale, proseguendo nella sua corsa, aveva trascinata con sè la bicicletta. Ma i carabinieri ciclisti, che avevano tentato di raggiungere l'automobile investitrice, per quanto nel ritorno avessero con ogni diligenza osservato il terreno, non erano riusciti a trovar traccia della bicicletta del compagno. Questa era sparita, letteralmente sparita! Restiate amorevoli cure e premura. Il quale fortunatamente non aveva riportate gravi contusioni, ma ferite di lieve entità tanto che bastarono in seguito pochi giorni di infermeria a rimetterlo in salute, i militi si fermarono buona parte della notte a perlustrare i dintorni.

Nessuno di essi aveva potuto leggere il numero della targa asportata posteriormente alla misteriosa automobile. Unica circostanza accertata, dal rumore prodotto dai cocci di un vetro infranto, era che il fanalino posto di dietro all'automobile era stato nell'urto orribilmente danneggiato.

Le ricerche continuarono anche nel giorno successivo ed ai carabinieri si unirono, per espletare questo compito, le guardie municipali avvertite del fatto da un telegramma circolare diramato dall'Arma.

A trovare il bandolo dell'intricata matassa fu il brigadiere Vizetti, comandante la squadra di agenti ciclisti municipali. Recatosi sul posto dove era avvenuto l'investimento, egli riuscì a raccogliere fra la polvere della strada alcuni cocci di vetro *blen* che provenivano dal fanale dell'automobile. Tale coloerazione servì a stabilire che si trattava di una macchina da piazza, i fanali delle quali sono appunto contraddistinti da vetri *blen*.

I cocci erano pochi e accostati l'uno all'altro non bastavano per permettere di leggere il numero che vi era impresso. Ma tali fanali sono costruiti da un'unica fabbrica milanese zeta da questa si rivolse il brigadiere. Nel garage di tale Ditta si trovava dal mattino del 17 una macchina per la riparazione di un fanale e questa automobile, dal registro della fabbrica, risultava appartenere al concessionario signor Nocerino di via Roma 54. L'indicazione bastò al Vizetti per apprendere il nome delle chauffeur. Si trattava di certo Vittorio Bianchi di 28 anni, abitante in via Mazzini 44. Ma al suo domicilio l'uomo non fu trovato.

Egli venne però incontrato e riconosciuto il giorno successivo dal vicebrigadiere Franco, mentre apparteneva al corpo delle guardie municipali. Fermato dall'agente il Bianchi dapprima negò tutto, ma davanti alle prove evidenti cominciò ad ammettere il fatto. Egli asserisce di aver investito il carabiniere perchè abbagliato dalla luce dei fanali che si rifrangeva sul fondo della strada, la quale, imbiancata di fresco luiceva da specchio. Aggiunse inoltre che benchè in seguito al richiamo avesse fatto animo di fermarsi preferì invece a tutta corsa perchè preso da una inspiegabile ed istintiva paura.

— E la bicicletta che era rimasta incastrata nel parafango dell'automobile?

Lo chauffeur dichiarò di non saperne assolutamente nulla. Egli non si era preoccupato se non di allontanarsi e forse la macchina sincastrata da sè stessa era caduta lungo la via.

E dove era andata a finire la bicicletta? Si era essa polverizzata nel scomparire in modo così completo? Ulteriori ricerche potranno chiarire l'enigma. Lo chauffeur Bianchi è stato denunciato all'Autorità per l'investimento del carabiniere.

Un'audace rapina in pieno giorno

Una esercente aggredita nel proprio negozio

L'impressionante avventura è toccata, nel pomeriggio dell'altro ieri, e di essa conserverà una molto triste memoria la signora Giuseppina Antonini, di 23 anni, abitante in via Domodossola n. 60, dove esercitava una modesta trattoria.

Il locale, sito nei più lontani pressi di Borgo San Donato, è costituito da una piccola sala per gli avventori, e da due altre camere che servono da cucina e da camera da letto. La camera da letto ha una porta che immette nella sala per il pubblico, ma è sempre chiusa. Al primo piano dello stabile abita la padrona di casa.

L'audace aggressione avvenne verso le 14. Un individuo di statura normale, dall'aspetto giovane entrò nel locale e si sedette ad un tavolo ordinando un mezzo litro. La Antonini in quelle ore era sola trovandosi il suo marito a lavorare fuori. La donna non fece soverchia attenzione allo sconosciuto, che, d'altra parte, non aveva nulla che potesse colpire l'occhio. Nel locale c'erano pochi altri operai i quali ad uno ad uno se ne andarono lasciando solo lo sconosciuto nel locale. La Antonini, senza occuparsi di lui, continuò nel disbrigo delle sue faccende e si mise poscia a cucire della biancheria sedendosi ad un tavolo della trattoria.

L'individuo, che fino a quel momento se n'era rimasto silenzioso fingendo di essere immerso in profondi pensieri, stimò giunta l'ora di mettere in azione il suo piano criminoso. Furbe l'improvvisamente il silenzio per chiedere una bottiglia di moscato, avendo già terminato da un pezzo il mezzo litro. La donna si alzò per andare in cantina a cercare la bottiglia richiesta e lasciò per alcuni istanti solo il cliente. Quest'ultimo approfittò della situazione per chiudere la porta della trattoria, ingiungendo anche la mantenzione, come per dare l'illusione ai di fuori che il locale fosse stato momentaneamente chiuso. Poi ritornò tranquillo al suo posto. Quando la padrona ritornò con il moscato richiesto non s'accorse della manovra compiuta e si avviò di nuovo per cercare il cavaturaccioli. Ma in quell'istante l'ignoto, con un salto improvviso le si portò dinanzi, sfoderando una rivoltella. Minacciandola, ordinò il silenzio.

Il primo momento della donna fu di fuggire. Volse le spalle all'aggressore e si precipitò verso l'uscio della cucina nella speranza di poter raggiungere una porta interna che dà nel cortile del caseggiato. Per sua sventura l'uscio era chiuso ed ella fu vile raggiunta e afferrata dall'ignoto che, tenendola ferma, l'afferrò per la gola, mentre con l'altra mano le puntava la rivoltella sul viso.

— Ditemi dove tenete i denari e vi uccido!

La povera donna, per sfuggire a sorte peggiore fece comprendere che si arrendeva. Allora il delinquente l'aiutò a rialzarsi e, sempre tenendola sotto la minaccia della rivoltella, la seguì in camera da letto, dove la donna, più morta che viva, gli indicò l'armadio. Febbrilmente il malandrino l'aprì e si impossessò di 60 lire che vi rinvenne. Ma non era soddisfatto e inglunse alla disgraziata Antonini di darle tutto il denaro che teneva in casa. Ma, poichè si sentì rispondere che altri quattrini non ce n'erano, egli, infuriato e deluso, gettò gli occhi sulla borsetta della donna e la vuotò del contenuto intascandolo.

La scena da noi descritta è durata assai più di quanto ognuno può supporre. Ciò che la pensare, non ad un eccessivo sangue freddo o sicurezza da parte del rapinatore, ma alla sua inesperienza a simili colpi. L'aggressore assicura che egli si trattenne a lungo nel locale, per nulla inquieto, come se non temesse sorprese... sul lavoro.

Prima di andarsene egli minacciò ancora la povera donna, intimandole di non lanciare soccorso e di non avvisare il vicino, che lavora nelle vicinanze; poi aperì la porta e si allontanò. La Antonini lo vide salire su di un'automobile, ma non potè scorgere se sulla macchina erano altri individui. Per la forte emozione provata, la sventurata padrona ebbe una crisi di nervi che la lasciò qualche tempo senza conoscenza; ma ritornata in forze, ella si affrettò ad invocare aiuto cercando della padrona di casa che abita, come abbiamo detto, al piano superiore. Per consiglio della stessa, l'aggredita si avviò alla Sezione di San Donato e sporse denuncia dell'avvenuta rapina.

Il commissario, avv. Olivazzi, inviò immediatamente le indagini che sono dirette per tutti i versi, ma che, fino ad ora, non hanno ancora portato alla identificazione dell'audace rapinatore.

La Antonini ebbe la ventura di non perdere 4000 lire che teneva nella prossima camera e che il malvivente non seppe ritrovare, malgrado il lungo tempo impiegato per commettere la brigantesca aggressione.

Un motociclista d'ora con due clienti in montatura, ricevuta dei pacchi, ha perduto Malattia varia. Che l'onesto ritrovante favorisca opera buona riconsegnandoli al portinaio di via Ancona 11.

Il dramma di via Mazzini

Il maggiore Bonnardo sottoposto ad accertamenti psichiatrici

Era stata fissata per il 25 corrente, alla Corte d'Assise, la discussione del processo contro il maggiore d'artiglieria Giuseppe Bonnardo, il protagonista del dramma di via Mazzini. I lettori conoscono le linee di questo dramma, accennato dalla polizia. Tra il Bonnardo e la moglie, — una giovane signora, nativa di Reggio Calabria, Eva Merlo, — si era venuta creando una atmosfera di tensione. Il Bonnardo intravvedeva delle ombre sulla sua felicità coniugale e sospettava della fedeltà della consorte. Ma questi sospetti, che erano vaghi, imprecisi, e, pare anche infondati, vennero alimentati, rafforzati in lui dalle rivelazioni di una matrona signorina, presso la quale il Bonnardo aveva abitato per qualche tempo, insieme alla moglie, subito dopo il suo arrivo a Torino.

Le chiacchiere di dubbio gusto, fatte da questa signorina, trovarono una eco immediata e fatale nell'animo del Bonnardo, temperamento vivamente passionale, data anche la sua origine meridionale. E il dramma si estese poche ore dopo. Il 24 luglio, rientrato a casa verso mezzogiorno, nell'alloggio che occupava, al quarto piano della casa di via Mazzini, 41, il Bonnardo, dopo un concitato diverbio colla consorte, sparava contro di lei quattro colpi di rivoltella. Quindi scendeva le scale e si avviava a passi affrettati per via San Francesco da Paola. Egli fu fermato da un maresciallo dei carabinieri, e la sera stessa tradotto alle carceri.

Il processo per uxoricidio avrebbe dovuto discutersi giovedì prossimo, dinanzi alla nostra Giuria popolare. Ma in seguito ad una istanza presentata dall'avv. Orazio Quaglia, difensore del maggiore uxoricida, il Presidente della Corte, comm. Debbia, ha ravvisato la opportunità di sottoporre l'imputato ad accertamenti medico-legali sulle sue condizioni di mente. Il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo. L'incarico di compiere gli accertamenti psichiatrici è stato conferito al prof. Mario Carrara, della nostra Università.

Ciclista investito da un'automobile

Il proprietario di un esercizio di privative Carlo Banzo, di 31 anni, abitante in corso Stupinigi, 125, mentre in bicicletta si dirigeva verso casa venne ad un tratto investito e gettato al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta. Il Banzo in posto dopo soccorso e raccolto da automobilisti sopraggiunti, i signori Pierino Vassale, abitante sullo stesso corso al N. 150, e Luigi Grandi, abitante in via Berthollet, 14. La guardia municipale Tarquinio aiutò i due signori a caricare sulla vettura il ferito che fu subito accompagnato al vicino Ospedale Mauriziano. Il medico di guardia constatò che il Banzo aveva riportato la frattura della gamba destra, alcune ferite lacero contuse alla stessa gamba, alla fronte, al cuoio capelluto e abrasioni multiple. Guarirà in quaranta giorni s. s. Della macchina investitrice nessuna traccia.

Si ferisce con una rivoltella

Al « Martinetto » di medicata l'altra sera certa Rivoli Angela, d'anni 20, residente nella vicina Grugliasco, la quale era sofferente per una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro. La giovine donna narrò che mentre caricava la rivoltella di suo marito fece partire inavvertitamente un colpo che le produsse la ferita giudicata guaribile in quindici giorni.

Un commerciante scomparso

E' scomparso improvvisamente da casa fin dal 5 corrente il commerciante Primo Pietro, di 55 anni. Egli era uscito nel pomeriggio senza dar segno di preoccupazioni di sorta. La moglie, il figlio e la nuora angosciati lo hanno atteso finora invano. Chi potesse fornire qualche informazione sullo scomparso farebbe opera pietosa verso la famiglia. Ecco i connotati: statura metri 1,55, tarchiato, capelli grigi, rari, viso roseo, senza baffi nè barba. Vestiva un soprabito grigio ed aveva in capo un cappello color nocciola.

Diecimila persone allo Stadium per i fuochi artificiali

Ieri sera, malgrado la pioggia, oltre diecimila persone sono affluite allo stadium per assistere allo spettacolo pirotecnico organizzato dal Dopolavoro provinciale. Lo spettacolo ha presentato agli spettatori alcune creazioni veramente originali ed è stato quindi ammirato ed elogiato. Particolarmente applaudite sono state le rappresentazioni luminose, in cielo, della Stemma Sabaudo, del Fascio Littorio e del Dirigibile Italia, che sono stati salutati anche dal suono della Marcia reale e di giovinezza.

In vista della ottima riuscita dello spettacolo, dal quale molto pubblico è rimasto lontano per il cattivo tempo, l'ispettore provinciale del Dopolavoro par, casparti, ha deciso che la rappresentazione sia ripetuta, pure a prezzi popolari, in una prossima serata da stabilire.

Dopolavoristi milanesi in visita all'Esposizione

Ieri nel pomeriggio sono giunti a Torino, accompagnati dai loro dirigenti, tutti gli impiegati della Società Anonima di Assicurazioni di Milano iscritti al Dopolavoro, con lo scopo di visitare le nostre Esposizioni e la nostra Città.

La comitiva, di oltre cento persone, fu cordialmente accolta alla Stazione di Porta Nuova dai dirigenti della centenaria Società Reale Mutua di Assicurazioni con a capo il Direttore generale ing. Minella, che portò ai gitanti della consorella milanese il saluto del presidente del Consiglio d'Amministrazione della Reale, prof. Collino.

Un signorile rinfresco venne offerto presso il Ristorante della Stazione dai dirigenti della Reale agli ospiti milanesi: fu indi guidati alle due Società a Torino e al Duce.

La musica dei tramvieri

Domenica, 21 corrente, alle ore 16, nell'interno dell'Esposizione, sul Piazzale del Monumento al Principe Amedeo, la Banda Musicale dell'Azienda Tramvie Municipali, diretta dal Maestro cav. Ranieri Mucci, darà un concerto, col seguente programma:

1.o) Banc: « La Lemessa », Inno — 2.o) Weber: « Il franco arciero », Ouverture — 3.o) Collino: « Mondo piccino », Pantomima, dalla Suite in tre tempi: a) « Berceuse »; b) « La fuite » — 4o.) Bizet: « Carmen », frammenti — 5.o) Sinigaglia: « Danze Piemontesi »: a) andantino mosso; b) allegro con brio — 6.o) Verdi: « Nabucco », Sinfonia.

Seguendo la Cronaca

DO YOU SPEAK ENGLISH?
Se no, frequentate la *Berlitz School*, via Roma, 45 (Tel. 51-369), che insegna l'inglese e le altre lingue straniere col suo rinomato metodo pratico e immediato. Iniziansi nuovi corsi diurni e serali. Inscrivesi subito. Ufficio Traduzioni annesso.

ABITI - MANTELLI - PELLICCE
Modelli grandiosi ai prezzi più miti.
Recatevi da *Romana Colonna*, via Roma, 2, e via Garibaldi, 10.

— A —

Se gli uomini sono uguali, è proprio davanti al sarto e le donne davanti alla sarta. Dove l'ineguaglianza incomincia a verificarsi è nella qualità della stoffa e nella foggia del vestito. L'abile sarto e la sarta geniale possono correggere con le loro ben studiate e provate confezioni qualche difetto delle nostre linee non sempre... scultoree, ma non possono rimediare al resto se il cattivo gusto ha guidato il cliente o la cliente nella scelta della stoffa o del figurino.

— B —

L'eleganza corretta esige che il proprio abbigliamento sia intonato. Soltanto in un magazzino di primo ordine, si è certi di trovare quell'abbondanza di tessuti e di disegni che vende possibili i confronti, i quali risvegliano l'attrattiva, soddisfano l'occhio esercitandolo a discernere le varie caratteristiche d'ogni tipo ed aiutano nella scelta. Non si teme più uno sbaglio dopo aver avuto sotto gli occhi tutti i tessuti di moda e dopo averli potuti singolarmente valutare adattandoli alla propria persona.

— C —

I magazzini della *S. A. Succ. Bertaux, via Milano, angolo via Quattro Marzo* offrono tutte le garanzie desiderabili per la qualità e il buon mercato. La numerosa clientela è concorde nel riconoscere che vi si trovano tutti gli articoli necessari all'eleganza femminile e maschile — drapperie; laneries, seterie, velluti, satins, biancherie, maglieria, ecc. — nelle qualità più eccellenti ed ai prezzi più modici. Ogni cliente riceve inoltre un grazioso regalo proporzionato all'importo dell'acquisto.

NON DIMENTICATE MAI
la Casa
Succ. A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO - PORTA PALAZZO
Essa è specialista in articoli
SETA NATURALE
PIZZI
NASTRI
BOTTONI
STRASS
CALZE
NOVITA'
PELLICCERIE
Visitateci senz'orgo i nostri prezzi, sono equi e giusti essendo basati sul piccolo beneficio e sul numero crescente delle vendite.

SCUOLA SUPERIORE di TAGLIO
Via Garibaldi, 9 - Torino
Ripetiamo agl'interessati che la Scuola di Taglio dove si acquista con sicurezza la professione di sarta o l'arte dei modelli perfetti, è quella della Professa Bertozzi. Ripetiamo pure che il metodo della Bertozzi ha vinto le gare tra professoresse, professori, maestri, ecc., a New York, a Parigi e a Torino, ed è sempre riuscito il primo e l'unico superiore. La Bertozzi garantisce pieno successo a tutte le persone che in 1 a 3 mesi:
I corsi sono diurni e serali con lezioni individuali.

LA CURA DA FARSI IMMEDIATAMENTE
è quella della *Biocapatina Mertuzzina*. Il ricostituente prodigioso che offre a *tutti gli organismi, di tutte le età, i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i difetti.*
Il rachitismo, il linfatismo, le adenopatie, le anemie, i disturbi di nutrizione e di digestione, le intossicazioni semplici o parassitarie, il deperimento organico, l'avitaminosi, l'arteriosclerosi, trovano nella *Biocapatina Mertuzzina* il ricostituente infrabile, e insuperabile, che all'efficacia decisiva della sua doti curative unisce una straordinaria prontezza di risultati.

GINNASIO LICEO ISTITUTO
Scuole Commerciali, Studi classici e Corsi speciali, formano il programma d'insegnamento dell'Istituto Minerva di Zurigo, dove si può essere sicuri che agli esami si arriva con la certezza matematica della promozione, come dimostra il risultato ragguardo l'altro anno, quando di 98 alunni, ben 95 furono promossi agli esami di Stato. Esclusa l'istruzione per corrispondenza, gli alunni debbono frequentare i corsi. Direzione per l'Italia: dottor Laufranco conte Sforza, Milano (117), via Vincenzo Monti, 15.

UNA, DUE, TRE
cose avrete al
RISTORANTE ROMA
VIA CAVOUR 7 bis - Primo Piano
OTTIMA CUCINA
ECONOMIA - ELEGANZA
Pranzo a prezzo fisso L. 10 (vino compreso) e L. 12,50 (vino e antipasto compresi). Libretti di taglianti: L. 100, tutto compreso

ULTIME NOTIZIE

I partiti in Germania

I Tedesco-Nazionali all'estrema destra - Marx lascia la presidenza del Centro

Berlino, 20, notte.

Nella seduta tenuta oggi dai rappresentanti delle Organizzazioni provinciali del Partito tedesco-nazionale si è proceduto all'elezione del presidente del Partito, in sostituzione del dimissionario conte Westarp. Erano presenti circa 600 votanti, avendo preso parte alla votazione oltre i rappresentanti provinciali, anche i deputati del gruppo parlamentare, come pure la Direzione del Partito. La seduta è durata 5 ore ed è terminata questa sera dopo le 9. A presidente è stato eletto il deputato Hugenberg. La sua elezione rappresenta la vittoria della tendenza più radicale del Partito e con essa va a capo del Partito la corrente nettamente antidemocratica e antiparlamentare.

Nel momento in cui il Partito tedesco-nazionale risolve la crisi della sua presidenza, un'altra crisi si profila per il Partito del Centro. L'ex-Cancelliere Marx ha infatti notificato alla Direzione del Partito la sua irrevocabile decisione di ritirarsi dalla carica di presidente e da tutte le altre che occupa ancora, per dedicarsi esclusivamente alla sua attività di deputato.

La notizia delle dimissioni di Marx è stata data per prima da un giornale della Renania, ma questa sera è confermata a Berlino anche dall'organo berlinese del Centro, *La Germania*. Il quale ricorda come l'ex-Cancelliere, già nella primavera scorsa fosse stato gravemente ammalato, e già fin da allora avesse manifestata la sua intenzione di dimettersi da presidente del Partito. Cedendo solo alle insistenze degli amici, si ottenne di farlo restare in carica fino a dopo le elezioni. Ora però, alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, Marx non si è sentito ancora in grado di dedicare l'attività necessaria alla presidenza del Partito e da preferito di ritirarsi. Il giornale esclude che le dimissioni possano essere causate da ragioni politiche e da divergenze con altri membri del Partito, e afferma che tali dimissioni non avranno alcuna influenza sulle prossime trattative per il rimpasto del Governo del Reich e di quello di Prussia.

Come successore di Marx si fanno vari nomi, fra i quali quelli dell'ex-ministro del Lavoro, Braun, e quello dell'ex-ministro Stegerwald. La *Germania* dice però che, per ora, ogni denominazione è prematura.

L'accordo navale

Bianco e giallo
Due musiche ma un tono solo

Londra, 20 notte.

Un comunicato di Agenzia preannuncia che le documentazioni ufficiali sul noto dello compromesso navale anglo-francese usciranno lunedì prossimo. Si conferma che il Libro Bianco inglese e il Libro Giallo francese saranno separati ed indipendenti. Ciò non significa che sia il caso di aspettarsi un conflitto di testimonianze. Un foglio della sera, che pagherebbe un occhio della testa per assistere sul un conflitto, avendo fatto di tutto per provocarlo, non può astenersi dall'avvertire:

«Potrà risultare necessario per gli studiosi di politica estera leggere entrambi, il Libro Bianco ed il Libro Giallo; ma si supponde che le due versioni sono state accuratamente collazionate ed è presumibile che, qualunque differenti nella struttura, si conformino a vicenda nella sostanza».

Lo stesso giornale, ossia l'«Evening Standard», aggiunge questo particolare, che oggettivamente riferiamo:

«Uno tra i fatti importanti che emergeranno dalla pubblicazione è che gli Stati Uniti, come pure l'Italia ed il Giappone, vennero immediatamente informati di tutte le circostanze di compromesso, oltrechè del testo del compromesso, non appena i negoziati anglo-francesi giunsero a conclusione».

Mihajlovich presidente della Scupcina
Malumore nei circoli democratici

Belgrado, 20 notte.

(P.) Oggi si è riunita la Scupcina in sessione ordinaria ed ha eletto a presidente il radicale Ilia Mihajlovich, che ha espresso la speranza che ritornino alla Camera i gruppi politici ora assenti.

Intanto anche gli agrari hanno abbandonato la Camera. Il capo degli agrari, Jovanovich, ha dichiarato ai giornalisti che colla nomina di Mihajlovich a presidente della Scupcina e di Vukicevich a presidente del «Club parlamentare radicale» è caduto tra Belgrado e Zagabria si è inasprito.

La coalizione democratica croata presenterà lunedì un memoriale al Re, esponendo il suo punto di vista. Il Sovrano si trova in questi giorni in Macedonia accompagnato dall'ex-capo della polizia, Zika Lazich, ora ministro agli Interni, contro il quale, com'è noto, recentemente è stato compiuto un attentato.

Questi circoli economici si interessano molto alla notizia data recentemente dai giornali di Belgrado sulla Banca Commerciale Italiana che ha offerto al Governo jugoslavo, attraverso la Banca Croata di Zagabria, un prestito di 300 milioni.

L'assassino dei coniugi Castelli
sottoposto a perizia psichiatrica

San Paulo, 20 notte.

(A. A.) Il processo all'italiano Paolo Michelini, d'anni 45, da Tresserre Balneare (Bergamo), autore della barbara uccisione del valoroso capitano Paolo Emilio Castelli d'anni 34, da Verona, e della consorte di questi, signora Alessandra Castelli Sforza di Jesi, delitto avvenuto nel marzo u. s. a San Gottardo presso San Paulo, era stato fissato nel ruolo delle cause da discutersi presso la Corte d'Assise nella prima quindicina del prossimo novembre. Su istanza del Pubblico Ministero, la Camera di Consiglio ha ora rinviato il processo a tempo indeterminato, perchè il prevenuto possa essere sottoposto a perizia psichiatrica. Il lodo dei periti sarà presentato entro due mesi. In tutti gli interrogatori ai quali è stato sottoposto dal Giudice Istruttore, Paolo Michelini si è rivelato un paranoide criminale. La famiglia della signora Alessandra Castelli Sforza si costituirà Parte Civile contro il parricida dei dott. Carlos Cirillo Junior, uno degli avvocati più valenti del foro paulista.

Drammi aerei
Come sarebbe morto MacDonald
Un fascio di fiamme sull'Oceano

Londra, 20, notte.

La signora MacDonald continua a dire che le sue speranze non sono spente del tutto, ma l'Atlantico continua a tenere racchiuso nella sua immensità il mistero della scomparsa del giovane pilota, che voleva provarsi a balzare dall'America all'Europa sopra un aeroplano di minimi termini, per dimostrare che il più modesto apparecchio da turismo, costruito quasi esclusivamente per dilettanti, è capace delle più grandi imprese.

Forse di lui nulla si saprà mai più. Ha avuto un giorno di gloria mondiale: dall'oscurità è balzato per 24 ore nel sole, poi è ripiombato nell'oscurità. Una nave ha radiotelegrafato che questa caduta nelle tenebre eterne forse si è svolta in un bagliore di luce: il guizzo accecante di una esplosione in fondo all'orizzonte oceanico. E' già noto che un piroscafo olandese narrò sommariamente di avere avvistato MacDonald in un punto a 300 chilometri della costa americana. Più tardi il piroscafo aggiungeva questo particolare: che ad un tratto, sul punto di intersezione tra cielo e mare ove il piccolo velivolo era stato intravisto qualche istante prima, si accese un fascio di fiamme. Un aeroplano che piomba in acqua talora sparge le sue viscere per qualche attimo sulle onde. Le viscere sono infiammabili. Se la versione fu autentica, MacDonald è perito tra le fiamme della sua benzina, prima di trovare la sepoltura nell'abisso.

E' inutile riferire ulteriormente le ipotesi intorno alla possibilità che MacDonald, anzichè colato a picco, sia a bordo di qualche veliero privo di radiotelegrafia oppure giaccia ferito e disperso tra le scogliere occidentali d'Irlanda. Il tempo dei miracoli non è finito ma è sempre meno popolato.

Un volo nella tormenta
Signorina che precipita sul ghiacciaio ed il pilota non se n'accorge

Basilea, 20, notte.

Il ghiacciaio di Aletsch nel gruppo della Jungfrau è stato teri teatro di una tragica disgrazia aviatoria.

Gli aviatori militari ricevono di tanto in tanto il permesso di condurre in volo su apparecchi militari dei parenti o amici borghesi. Ieri il tenente Mauerhofer aveva ottenuto dal comandante del campo di aviazione di Dübendorf il beneplacito a farsi accompagnare in volo dalla signorina Clara Gerber di Berna.

Assecondando il desiderio espresso dalla signorina, il tenente Mauerhofer spinse l'apparecchio nella zona della Jungfrau. Il tempo era buono e la visibilità ottima. Però a tratti il vento soffiava in violentissime raffiche che costringevano l'apparecchio a bruschi sbalzi, destramente dominati dal pilota. Tuttavia, dopo avere sorvolato il ghiacciaio di Aletsch, il pilota con un vento si accorse che il posto dell'osservatore, dietro di lui, era vuoto. Certamente la signorina doveva essere caduta fuori dall'apparecchio mentre volava sul ghiacciaio. Il pilota non potè fare altro che tornare immediatamente al campo di Thun, dove ai superiori non potè dare alcuna spiegazione sull'accaduto. L'unica ipotesi che si presenta attendibile è che la signorina si trovasse in piedi nel posto dell'osservatore e che una improvvisa raffica di vento le abbia fatto perdere l'equilibrio facendola precipitare fuori dell'apparecchio.

Le autorità militari hanno immediatamente aperta una inchiesta sulla tragica vicenda e sono state iniziate le ricerche per rinvenire il corpo della disgraziata signorina.

Ammirazione cilena
per l'opera di Mussolini

Santiago, 20 notte.

(A. A.) Il giornale cileno *La Nacion* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale in Italia, dott. José Rogoso, sull'industria italiana, sul raccolto dell'uva, sul riso e sui grandi lavori agricoli, esaltando le direttive del governo dell'on. Mussolini nel valorizzare le feconde terre d'Italia.

300 mila lire di beneficenza ancelma
Roma, 20, notte.

Nel quinto anniversario della morte del loro figlio, i genitori di questo, cioè desiderano conservare l'anonimo, hanno offerto lire 300.000 consolidato 5 per cento all'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia. Questa è la terza elargizione di identica somma che viene fatta dalla stessa benefattrice.

Parto trigemino premiato dal Duce
Roma, 20 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: «S. E. il Capo del Governo è venuto a conoscere dai giornali che Giuseppa Marsotti, moglie del manovale Cecilio Andreani, abitante in Roma, ha dato felicemente alla luce tre bambine sane e robuste. A tangibile segno del suo alto compiacimento, S. E. ha disposto che vengano rimesse subito lire 500 ai coniugi e che per ogni mese sia loro corrisposto un ulteriore sussidio mensile di lire 300».

Automobile che ribalta
Parma, 20 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta questa sera sulla via Emiliana presso la località casello di San Prospero. Una grossa automobile proveniente da Milano diretta a Bologna, tentava di sorpassare altre due vetture ed andava ad investire un barroccio trainato da un asinello. Nell'urto la macchina ribaltava e il pilota Sinori Rinaldi fu Angelo di anni 34, meccanico, riportava la rottura di varie costole e la commozione cerebrale per cui versa in pericolo di vita al nostro ospedale civile. Il proprietario del barroccio non ha riportato che leggere contusioni mentre l'asinello che trainava il carro è rimasto ucciso sul colpo.

Il disastro di Vincennes
Altri due cadaveri di italiani estratti dalle macerie - Le febbrili ricerche dei sei ancora mancanti - Il fox-terrier che non si vuole andare.

Parigi, 20, sera.

Per tutta la notte le macerie della casa in costruzione crollata a Vincennes sono state smosse in tutti i sensi sotto i colpi incessanti dei martelli e dei picconi. Durante la notte dei grossi fari erano stati accesi onde permettere la continuazione dei lavori. Sono stati estratti due nuovi cadaveri. Giacevano in una specie di avallamento nella parte laterale dell'edificio. La testa del primo disgraziato era schiacciata sotto un grosso blocco di pietra. Tuttavia dopo numerosi sforzi il suo corpo venne estratto intatto. Purtroppo questa vittima è ancora un italiano: Antonio Gregori, di 68 anni, che lavorava da poco tempo nel cantiere, con un figlio, il quale pure giace ancora sotto le macerie. Un'ora più tardi venne estratto un altro corpo che aveva pure la testa completamente schiacciata. Anche questa vittima è un italiano: Vittorio Violati di 30 anni. Devono dunque restare ancora sotto le macerie, oltre ai Gregori figlio, i corpi di tre operai e precisamente quelli di: Alessandro Tagaro, Giovanni Himardi, Girolamo Cavanna. Augusto Toni, Augusto Coupame e Francesco Baraille.

Alcune guardie municipali e pochi gendarmi assicurano il servizio d'ordine, ma ormai attorno all'edificio crollato non stazionа più che una piccola folla composta per la maggior parte dei parenti delle vittime che devono ancora essere estratte.

Questa mattina hanno pure iniziato i lavori una cinquantina di operai di un'impresa privata, che ha assunto l'incarico dei lavori di sgombro, e li hanno continuati durante tutta la giornata, sotto una pioggia che cade abbastanza fitta. I pompieri ed i soldati del genio, che avevano lavorato ininterrottamente per più di 36 ore, sono stati ritirati.

Gli operai accumulano le macerie ai piedi di una palizzata accanto a cui sta di guardia un piccolo fox-terrier, uno dei due cani dell'impresario, che, malgrado tutti gli sforzi, non si è riusciti ad allontanarlo da quel luogo. L'altro cane, ancora vivo, è stato estratto dalle macerie stamane, anzi esso ha dato luogo ad una speranza subito dileguata. Infatti si erano improvvisamente sentiti degli abbaiamenti che erano stati scambiati per dei gemiti. Fu subito un accorrere di operai verso il luogo da dove partivano questi rumori, essendosi creduto che si trattasse dei gemiti di un sepolto ancora vivo. Ma ben presto purtroppo gli operai si accorsero che non si trattava di gemiti. I lavori furono tuttavia continuati in quel punto, ed il cane fu potuto estrarre ancora vivo.

Il bilancio della catastrofe di Vincennes ha potuto essere finalmente stabilito. Se la lista fornita dal capomastro Toscani al commissario di polizia è esatta, 26 persone lavoravano nell'immobile al momento del crollo. Sei di esse sono miracolosamente scampate; tre sono ferite e 14 sono state estratte morte, comprendendo in questo numero il giovane Alessandro Nicelli che ha cessato di vivere all'ospedale poco dopo esservi stato ricoverato. Degli altri cinque si è perduta ogni speranza di ritrovarli in vita. Gli angoli della casa sono stati minuziosamente visitati, ma nessuna nuova vittima è stata strappata alla gigantesca tomba. Fra la biancheria e i libri, i salvatori fecero una curiosa scoperta: tre fasci Marsina, un moschetto da cavalleria, delle cariucce e un macinatore per fucili mitragliatrici. Il capomastro che sorvegliava i lavori ritiene che lo sgombero delle macerie non potrà essere terminato prima di tre o quattro giorni.

L'impresario Provino e il contromastro Toscani sono stati accompagnati in serata nel Gabinetto del giudice istruttore, il quale ha loro sottoposto certi avanzi di materiale prelevati la mattina stessa sul luogo della catastrofe. Indi, dopo aver fatto subire loro l'interrogatorio di identità, li ha incolpati di omicidio e di ferite per imprudenza e, conformando il mandato di cattura, li ha fatti trasferire alla prigione della Santé.

Nel pomeriggio il magistrato aveva ricevuto la visita di Alessandro Nicelli, il padre del disgraziato operaio morto ieri sera, dopo un'agonia di 27 ore. Il Nicelli ha sporto querela per omicidio dovuto ad imprudenza contro il Provini e si è costituito parte civile. I tre feriti — Marping, Manfredi e Giuseppe Villa — sono molto migliorati: i medici li considerano ora fuori pericolo.

Frattanto, in tema di responsabilità, alcuni giornali si domandano: Chi permette che si elevino simili castelli di carta? Non c'è un controllo sulle nuove costruzioni? Tutti conoscono le fortune scandalose che certi impresari hanno fatto costruendo delle case con dei materiali di pessima qualità. La crisi terribile degli alloggi sembra d'altronde facilitare gli impresari disonesti, che, pur di approfittare le immunerevoli richieste ed aumentare sempre maggiormente i loro guadagni, costruiscono troppo in fretta, non preoccupandosi di altro che del proprio tornaconto.

Altre due vittime

Alle 23,15 una squadra di salvatori ha scorto, attraverso l'aggrovigliamento di ferramenta e di cemento, due corpi tra quasi vicino l'uno all'altro. Con infinita precauzione si è cominciato a liberare queste nuove vittime che porteranno a 21 il numero dei morti.

Cinque piacentini fra le vittime
Piacenza, 20 notte.

Per informazioni giunte a Piacenza, si apprende che a tuttora risulta che i piacentini morti nel disastro edilizio di Vincennes sono cinque. Quel Tagaro, di cui parlano i giornali e che è fra i morti, è invece il giovane diciottenne Alessandro Micelli nativo di Piacenza. Tagaro è il di lui sopranome. Antonio Gregori, altra vittima, di anni 68, è nato a Bettola. Si trasferì poi a Farini d'Olmo, dove si sposò ed ebbe quattro figli. Si era recato in Francia da pochi mesi. Altre vittime piacentine sono Rosaghi Giovanni, e non Resovaldi, di Ferriere, di 32 anni. Questi si recò in Francia otto mesi or sono; Enrico Vibriani, esposto, nativo di Piacenza, portato fanciullo a Ferriere ove vi rimase fino a qualche anno fa. Quindi emigrò in Francia. Luigi Toscani, nativo di Ferriere, di anni 45, ammogliato con un figlio. Il Toscani emigrò in Francia quattro anni or sono. Egli ha ancora il padre di 83 anni, che vive a Piacenza presso una figlia.

Una circolare ai Prefetti
sulle istituzioni benefiche

Roma, 20 notte.

Il Ministero degli Interni ha diramato ai Prefetti una importante circolare per la sistemazione finanziaria ed amministrativa delle Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza. La circolare prende occasione dalla presentazione alle Prefetture dei bilanci preventivi dell'esercizio 1929, per richiamare l'attenzione dei Prefetti sulla necessità che la finanza delle Istituzioni suddette sia ispirata a principii di rigida parsimonia ed austero raccoglimento, tanto più in considerazione del particolare carattere di tali Enti e delle loro peculiari finalità filantropiche e sociali. Raccomanda perciò vivamente, tanto alle Amministrazioni, che alle Autorità di vigilanza e di tutela, di impiegare ogni sforzo per raggiungere l'obbiettivo essenziale del pareggio del bilancio. Questo pareggio, però, non deve essere conseguito in modo fittizio, con stanziamenti, cioè, di entrate di carattere aleatorio, come sussidi, ed altri cespiti di molto dubbia realizzazione. Un tale sistema — dice la circolare — deve assolutamente cessare, perchè in contrasto con le disposizioni di legge, ed i Prefetti ricorderanno agli amministratori le gravi responsabilità a cui essi incorrono in caso di compilazione di bilanci fittizi, con le previsioni di entrate soltanto figurative.

La circolare prosegue, invitando le Prefetture a procedere ad un'accurata revisione di ogni categoria di spese. Non dovranno essere ammesse spese, che non siano rese obbligatorie da disposizioni di legge, o da norme statutarie, o che, in ogni modo, siano completamente estranee ai fini dell'Ente. Devono essere ridotte ai limiti della più stretta necessità le spese generali e di amministrazione che assorbono la quasi totalità e comunque la maggior parte delle loro entrate. Questo stato di cose deve finire e le Autorità di vigilanza e di tutela adotteranno e promuoveranno i provvedimenti all'uopo opportuni.

Seguita la circolare, raccomandando di mantenere anche le spese di beneficenza vere e proprie nei limiti delle possibilità economiche delle Opere Pie ed invitando le amministrazioni di astenersi dal formulare programmi di ampliamento o di nuove costruzioni sproporzionati ai mezzi di cui gli istituti dispongono, programmi che si risolvono spesso in gravi dissesti finanziari, o in disavanzi irreparabili. Particolare attenzione deve essere invece rivolta alla conservazione del patrimonio, fondamento basilare delle istituzioni, che occorre preservare da improvvise alienazioni, e cercare di consolidare, e, dove sia possibile, accrescere. Dall'esame accurato dei bilanci, le Prefetture potranno trarre gli elementi necessari per giudicare dell'opportunità di apportare riforme all'ordinamento dei singoli Enti e della beneficenza locale.

«La concentrazione delle forze in ogni campo — dice testualmente la circolare — ha lo scopo di evitare dannose dispersioni di energie, ed è uno dei metodi fondamentali di azione, che caratterizzano in modo peculiare l'attività del Regime fascista. Così, anche nel campo della beneficenza, occorre promuovere ed incoraggiare, per quanto è compatibile con la natura degli istituti, il processo di unificazione e di coordinazione delle energie benefiche, nell'intento di dare alle varie forme assistenziali una maggiore unità di indirizzo, economia di gestione ed efficacia di azione».

La circolare richiama infine l'attenzione sui risultati notevoli che possono ottenersi, oltrechè con le altre riforme previste dalla legge, anche coll'istituzione su più larga scala di Consorzi o Federazioni di Opere Pie, a sensi dell'art. 20 del R. Decreto 30 dicembre 1923, N. 2841, consentendosi in tal modo alle Amministrazioni interessate di realizzare non lievi economie nelle spese per il personale, per i locali, per gli acquisti e per i servizi in genere.

Il testo della sentenza di Lucca
«Monito a chi intendesse intaccare la compagine fascista»

Roma, 20 notte.

Nei prossimi giorni verrà affisso in tutti i Comuni del Regno, a norma di legge, la sentenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato che condannava il Della Maggiora alla pena della fucilazione e che è stata eseguita con sentenza del comandante il Corpo d'armata di Roma, in data 17 ottobre 1928. Siamo in grado di pubblicare il testo del documento nella sua parte giuridica. La sentenza, dopo avere riepilogato i fatti secondo le risultanze processuali, così continua:

«Nei fatti come dianzi emersi e nella loro cruda realtà narrati, si scorgono nitidi e precisi i termini giuridici essenziali dei reati rubricati. A prescindere infatti dalla malvagità con la quale il bruto strappo alla vita e alle famiglie due onesti lavoratori e tentò di strapparne altri, appare evidente dai fatti come il Della Maggiora in Val di Nievole iniziò idoneamente la sua attività criminosa con atti concreti e diretti a portare la lotta cruenta intestina e conseguentemente la strage, non solo tra fascisti, ma tra quanti dalla forza delle cose fossero stati trasportati e travolti nel turbine sanguinoso. E' vero che la preparazione e gli atti iniziali erano diretti a portare la strage tra gli elementi fascisti del Buggianese. Ma Ponte Buggianese, come Borgo a Buggiano, come la più piccola frazione d'Italia, in Regime fascista è l'Italia tutta, una e inscindibile, nell'idea, nella materia e nei fatti è lo Stato che accoglie i suoi figli sotto la sua rigida sovranità e sotto la sua insuperabile protezione.

«Il fatto diretto a portare la strage nel Buggianese e in Val di Nievole, doveva costituire, nella mente del reo, la scintilla che provoca più vasto incendio e doveva minare la sicurezza dello Stato, giacchè è pacifico che nel Fascismo si identifica lo Stato stesso e chi attenta al Fascismo, scardinandone le basi, costituito dai suoi aderenti, attenta alla vita stessa dello Stato, e che nel Regime totalitario, ove suprema legge è la difesa dello Stato, la ragione politica che determina il delitto, si immedesima il fine politico che lo qualifica e lo costituisce il dolo specifico. Gli imputati commisero i fatti loro attribuiti in piena coscienza e libertà di atti. Non è vero, come ha voluto sostenere il Della Maggiora, che egli, dopo il colpo diretto al Meschini, sparò all'impazzata; numerosi testi hanno asserito alla Giustizia che il delinquente invece mirò con precisione e freddo calma anche in seguito e che quando fu la volta del Buonamici, col braccio sinistro fece sostegno alla mano armata per meglio mirare e più efficacemente colpire.

«Verificatisi pertanto nel caso in esame gli estremi voluti dal legislatore per la perfezione del delitto previsto dall'articolo 1.o del Regio Decreto 2 dicembre 1927, n. 2092, la pena da infliggere al Della Maggiora è quella prescritta dall'art. 2.o della legge 25 novembre 1926, n. 2008, cui il Regio Decreto citato si riferisce, e cioè la morte mediante la fucilazione, pena che deve costituire monito a chiunque per avventura intendesse intaccare la compagine fascista, fondamento e garanzia dell'attuale ordinamento politico della Nazione».

La origini della sfida granaria
fra Bresciani e Cremonesi
Le risorse dei competitori

Brescia, 20 notte.

Con l'inizio imminente della campagna granaria si intensificano i provvedimenti per lo svolgimento della competizione ingaggiata tra le Provincie di Cremona e di Brescia. Gli agricoltori rivali, nel dare alla Nazione la più alta produzione di frumento e nell'offrire la dimostrazione del perfezionamenti tecnici, che devono condurre l'Italia a produrre il grano occorrente a tutti i suoi abitanti, procedono con fervore alla preparazione di quei mezzi, che ritengono più adatti a raggiungere lo scopo.

Le due fazioni sono guidate dalle rispettive Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, che fungono da centri di comando, dai quali vengono emanate le istruzioni ai rurali in lotta.

L'origine della sfida, che ha suscitato largo e vivo interessamento, risalgono al disappunto toccato ai Cremonesi nella produzione di quest'ultimi due anni.

La più alta media per ettaro nella produzione di tutta la circoscrizione provinciale era stata raggiunta da diversi anni dalla Provincia di Cremona, per l'azione di un elevato tecnicismo di quegli agricoltori e di terre perfettamente sistemate e portate ad altissima fertilità.

Venuto il Concorso bandito dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, inteso specialmente a stimolare gli agricoltori ad escogitare metodi colturali, atti a raggiungere ottime produzioni, i Bresciani, nei due anni in cui si è svolto il Concorso, hanno ricevuto le vere massime: nel 1927 con quintali 58,98 e nell'anno in corso con quintali 54,85 per ettaro.

Da ciò, il disappunto degli agricoltori cremonesi, gelosamente gelosi del loro primato: e quindi la sfida, la quale ha questo di notevole, che ogni concorrente deve impegnarsi con tutta la coltura granaria del proprio fondo.

Le condizioni della competizione ci furono tutti, che dovranno regolarla, verranno fissati in un secondo tempo, essendo intanto l'accordo pienamente raggiunto nel concetto che il rilievo delle produzioni sia fatto con un metodo rigido, così da escludere qualsiasi dubbio sulla veridicità delle cifre finali.

Quasi certamente, all'ultima fase del cimento, le due provincie si presenteranno con pochi concorrenti cioè con quelli ritenuti i migliori e più degni esponenti di ciascuna fazione.

La classifica definitiva di essi sarà fatta sotto il controllo degli interessati, dell'una e dell'altra parte. Non è ancora stabilito se si faranno categorie diverse di grandi e di piccoli granicoltori, nè quale sarà la superficie minima di coltura per l'ammissione alla gara.

Tutto ciò verrà concretato dai dirigenti delle due fazioni e sanzionato in una grande adunata dei concorrenti delle due provincie che si terrà, probabilmente, in zona di confine dei due territori in uno dei paesi sulle sponde del fiume Oglio.

Più interessante sarebbe conoscere quali saranno i sistemi con cui sarà condotta la battaglia. Ma su questo punto non è ogni possibile alcuna indiscrezione perchè all'infuori delle istruzioni colturali di indole generale, pubblicate e propagate dalle due Cattedre, non si lascia sfuggire alcun particolare riguardante la linea imposta ad ogni combattente, in rapporto alle condizioni di ambiente, all'andamento della stagione, alla natura del terreno, la quale in provincia di Brescia è svariabilissima e frequentemente aspra.

Insomma, per il momento, è vietata qualsiasi notizia su quanto si sta alacremente disponendo presso i comandi delle due fazioni.

I cremonesi manifestano la più assoluta fiducia nella vittoria contando sulla loro sperimentata capacità e sulle loro terre meravigliose per finezza, sistemazione, fertilità ed uniformità di impasto.

I bresciani non mostrano soverchio timore perchè sanno già che cosa vuol dire e che cosa significa superare i limiti produttivi

TEATRI

Al Regio
Concerti con l'Orchestra Stabile Municipale

La Società del «Regio» comunica:

«La Società del «Regio», con la collaborazione della Società dei Concerti, ha terminato in questi giorni l'organizzazione dei grandi concerti sinfonici che l'Orchestra Stabile Municipale riprenderà nel prossimo novembre al nostro massimo.

«La nuova serie sarà composta di nove concerti che si svolgeranno dal 5 novembre ai primi giorni di dicembre. I Maestri direttori saranno Vittorio De Sabata, Desiré Defauw, Oscar Fried, Antonio Guarnieri, Franz Schalk e Alceo Toni. I Maestri Defauw, Fried e Schalk non hanno mai diretto nella nostra città, ma sono notissimi in Italia per alcune esecuzioni musicali assai importanti alla «Scala» di Milano.

«Alla segreteria del Teatro è aperto l'abbonamento ai palchi ed alle poltrone che saranno completamente codibili a piacere dell'abbonato. I prezzi di abbonamento per i nove concerti sono i seguenti: Palchi di I o III ordine L. 350; palchi di II ordine L. 400; palchi di IV ordine L. 300; poltrona L. 100; ingresso personale L. 50.

«Il 1.o concerto, diretto dal Maestro Antonio Guarnieri, avrà luogo domenica 4 novembre alle ore 21,15 precise.

«Dopo la serie dei concerti sarà iniziata la stagione lirica.

AL TEATRO TORINO. — Questa sera domenica, alle ore 21,15 precise, la Compagnia per l'arte drammatica presieduta da Sem Benelli, rappresenterà la «Cena delle Beffe», il poema drammatico in quattro atti che, nel teatro benelliano, costituisce la pagina più vigorosa ed applaudita. Interpreti principali sono F. Scelzo (Giannetto), C. Nindi (Neri), Guglielmina Donda (Ginevra). Lo spettacolo è in abbonamento.

AL CHIARELLA. — Anche il quarto ed ultimo spettacolo della stagione, «La Traviata», riscosse ieresera folla numerosa. La protagonista, Luisa Palazzini, fu assai applaudita insieme col tenore Gilella, col baritono De Marchi, col direttore d'orchestra Morosco. Il pubblico al mostro saluto della esecuzione chiamando i cantanti alla ribalta alla fine di ogni atto.

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Giovedì, 25 corrente, al Teatro Vittorio Emanuele, sotto gli auspici del Circolo della Stampa, avrà luogo una grandiosa «matinée» per il mondo piccino. L'impresario sig. Jean Houcke Rancy, proprietario dell'ippodromo di Parigi, presenterà i migliori numeri del suo programma. Ogni bambino accompagnato da una persona avrà il libero ingresso.

L'interrogatorio della biellese omicida
Biella, 20 notte.

Sull'omicidio dell'industriale Francesco Ubertini, di 42 anni, da Ponzone rinvenuto ucciso nel proprio studio, il giudice istruttore, cav. Gabri, ha anche oggi continuato gli accertamenti dei fatti narrati ieri sera dalla omicida, la ventiquattrenne Fiorinda Giordano, da Curino, che, tradotta a Biella, è stata sottoposta ad un interrogatorio protrattosi fino a tarda sera.

E' stato accertato che la rivoltella si è inceppata al terzo colpo, impedendo una ulteriore sparatoria.

Per difendere d'ufficio l'autrice è stato assegnato alla Giordano l'avv. Ernesto Carpano del nostro foro. L'avv. Carpano si è immediatamente interessato della sorte del bambino della sua cliente, bambino che è stato dato in custodia all'Ospizio degli Esposti, ed ha disposto, d'accordo col cav. Gabri, in modo che alla innocente creatura nulla manchi.

Stamane, nel cimitero di Ponzone verrà eseguita l'autopsia dell'ucciso, autopsia che tende ad accertare, oltrechè gli elementi di legge, il punto del bersaglio dei due primi spari. All'autopsia presenzierà oltre al giudice avv. Gabri, anche l'avv. Carpano.

La diffamatrice graffiata
Savona, 20, notte.

Una scena da baruffe chiozzotte di goldoniana memoria si è svolta oggi in una via di Savona.

Stando alle informazioni, certa Teresa Mignone fu Andrea di 41 anno, e la sua due figlie, Maria di 19 anni e Jolanda di 17 anni, erano oggetto di diffamazione da parte di certa Albina Russo, di 30 anni, nativa di Sicilia, la quale sarebbe andata spargendo sulla loro immoralità. Così la Mignone s'è incontrata con lei. Fu un attimo: l'una e l'altra si azzuffarono. Poco dopo accorrevo anche le due figlie della Mignone non meno adirate contro la loro diffamatrice, che dovette così reagire e difendersi dalla furia delle tre donne. Naturalmente il peggio toccò alla Russo, la quale fu costretta a recarsi all'ospedale per farsi medicare contusioni, abrasioni ed escoriazioni multiple. L'esito di questa scenata si svolgerà in pretura, essendosi le donne querelate a vicenda.

LA TEMPERATURA
20 ottobre 1928.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima giorno 20 + 18
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 9,5
La giornata di ieri coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	20	8	sereno	
Milano	14	11	nebbia	
Venezia	18	9	coperto	calmo
Firenze	21	10	coperto	
Ancona	20	14	sereno	legg. m.
Bologna	16	10	nebbia	
Napoli	19	13	sereno	calmo
Taranto	20	10	»	
Palermo	25	15	»	»
Catania	25	16	»	mosso
Tripoli	22	21	coperto	
Messina	23	13	sereno	calmo
Trieste	16	14	coperto	legg. m.
Trento	12	8	¼ coperto	

Previsioni del tempo per oggi.
Roma, 20, notte.

Il cielo tende ad annuvolarsi sulle regioni occidentali dell'Alta Italia e si avranno parziali annuvolamenti sull'Italia media. Regime di mari agitati sul Tirreno, alquanto forti sulla Sardegna e sull'alto Adriatico. Altrove venti deboli intorno Nord. Temperatura tendente a crescere. Mare alquanto agitato nell'alto Tirreno e sulle coste sarde; mosso altrove.

Stato Civile di Torino
20 ottobre 1928.

NASCITE	19
MATRIMONI	18
MORTI	22

NASCITE: Maschi 6; femmine 13.

MATRIMONI: Barbero Bernardo con Pilot Domenica — Barge Natalio con Sarotto Maria — Carbonatto Giacomo con Colla Marziana — Donna Carmelo con Garella Florina — Gaj Pietro con Maggia Adele — Germanna Paolo con Benedetto Annetta — Metta Raimondo con Candido Cesarina — Milotti Ilenato con Berta Delfina — Mottato Achille con Caccivio Lucia — Orsa Giuseppino con Ferlelo Angela — Pastoriello Luigi con Garella Lucia — Pozzi Luigi con Forno Kreulnia — Starello Vittorio con Sapegno Margherita — Rossetti Pietro con Morlito Teresa — Tola Cornelio con Vittone Irene — Torcelli Luigi con Muro Maddalena — Tosco Domenico con Audagna Rosa — Verrato Carlo con Bertinetto Lionella.

MORTI: Torello Giovanni fu Annibale, d'anni 62, di Bioglio Bullese, commerciante via Amedeo Avogadro 3 — Colombatti Lina vedova Vigliello, id. 66, di Chieri, agiata, corso Cairoli 12 — Borgna Giovanni fu Giuseppe, id. 79, di Ormea, agiato, via Po 5 — Bertone Eugenio fu Giacinto, id. 55, di Torino, meccanico, via Alfieri 7 — Cassetti Teodoro fu Giorgio, id. 69, di Casalgrasso Po, pensionato, via Nizza 128 — Carmeletto Gabriella vedova Filippi, id. 82, di Torino, agiata, via Lamarmora 22 — Domichelli Margherita maritata Persellini, id. 65, di Villanova Monferrato, casalinga, via Orfane 25 — Quilico Giuseppina vedova Michetta, id. 76, di Agliè, casalinga, via Finanze 12 — Vaglienti Caterina vedova Dilivero, id. 82, di Cercenasco, agiata, via Beaumont 19 — Mallia Giuseppina di Gaetano, id. 2, di Torino, corso Vercelli 42 — Tonelli Maria in Zenati, d'anni 47, di Cazzano Tenzio, casalinga — Grella Felicita vedova Petretti, id. 83, di Osasio, benestante, via Frassinetto 36 — Cogna Giovanni fu Domenico, id. 54, di Carino — Capriolo Gioachino fu Pietro, id. 54, di Valenza Alessandria, manovale — Chiatra Giovanni fu Giuseppe, id. 68, di Fossano, scalpellino — Mayso Clotilde di Carlo, id. 1, di Torino — Gallo Stella vedova Fea, id. 59, di Occhieppo Inferiore, benestante — De Paoli Teresita maestra Patria, id. 21, di Castelgonio, casalinga — Alasia Margherita vedova Barale, id. 71, di Cuneo, casalinga — Tamone Maria di Giovanni, id. 22, di Ormeasco, casalinga — Rozzero Romolo fu Antonio, id. 28, di Montecrosso d'Asti, operaio.

Nati morti 2; a domicilio 11; negli ospedali, istituti,

APPENDICE DELLA STAMPA (30)

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

Sedendosi fra sua madre e la signorina *Chou-chou*, — che quella sera, per la prima volta, era silenziosa, Lucia pensò che pochi minuti la separavano dal momento in cui si sarebbe trovata in via des Barres.

Che cosa l'aspettava laggiù?

Ella sola poteva, febbrilmente, durante la cena.

E quando si fu rifocillata, esclamò:

— Sbrighiamoci! La signorina *Verluchonz* deve essere impaziente!...

E si alzò per la prima, esortando:

— Al lavoro, al lavoro, *Chou-chou*!...

E tu non essere triste, mammina!... Fra una settimana ti porterò il salario di tutto il mese... Saremo ricche!...

Elena la prese fra le sue braccia e le disse con voce accorata:

— Non riconosco la mia Lucia, stasera!... Sei allegra!... Che hai? Non mi nascondi qualche cosa?

Lucia si svincolò dolcemente dalle braccia materne.

— Non ho nulla, mamma cara!... Temo soltanto di giungere troppo tardi al laboratorio... Domanda a *Chou-chou* come bronciola la signorina *Verluchonz* quando non siamo puntuali!...

Baciò la madre in fronte, e uscì correndo.

Sul marciapiede *Chou-chou* la pregò ancora con gravità triste:

— Lascia che ti accompagni!...

— No! — ella rispose, con voce dolce, ma ferma.

Chou-chou se ne andò lentamente, rivoltandosi di tanto in tanto, nella speranza che ella la facesse un cenno di richiamo.

Ma Lucia era rimasta immobile sulla soglia, aspettando che l'amica si fosse allontanata.

E non sapeva che, a pochi passi da lei, Pietro Béryl, nascosto dietro la sporgenza di un muro, la guardava con occhi pieni di adorazione.

E non sapeva che il Destino, quella sera, la spingeva verso la più grande disgrazia della sua vita!

. . . . . .

Pietro Béryl l'aveva attesa all'uscita dal laboratorio e l'aveva seguita, come faceva tutte le sere.

I momenti che passava così, erano, nel tempo stesso, i più dolci ed i più tormentosi della sua giornata.

I più dolci, perchè si riempiva gli occhi e l'anima dell'immagine adorata; i più tormentosi, perchè, vedendola così da presso, sentiva più acuto il dolore di averla perduta.

In via Picpus, la seguiva con lo sguardo fino a quando non varcava la soglia della sua casa; e rimaneva lì, con gli occhi levati, posto se cercasse una stella, a fissare una finestra, lassù, sotto il tetto.

Passavano così le ore, senza che egli se ne accorgesse.

Poi, bruscamente, quella finestra si oscurava... E gli pareva che tutto piombasse nelle tenebre.

Allora, lentamente, egli si avviava verso l'ospedale Necker, pensando:

— Domani!... Domani la rivedrò!...

Quando *Chou-chou* si fu allontanata, o Lucia si mosse a sua volta, camminando rapidamente, Pietro Béryl uscì dal suo nascondiglio e la seguì a distanza, domandandosi:

— Dove andrà?...

Ella, svoltò nella rue Fabre d'Eglantine, camminando sempre più rapidamente.

In piazza della Nazione ella fece un cenno alle *chauffeur* di una automobile che passava.

Ma la vettura proseguì la sua corsa.

E Pietro, che si era accostato e si era nascosto dietro il tronco di un albero, non che la fanciulla facesse un gesto di impazienza.

Per la seconda volta, la fanciulla chiamò con la mano una vettura, che svoltò in una via laterale, senza rallentare: ed ella ebbe un nuovo e più vivo gesto di impazienza.

— È attesa in qualche luogo — si disse Pietro Béryl.

E subito dopo si domandò:

— Dove?... Da chi?...

Ed una sorda inquietudine gli gravò sul cuore.

Anche perduta, anche lontana, Lucia rimaneva la luce della sua vita.

Era colei che egli aveva messo in cima a tutti i suoi pensieri, a tutti i suoi affetti; colei, a cui egli aveva consacrato nel suo cuore un altare!...

Dove andava ella, in quella tarda ora della notte? Da chi era attesa?

Lucia attraversò la piazza, quasi correndo, dirigendosi verso alcune vetture, che stazionavano accanto al marciapiede. Si avvicinò ad uno degli *chauffeurs* e gli disse qualche cosa. Salì nell'automobile, che subito si mosse.

Allora, a sua volta, Pietro Béryl si slanciò verso uno degli *chauffeurs* e gli disse concitatamente:

— Vedete quel taxi che sta per raggiungere il sobborgo Sant'Antonio?

— Bisogna seguirlo!

— Sì!...

— Andiamo!

Pietro salì nella vettura e si curvò sul vetro anteriore.

Nella sua anima turbinavano l'ansia di sapere Lucia e l'ansia indomabile di sapere ove ella si recava.

L'automobile che la portava attraversò la piazza della Bastiglia, percorse la via di Sant'Antonio e la via di Rivoli. Poi voltò a sinistra.

Voltato a sua volta l'angolo, Pietro la vide ferma a metà della via e sentì che la sua automobile rallentava.

Egli saltò sul marciapiede, porse allo *chauffeur* un biglietto di banca e si avanzò alla parete.

La sua attenzione fu subito attratta dall'aspetto della casa dinanzi alla quale si era fermata Lucia.

Possibile che Lucia si recasse in quel sordido albergo?...

No!... No!... Ella — chi sa perchè — aveva fatta fermare la vettura in quel punto: ma ora ella si sarebbe allontanata da quella casa!...

Fra lui e la fanciulla, l'ombra si addensava sulla via. Sollevato dinanzi all'albergo, la luce del fanale che pendeva dinanzi alla porta, metteva sulla strada un alone biancastro, nel quale la figura di Lucia si disegnava nettamente.

Ella frugò nella sua borsetta; pagò lo *chauffeur*, alzò gli occhi verso la casa. E mentre la vettura che l'aveva condotta si allontanava rapidamente, ella, senza esitare, entrò nell'albergo.

Pietro Béryl trattenne a stento un grido.

Scuotì al cuore un dolore quasi fisico. Incapace, ormai, di dominarsi, egli corse verso la porta che Lucia aveva varcata.

Percorse, come in un sogno, il corridoio; aprì la porta a vetri e si trovò di fronte a un cameriere dalla faccia equivoca, dal naso camuso, dal cranio lucido, che gli domandò con premura:

— Il signore desidera una stanza?

— Sì — egli rispose, cogliendo subito a volo quel pretesto che gli si offriva per rimanere in quel luogo.

Il cameriere staccò una chiave dalla parete e disse:

— Se il signore vuol seguirmi fino al primo piano...

Pietro Béryl salì la scala tortuosa, come un automa.

Il pensiero di chiedere informazioni a quell'uomo gli produsse una profonda ripugnanza.

Ma non ebbe la forza di trattenere le domande che gli bruciavano le labbra.

— Conoscete — egli chiese — la persona che è entrata prima di me?

L'uomo sorrise, strizzò gli occhi e rispose con aria confidenziale:

— Il signore vuol certamente alludere a colei che è giunta in auto!... Bella ragazza, eh?...

— La conoscete?

— E' la prima volta che la vedo!... Ma so che era attesa con impazienza...

— Ah!...

— Sicuro!... L'inquilino della stanza n. 5 mi ha ripetuto non meno di tre volte: « Una signora deve venire a trovarmi!... Non vedo l'ora che ella giunga! Mi raccomando!... Accompagnatela subito nella mia stanza!... ».

Pietro Béryl strinse i pugni, fino a conficcarsi le unghie nella carne. Ebbe per un istante l'idea di fuggire da quel luogo maledetto... Ma non si mosse e domandò ancora:

— E... com'è quell'uomo?

— Un bel ragazzo!... Troppo bello, anzi!... La ragazza che avete vista e lui formano una bella coppia: non c'è che dire!...

Erano giunti, intanto, al pianerottolo del primo piano.

Il cameriere addità la porta n. 5, e disse, con un riso ignobile, toccando Pietro col gomito:

— Sono lì!...

Poi fece alcuni passi nel corridoio, aprì un'altra porta e disse:

— Ecco la vostra stanza, signore.

Pietro rimase solo.

Si passò più riprese la mano sulla fronte, mormorando:

— È impossibile!... È impossibile!

Uscì nel corridoio, in punta di piedi.

La sua ombra si proiettò sulla porta della stanza n. 5.

Fece altri due passi; raggiunse quella porta; avvicinò l'orecchio alla serratura.

E udì una voce d'uomo, che diceva:

— O mia adorata!... Come sei stata buona a venire fin qui! *(Continua)*

Eutrofina

debella i postumi di malattie subite, vince tutte le debolezze organiche, provoca mirabili sviluppi nell'organismo infantile.

Un grande concorso nazionale offre 400.000 lire di premi ai più bei bimbi d'Italia. Il programma è unito ad ogni flacone di « Eutrofina ».

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti, e cartoni adatti regalino. Impianto destagilio. Cartoleria Gay, Corso Appello 17. 77306

ASSORTIMENTO lotti, male assortiti, d'occhi lamiera, piastre materia ferro, vendo. Michelangelo, 2. 49730

COMMERCIANTI, potete ottenere confidenziale legale pratica, azione personale, ripresa pubblica. Scrivere cassetta 142 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77092

INDUSTRIA pezzi ricambio auto moto accetterebbe altri articoli inerenti, smercio assicurato. Scrivere cassetta 158 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77100

MACCHINE cucire maglieria, riparare, vendita, riparare. Rossi, Pietro Micca, 4.

PIANOFORTI. Cerco 300 pianoforti. Scrivo delegatamente pratica, Zaccagnini, Terpole, 9. 2151

TERMOSIFONI, calorifieri assume installazioni, riparazioni, accensione, mite prezzo. Andrei, San Donato, 38. 2074

TORNI, rettifiche, trasferini, gradisce assortimento macchine usate. Lirondi, via Nizza 31. 25455

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSOLUTAMENTE garantito l'apprendimento lavori maglieria. Scuola professionale Semmitolo Emilio Cavalla, via Santa Teresa 2, Torino. 4000

CERCASI abili parrucchiere. Via Pinerolo, 146. 3666

CERCASI cassiere cauzione bancaria indispensabile. Scrivere con referenze, cassetta 65 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE pratico lavori ufficio cercasi da importante ditta. Inviare offerte dettagliate, stipendio richiesto, posti occupati, preferibilmente con conoscenza lingua francese, cassetta 205 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANIFATTURIERE pratiche macchina 2 aghi Bernina, Santa Giulia, 46. 30000

DATTILOGRAFA 18 mesili, lavoro qualsiasi giorno, cambio libero. Scrivetevi mattino Corso Novembre accelerati diurni, serali, diurno uno, due mesi. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Scuola Moderna, via XX Settembre 31. 30305

IMPORTANTE ditta assumerebbe fattorino 16-18enne, commissioni carretto. Serio referenze. Scrivere cassetta 85 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77088

IMPORTANTE Ditta assumerebbe subito signorina per ufficio archivio, preferibile se dattilografa. Indirizzare offerte cassetta 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca giovane intraprendente, energico, intelligente, provato attitudini disposto servili trasporti, commercio, ritiro merci. Preferibile disponibile subito. Scrivere cassetta 33 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24503

CAPO materista assolutamente provetto, grande pratica, disposto anche viaggiare, cerca Ditta Milano. Scrivere, indicando referenze, pretese, alla cassetta 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6732

CERCASI cameriera distinta, intelligente, capace andamento casa. Posto di fiducia, confezionerebbe anche a signorina di buona famiglia abituata facende domestiche. Scrivere cassetta 106 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25255

COTONIFICIO cerca abili cimplotaresse. Scrivere cassetta 104 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24554

INGEGNERE civile desidererebbe fare pratica presso studio tecnico cercasi. Telefonare 48-536. 77262

MAGLIFICIO Orecchia, corso Orbassano 14, cerca provette confezionatrice maglierista 1ª/2ª.

OCCUPIAMO provvisoriamente serie, decoroso signorine parlanti convenienti, disposte occupanci distribuzione campioncini primari negozi generi alimentari di Torino. Jaffe, Berlia, corso Dante, Torino.

SARTE buona resaglina mature tasche, lodevolissimo. Via XX Settembre, 91, Calzo.

OMBRELAIE cotone, gloria cercasi lavoro tutto anno. Via Moncalvo, 15.

ORLATRICE pratica cercasi. Via B. Galliari, 100.

RICAMISTA perfetta conoscenza italiano cercasi per completo governo terzultimo cinque anni. Indicare pretese referenze, cassetta 130 R., Unione Pubblicità Ital., Torino.

SCRITTORI, corrispondenti per conti terzi vari cercansi. Scrivere cassetta 200 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25005

TAGLIATTRICE abilissima ricerca sollecita. Morello e C., via Lamarmora, 11.

TEDESCA signorina dattilografa cercasi per traduzioni altri lavori ufficio. Scrivere cassetta 126 L. Unione Pubblicità Ital. Torino.

Domando d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CALDERAIO lattoniere provetto, serio referenze. Scrivere Morra, via Bidone, 1.

CAMERIERA capacissima offresi ristorante o albergo. Rina Prete, via Giuseppe Ossola 8.

CERCO sotto impiego signorina pratica ufficio. Scrivere cassetta 41 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO anziano scapolo offresi piccolo albergo o pensione, preferibilmente casa signorile anche paese provincia, certificati di onestà, ecc., libero primi novembre, mitissime pretese. Scrivere cassetta 202 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25478

EX carabiniere offresi qualunque chauffeur meccanico emigliatore anche fattorino. Recapito, via Vanchiglia, 30. 29369

FONDERIA. Tecnico ventisettenne già capo reparto, perfetta conoscenza ottonio, lavori in serie, meccanica, formatura macchine, mano, insieme, disposto recarsi ovunque. Serie referenze, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 146 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77065

INGEGNERE specializzato lavori cemento armato, stradali, edili, minitori referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 12 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 95 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTACINQUENNE ex commerciante impiegherebbesi magazziniere, spedizioniere, anche corrispondente, contabilità. Scrivere cassetta 35 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24506

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Milano cedesi negozio merle contrassegno, causa ritiro commercio. Scrivere cassetta postale 1045, Milano. 29234

AVVIATO maglierie terrecotte, alloggio cedesi mite prezzo. Corso Casale, 152.

BAR licenza rinnovare avviatissimo cedo motivi salute. Vochieri, 30, Alessandria.

CEDESI antica primaria grande drogheria centrale. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77328

COLLABORERESI avviata fonderia Torino apportando piccolo capitale. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBALIFICIO avviato, ottima clientela, redditizio, cedesi causa partenza migliori offerente. Scrivere cassetta 37 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

LOCALE per laboratorio, forza, alloggio, cedesi. Portinula, via Cesana, 87. 30085

MACELLERIA avviata da rimettere in Carignano. Rivolgersi Tantalla.

NEGOZIO giornali, cartoleria, alloggio, cedesi causa partenza. Rivolgersi Chiosco piazza Maria Teresa. 29429

OFFICINA avviatissima, ottima clientela, cedesi causa partenza, migliori offerente, immediati. Scrivere cassetta 32 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

PASTICCERIA e confetteria con alloggio cedo. Rivolgersi drogheria via Sacchi 28.

RIMETTESI avviata fonderia ottone, grande locale. Masenta, via Cagliari 22.

TAGLIATORE giovane serio, bella presenza, disponibile 40-50 mila subito, cercherebbe fabbrica centrale ottone assistenza Ditta. Dettagliatamente scrivere cassetta 24 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77167

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 12

ADATTA persone sole vende proprietà immobiliare camera bassoen primo piano, impianti cucina toletta, luce, forza, acqua riscaldamento, metallo, libera subito, ventimila. Via Torino, 4 bis. 45012

GLOCCARSI 10,000 mq. terreno casa Francia, vicino Aeronautica. Pecchiura, Venasca, 91 bis. 30008

CASA nuova 12 vani altra 21, vendo. Via Mercadante 85. 30018

IN Serravalle Scrivia vendesi proprietà composta 3 caseine, 2 con cavile, ideale villeggiatura, lotti boschi, campi, vigneti. Prezzo L. 1, un milione. Scrivere Navigazione Pubblicità Italiana, Torino. 3017

LOCALE industriale mq 600, sopraelevati locali, raccordo ferroviario, cortile coperto, vendo prezzo occasione. Scrivere cassetta 125 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29240

VENDESI terreno fabbricabile o casa corso Valentino dietro Borlinghieri. Rivolgersi avv. Babil, Via Garibaldi, 13. 25132

VENDO grandi e piccoli lotti terreno vicino Unica a corso Stupinigi fronte città giardino. Disposto permuta con casa o alloggi. Rivolgersi Grassi, corso Cairoli 90. 30019

VENDONSI negozi davanti teatro Vittorio in via Guidoncio Ferrari 2. 77357

VILLETTA 7 camere, garage, capolinea tram 11 Via Pattonera, tutte comodità moderne, finitezza, abitata tutto anno, vendesi. Capello, Ormea, 8. 77070

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggetti 1re, cinque camere vuoto. Affitto mite. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI due camere cucina ottavo piano, borgo S. Secondo, nessun rilievo. Rivolgersi Regina Margherita, 16. 25350

AFFITTANSI signori negozi con retro, bella posizione. Ponte Mosca 100.

AFFITTASI negozio magazzino alloggio qualsiasi industria. Chiomonte, 9. 30240

CEDESI subito causa partenza camera, cucina con rilievo mobilio. Rivolgersi via Po, 66, Caffè. 29270

CERCANSI per ufficio 7-8 ambienti piano terreno, centrali. Offerta, scrivere cassetta 93 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI da distinti sposi stabili alloggio 6-8 ambienti moderni moderne, paraggi ex piazza d'Armi, preferibile se in palazzina, anche se disponibile prima trimestre 1929. Scrivere cassetta 138 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77318

PICCOLI mobili alloggi magazzini vendonsi davanti teatro Vittorio, in via Gaudenzio Ferrari, 2. 77276

SALE Secondo 20. Alloggetti, camere, negozi, vendonsi, prezzi condizioni convenienti.

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI soleggiata matrimoniale con uso cucina. Rivolgersi via Cibrario 43, pomeriggio. 77200

PROFESSORE lettere cerca comoda bella mobiliata, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 27 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30021

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Argenteria, orologeria, gioielleria liquidasi, ottimi locali adatto ufficio. Via Barbaroux, 4, ammezzati. 29019

ACQUISTO stufa americana, altra, prezzo d'occasione. Scrivere cassetta 47 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedie, Prezzi convenientissimi; massima garanzia, facilitazioni pagamento. 77337

ALLA Metropoli, via Rosmini, 9 (dirimpetto al numero 107 di via Nizza) vastissimo assortimento mobili, guardaroba, libreria, scrivanie, lana materassi lire 9 chilogramma. Alla Metropoli tutti quei mobili che desiderate, risparmiando molto, pagando rateatamente, facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali ad impiegati statali, municipali, militari. 91058

A prezzo d'occasione vendo sala pranzo, matrimoniale nuove. Corso Oddone, 62.

BARACCHETTA chiusa trasportabile 6x6 mq. vendesi. Cantiere, corso Umberto, 87 bis. 30038

CAMERA matrimoniale elegantissima vendesi occasione. Corso Stupinigi, 119.

COMPERA gioie preziose, orologeria, argenterie. Terrachini, via Mazzini, 8, piazzetto.

GABINETTI legno, cucine. Pagamento rate mensili. Rodolfone, 11, Godrado Casalis, telefono 40-361. 22656

LIQUIDANSI causa fallimento materiali, tallonaria, tolleries, prezzi stralcio. Corso Francia, 401. 77060

MACCHINE cucire Singer d'occasione, tedesche nuove, prezzi limitatissimi. Insegnamento ricamo gratis. Cerutti, XX Settembre, 80. 30016

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 21015

OCCASIONE vendo autoplano tedesco Schneyder, nuovo, Bellarovere, Madama Cristina, 98. 77197

PIANOFORTI, harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo ratealmente. Prezzi rilassatissimi. Spedisco ovunque. Restagno, C. Vittorio, 60. 29238

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DANTO, finalmente maestra Scerbobassi, specialista impostazione voci teatrali, fa trasferito corso Umberto, 60.

PIANOFORTE, insegnamento accurato. Anche serale. Bambini e principianti. Battisti, 3. 77303

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

FABBRICA vermouth, liquori, spumanti cerca per le provincie Torino, Cuneo, Riviera Ponente provetto viaggiatore introdotto, pratico clientela, o rappresentante. Cerca pure per l'Emilia, Veneto e Lombardia, inutile scrivere se non tutti i requisiti necessari. Scrivere cassetta 102 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2624

SCOPO reclame cercansi rappresentanti, circuito, stipendio « Qua », Sportivo 35a vonni. Prezzi concorrenza, forte guadagno. Vendita direttamente consumatore. 4761

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A Alfa Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali, Garantiscesi licenza governativa. Minimo 30 ottobre. Corso completo L. 950. Gerard, Ospedale, 45. 25536

A Appassati automobilisti, Scuola Negrari, Magnati, 36, garantisce licenza, minimo 25 guide, L. 100. Massima serietà. Accorrete!

A. J. S. Motocicletta bicilindrica, moderna, lussuosissima, vendesi eccezionale 6800, oppure cambiasi con altra scelta. Tiranno Ercole, Officine, piazza Sabotino. 29000

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa comodità celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni seguenti. Telefonate recapito Fia. N. 45-295. 5033

SCUOLA automobilistica, corso Belgrano, 1 (già Graziosi). Corsi completi completi 300. Patente assicurata. Telefono 40-329.

TURPEDO 10 vendesi Mocra, Safil, 8. Torino. 77350

VENDO camion Fiat 507 F. nuovo, treno ruote anteriori, carrozzeria con sponde ribaltabili, portata 30 quintali. Via Belfiore, 6, 31, Campagna. 30023

VENDONSI 2cm. bar. vetture diverse. Via Madama Cristina, 55. 25150

DIFFIDA

Avendo i Sigg. Coniugi RONCO rilevata la Macelleria finora esercita dal sig. ALBERGRAT DOMENICO, in questa città, via Stradella già via Manin n. 220, diffidano chiunque vanti crediti verso lo stesso Signor ALBERGRAT DOMENICO a presentare i relativi conti al Sig. Avv. Vincenzo Appiani - Via Carmine, 1, Scadenza 5 Novembre 1928. 30024

FALLIMENTO

Colonel Lisco attività Fallimentari Carrozzeria Automobili, impianto macchinario verniciatura spruzzo, ultima occasione. Rivolgersi al Curatore Avv. Gino Luigi, Via Consolata, 1. 2577

SALUTE E BELLEZZA

Voi consultate lo specchio e constatate che il vostro aspetto è sciupato e malaticcio poichè, ad onta degli artifizi, voi rimanete pallida e depressa. Voi invidiate peraltro la bella cera delle vostre amiche e la loro florida salute.

Non dovete però scoraggiarvi, nè rattristarvi, poichè vi è un mezzo facile per arrobustirvi e ritrovare in poche settimane la salute e, con essa, il buon umore ed il colorito roseo delle guance e delle labbra

Ricorrete al "Proton", l'energico ricostituente. Grazie alla sua azione purificatrice del sangue e tonica del sistema nervoso, il "Proton" combatte efficacemente la debolezza generale, aumentando l'appetito, fortificando l'intero organismo ed arrecando bel colorito.

Proton

mediante la sua benefica azione, costituisce un efficace ausilio alla bellezza della donna.

I-285

ALLOGGI SIGNORILI
GRANDI E PICCOLI

In costruenda casa Corso Galileo Ferraris. Si accettano prenotazioni. Si danno e si esigono ottime referenze. - Ing. DECKER - 11 Corso Fiume - Tel. 52-085.

STOLL è il nome di una delle migliori macchine per
MAGLIERIE
Con la **STOLL** potete eseguire i più svariati disegni col semplice movimento della manovella.
La **STOLL** non presenta difficoltà d'uso: si adopera come ogni altra macchina comune.
Unico depositario in Torino
G. MONSELLO
VIA MONTEBELLO, 21

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

CASA delle OTTOMANE

La miglior OTTOMANA trasformabile a letto, con **RETE METALLICA** è la più igienica, elegante, pratica e moderna - Da L. 360 in più con materasso L. 300.
La troverete solo da **OLLINO**
Via Madama Cristina, 6 - TORINO

ANTICELTICO TORRESI
CURA EFFICACE DELLA **SIFILIDE**
per gl'inveterati intestini e per coloro che vogliono completare una cura locale o intramuscolare. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 6,50, se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 5,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. D. TORRESI, Via Magenta 29 - ROMA. TORINO: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

AUTOMOBILISTI MOTOCICLISTI
VALENTE TORINO Corso Cabelli, 11
CONFEZIONE GIUBBE E GILET IN CUOIO

Comm. Prof. Dott. G. ONRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO GOLA
Ore 10-12 15-18 Sud. Piazza M. Cristina

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA (cattive seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 9 a 12.

DENTISTA Dir. BETTMAN - Torino Corso Oporto, 18 - Ore 8-12 Operazioni senza dolore Denti e masserie - Infissi artificiali

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide Sale separate
Dott. CABALESSO, via XX Settembre 102 p. 1° Ore 9 alle 11 e dalle 3 alle 20 - Fest. 9 alle 12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata Uretra diretto dal
Studio Rühl Dir. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 42-771 - Ore 15-19.30 Festivi 10-12

Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20
Tel. 43-491 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE PELLE
Dott. Dir. SALVI Via CERNAIA, 6
Ore 13-20, fest. 9-12

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti Via Po, 2 Tel 43-409

Chiari, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Prostata Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-13 e 15-20 Riduzioni per operai